

**www.e-rara.ch**

**Nuova geografia dell'Europa**

**Boccolari, Domenico**

**Milano, 1799**

**SUPSI DFA Centro di documentazione, Locarno**

Shelf Mark: Fondo Gianini GEO 35

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-50210>

Parte I.Trattato dell' Italia.

---

**www.e-rara.ch**

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

---

**Nutzungsbedingungen** Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

**Terms of Use** This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

**Conditions d'utilisation** Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

**Condizioni di utilizzo** Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

5

P A R T E I.

TRATTATO DELL' ITALIA.

L'Italia è una grande Penisola di Europa circondata dal Mar mediterraneo, e dalle Alpi che la separano dalla Francia. L'aria nella maggior parte di questa bella Regione è molto sana, e pura, eccetto il Patrimonio della Chiesa; i bestiami, il selvatico, le biade, i vini, l'olio, gli erbaggi, i legumi, i frutti, le sete vi abbondano; e tutto nasce nel maggior grado di eccellenza, come in florido delizioso giardino. E' bagnata da un gran numero di Fiumi, e Laghi, i principali dei quali sono il Po, che comincia nella Valle di Po, lontano 25. miglia da Torino, e si passa in molti luoghi, il Tesino, l'Adda, l'Oglio, il Lago di Como, il Lago Maggiore, che restano nello Stato di Milano, la Poncevera, e la Magra nello Stato di Genova, il Lago di Garda, l'Adige, la Brenta, ed il Canal Bianco nello Stato Veneto; il Taro, il Fiume Parma, e Lenza nello Stato di Parma; la Secchia, ed il Panaro nello Stato di Modena; il Reno, il Saveno, ed il Ronco nella Romagna; l'Arno, la Paglia nella Toscana; il Lago di Perugia parte nella Toscana, e parte nello Stato Papale, come pure il Lago di Bolsena, ed un piccol Lago a Castel-Gandolfo vicino a Roma,

ed il Tevere tutti nello Stato Pontificio; ed il Garigliano nel Regno di Napoli, con moltissimi altri piccoli Fiumi, che si passano sopra dei Ponti. Non vi è permessa altra Religione, fuori che la Cattolica, a riserva che in alcune Città gli Ebrei hanno le loro Sinagoghe.

*Tariffa, e Cambio del valore degli Zecchini per tutte le Città dell' Italia.*

**N**egli Stati del Re di Sardegna il Zecchino di Venezia vale lire 9. 9. 8., e quello di Firenze vale lire 9. 9. 4. che fanno Paoli 20. circa.

Vi sono le Doppie d' oro da ll. 24., e le mezze da ll. 12.

Nello Stato di Milano il Zecchino di Venezia, Firenze e Papale è pura mercanzia: il Zecchino di questo Stato vale ll. 15. 4.

Nello Stato di Cremona il Zecchino di Venezia, e quello di Firenze vale lo stesso che in Milano; ma la lira di Cremona è la metà di quella di Milano, come pure il soldo, e questo è dell' ultima grida, colla quale è stato messo tutto in regola.

Nello Stato di Genova il Zecchino di Venezia vale lire 14., Paoli 21., e quello di Firenze ll. 13. 16., Paoli 20. e due terzi.

Il Papale vale lire 13. 10., Paoli 20. e un terzo.

Nello Stato di Parma il Zecchino di Venezia, e Firenze vale lire 45., Paoli 20.

Quello Papale vale ll. 44., Paoli 19. e mezzo.

Nello Stato di Mantova il Zecchino di Venezia, e Firenze vale ll. 45., Paoli 19. e mezzo.

Quello Papale lire 42., Paoli 19., ridotto a moneta di Milano.

Nello Stato Veneto il Zecchino vale lire 22., Paoli 20.

Il Zecchino di Firenze lire 21., e mezzo, Paoli 19. e mezzo.

Quello Papale vale lire 21. Paoli 19.

Nello Stato di Modena il Zecchino di Venezia, e Firenze vale lire 30. Paoli 20.

Quello Papale vale lire 29. Soldi 5., Paoli 19. e mezzo.

Nello Stato Papale il Zecchino di Venezia, e Firenze si valuta Paoli 20., Bajocchi 7., Paoli 20. e due terzi, il Romano Paoli 20., Bajocchi 5., Paoli 20., e mezzo, come consta dall' Editto di Roma 9. Luglio 1768.

In negozio poi il Zecchino Veneziano, e Fiorentino si valuta Paoli più o meno secondo le Piazze.

Nello Stato di Firenze il Zecchino di Venezia, e di Firenze vale Paoli 20.

Quello Papale vale Paoli 19. e mezzo.

Si avverte, che i Paoli di Firenze sono quelli, che danno la regola a tutta la Lombardia, dove corrono sull' istesso valore.

Nello Stato di Massa di Carrara, e di Lucca corrono come nello Stato Fiorentino.

Nel Regno di Napoli lo Zecchino di Venezia vale Carlini n. 27. Paoli 21. e mezzo.

Quello di Firenze Carlini n. 26., Paoli 20. e tre quarti.

Il Papale Carlini 25., Grani 5., Paoli 20. e mezzo.

Un Carlino Napoletano vale otto Bajocchi Romani.

Nel Regno di Napoli corrono le Monete d'oro, che si chiamano Once, che vagliono tre Ducati, cioè 30. Carlini, e ve ne sono delle doppie da Carlini 60.

Avvertasi, che gli Zecchini Veneti in qualunque Stato sempre si valutano mezzo Paolo di più degli Zecchini di Firenze, e mezzo Paolo meno quelli Romani.

In Piemonte vi sono le monete d'argento, cioè Scudo ll. 6., mezzo Scudo ll. 3., quarto di Scudo ll. 1. 10., e ottavo di Scudo fs. 15.

Nello Stato di Milano, e Mantova il Filippo ll. 7. 10., lo Scudo nuovo ll. 6.

In quello di Genova la Genovina ll. 9. 10., lo Scudo ll. 6.

In quello di Firenze lo Scudo, Paoli 10., il mezzo Scudo, Paoli 5.

Nello Stato Veneto, la Giustina ll. 11., il Ducato ll. 8., il mezzo Ducato ll. 4.

Nello Stato della Chiesa, lo Scudo, Paoli 10., il mezzo Scudo, Paoli 5.

*Tariffa di quello, che si deve pagare  
in tutte le Poste dell' Italia.*

**N**ello Stato di Piemonte si paga per posta ogni due cavalli da tiro lire 4. 10. di Piemonte, Paoli 10., e la metà il cavallo da sella; ma quando si usano molti bauli con peso di più del consueto, bisogna pagare cinque soldi per Rubbo, che fanno mezzo Paolo, quando però non si conviene con il Mastro di Posta; e allora non pesando, si paga un tanto convenuto.

Nello Stato di Genova si paga per ogni Cobbia lire 9., Paoli 13. e mezzo, e il cavallo da sella Paoli 5.

Nello Stato di Milano, giusta l'ultimo regolamento, ritenuto il disposto dall' Editto 13. Ottobre 1777. rapporto al numero de' cavalli in proporzione del numero delle persone, e della qualità del legno e bagaglio, si pagano lir. 6. per ogni cobbia di cavalli, e per ogni posta, e così in proporzione per un cavallo.

Nello Stato di Piacenza fuori della strada di Parma si paga per ogni Cobbia Paoli 15., il cavallo da sella Paoli 5.

Nello Stato di Parma si paga per ogni Cobbia Paoli 10., il cavallo da sella Paoli 5.

Nello Stato di Modena si paga per ogni Cobbia Paoli 10., il cavallo da sella Paoli 5.; ma andando, o venendo dalla parte di Mantova, o Guastalla, si paga per ogni Cobbia Paoli 15., il cavallo da sella Paoli 5.

Nello Stato di Mantova si paga per ogni Cobbia, come in Milano, Paoli 10., il cavallo da sella Paoli 5.

Nello Stato di Venezia si pagano per ogni Cobbia Paoli 15., il cavallo da sella Paoli 5.; avendo poi il Bollettone, che si piglia nella Posta di Venezia, si paga per ogni cobbia un Filippo, Paoli 10.

Nello Stato di Ferrara dalla parte di Rovigo si pagan per ogni Cobbia Paoli 15., il cavallo da sella Paoli 5.

Nello Stato Papale cominciando da Ferrara fino a Roma, si pagan per ogni Cobbia Paoli 8., il cavallo da sella Paoli 3.

Per lo Stato di Firenze compreso lo Stato di Massa di Carrara, e Lucca, si pagan per ogni Cobbia Paoli 8., il cavallo da sella Paoli 3.

Nello Stato del Regno di Napoli si pagan per ogni Cobbia Carlini Napolitani num. 11., Paoli 8., e Bajocchi 8., e la metà il cavallo da sella.

Queste Tariffe sono per quelli, che hanno il loro legno, e non avendolo bisogna pagarne il nolo, il cui prezzo varia in ogni Stato.

*Sortendo da una Capitale si paga per posta Reale, benchè la Posta sia semplice.*

**L**a Città di Torino, Capitale del Piemonte, è situata in amena pianura in vicinanza de' fiumi Po, e Dora, e fu già Colonia de' Ro-

mani conosciuta dagli antichi Scrittori col nome di AUGUSTA TAURINORUM. Nella decadenza del Romano Impero fu soggetta a' Longobardi, alcuni Duchi della qual nazione la elefero per loro soggiorno; poscia dopo varie vicende passò sotto il felicissimo dominio della R. Casa di Savoja.

Ha quattro porte rivolte verso i quattro venti principali, ed è assai ben fortificata alla moderna, e difesa da una forte Cittadella di figura pentagona fondata dal Duca Emanuele Filiberto; fu inutilmente assediata da' Francesi nel 1706., essendo stati costretti dal Re Vittorio Amedeo, e dal Principe Eugenio di Savoja a levarne l'assedio. Negl'ingrandimenti della Città tutte le contrade sono a livello, e di larghezza considerabile; in tutte le strade si fa scorrere un canale d'acqua proveniente dalla Dora, il quale non solo rende quelle pulite, ma è utile ancora nelle occorrenze per ismorzare gl'incendj.

Sono degne di osservazione la contrada di Po assai ampia, e lunga, fiancheggiata da alte fabbriche con portici di uniforme disegno. La contrada Nuova di uniforme architettura, che è trammezzata dalla vaga Piazza detta di S. Carlo, in cui vi sono bei palazzi con portici a colonne: è decorata dalle Chiese del detto Santo, e di Santa Cristina, la quale ha una superba facciata di marmo con sua statua di mar-

mo molto degna d'ammirazione. La contrada detta di Dora grossa, che si è perfezionata con disegni moderni, ed è assai frequentata per essere abitata da' Mercanti. Altre piazze sono osservabili, come la Reale, del Castello, del Principe di Carignano, la Sufina, e Carlina ec. La piazza detta dell'Erbe ornata da vaghe fabbriche alla moderna con portici è quotidianamente ripiena d'ogni sorta di commestibili in grande abbondanza. In capo di questa Piazza fa nobile comparsa il Palazzo della Città, vicino a cui s'innalza un' assai alta, e vaga Torre, in cima della quale è posto un Toro di bronzo dorato, già antica insegna della Città, con Oriuolo, il quale regola anche un globo matematico, che col suo giro artificioso dimostra i diversi aspetti della Luna.

Il Palazzo Reale è maestoso, e di soda architettura con vasti appartamenti ornati da preziosi arredi di ottimo gusto, e da eccellenti pitture de' più celebri professori; il Giardino annesso è delizioso per il vago compartimento, e per le spalliere di verdura, e fontane con ischerzi d'acqua.

La facciata del Reale Castello, nella Piazza di questo nome, è nobile, e grandiosa, sia per l'architettura, che per gli altri ornamenti; sono pure magnifici i suoi ampj scaloni. Il Regio Teatro è spazioso, ed ornato nobilmente, ed alla presenza della Corte si rappre-

sentano i Drammi in musica da' migliori Attori con magnifiche decorazioni, e con iscelta orchestra. Il Palazzo del Principe di Carignano è di una superba struttura con appartamenti riccamente addobbati; in faccia vi sta il nuovo Teatro proprio di questo Principe, e serve per i Drammi giocosi, e per le Tragedie, e Commedie Italiane, e Francesi.

La Chiesa Metropolitana fondata nel 1498. dal Vescovo Cardin. Domenico della Rovere Torinese fu eretta in Arcivescovato nel 1515. in oggi Arcivesc. è il Card. Vittorio Maria Baldassare Gaetano Costa. Ella è uffiziata decorosamente da un ragguardevole Capitolo di Canonici: a questa Chiesa è unita la R. Cappella, ove si venera già da due secoli la Santiss. Sindone, in cui fu involto il Sacratissimo Corpo di N. S. G. C. deposto dalla Croce: ella è di mirabile disegno, e tutta incrostata di marmo nero con ornamenti di bronzo, ed arricchita di molti mobili preziosi, gioje, ed argenterie; ardono continuamente avanti di essa cinque grandi lampadarj d'argento a più lumi lavorati con isquisito disegno, e di un peso assai considerabile; questa insigne Reliquia, donata alla R. Casa di Savoja nel 1452. dalla Principessa Margarita di Charny, si tuole esporre al Pubblico in occasione delle nozze de' Sovrani, e Principi Reali con numeroso corso di Popolo. Vicino vi è il bellissimo edifizio del Seminario Arcivescovile con Biblioteca pubblica.

Sono degne d'attenzione di un Forestiere le Chiese di S. Lorenzo de' PP. Teatini per la biz-zaria dell'architettura; quella altre volte de' Padri Gesuiti per la ricchezza de' marmi, bron-zì, pitture, ed indorature; e la vaga Chiesa della SS. Trinità per il disegno, ed ornamenti di marmo; e quella del Corpus Domini tutta incrostata di marmi, ed ornata con istucchi dorati, e con nobile facciata, fondata dalla Città nello stesso sito in cui alli 6. di Giugno 1453. seguì l'insigne miracolo del SS. Sacramento; della B. V. della Consolazione de' PP. Cister-ciensi della Congregazione di S. Bernardo, ove si venera la sacra Immagine di nostra Signora ritrovata prodigiosamente li 20. Giugno 1104., con nobile Sagristia; di S. Filippo Neri de' Preti dell' Oratorio con buone pitture.

Magnifica fabbrica è la Regia Università, fondata nel 1405., ove da valenti Professori s' insegnano le Scienze, e belle Arti; incalstrate nelle muraglie del cortile si vedono molte antiche iscrizioni, e bassi rilievi; al piano ter-reno è situato il Museo, ripartito in parecchie camere, in cui sono collocate ordinatamente molte statue antiche, busti, bassi rilievi, ido-letti, medaglie, cammei, cose naturali ec., al piano superiore evvi una ragguardevole Biblio-teca pubblica fornita in gran numero di pre-ziosi antichi codici MSS., e di libri stampati in ogni genere, e lingua delle più rare, e ma-

gnifiche edizioni. Altri luoghi vi sono per l'educazione della gioventù, come l'Accad. R., ove concorrono molti giovani Cavalieri sì sudditi, che stranieri ad apprendere gli esercizi cavallereschi. Il R. Collegio de' Nobili, in cui vi è la Stamperia Reale diretta da una Società di Cavalieri, ove giornalmente s'imprimono libri in ogni genere e lingua, con fonderia di ogni sorta di caratteri; ed il R. Collegio delle Provincie.

In questa Città risiede il Real Senato di Piemonte. Degno è di essere veduto il R. Arsenale, la di cui fabbrica moderna è una delle opere più grandiose in questo genere; qui è la fonderia de' cannoni, mortaj ec., come pure vi sono ampie sale ripiene d'ogni sorta di arme, i depositi delle palle, bombe, e di altri attrezzi militari, e vi si lavorano altre cose all'uso della guerra; quivi oltre la scuola Teorica di Matematica, e Fortificazione per i Cadetti di Artiglieria, altra se ne trova di Chimica Metallurgica con laboratorio, e Museo fornito di ogni sorta di fossili, e minerali.

I palazzi più ragguardevoli sono quelli del Marchese Graneri della Roccia, del Marchese Morozzo di Bianzè, del Marchese Inardi di Caraglio, del Marchese Carrone di San Tomaso, del Marchese Falletti di Barolo, del Conte Saluzzo di Paesana, del Conte Trucchi di Leyaldini, del Baron Perrone di S. Mar-

zino, ed altri molti tutti ammobiliati riccamente a gusto moderno, il Palazzo del Sig. Conte Partenghi con ricchi appartamenti.

Il passaggio della Cittadella, de' ripari della Città è ameno, piacevole per il gran concorso di persone civili, che vi fanno vaga comparsa fra ben disposti viali di olmi. Questa Città a proporzione del circuito è assai popolata. La situazione rende questa Città molto opportuna al commercio, perciò vi sono molte manufatture, e diverse fabbriche di drappi in lana; ma però portano il vanto quelli di stoffe, e calze di seta, che si lavorano perfettamente in ogni qualità, si spacciano anche fuori Stato; ma sopra tutto merita particolare osservazione la R. Basilica di Superga, fondata dal Re Vittorio Amedeo, per voto fatto alla B. Vergine nell'assedio di Torino del 1706., mirabile per la mole, l'architettura, bassi rilievi d'alabastro, e pitture, molto più per la sua situazione, essendo posta alla cima di un monte in distanza di tre miglia dalla Città: è uffiziato questo Tempio da un Collegio di dodici Convittori Ecclesiastici, diretti da un Preside. In oggi resta illuminata la suddetta Città tutta la notte, dove si vedono accesi gran quantità di fanali.

Diverse deliziose Ville di piacere per divertimento della Corte sono in vicinanza di questa Città, come la Veneria Reale con ampio, e delizioso giardino, ove per l'ordinario sog-

giorna la Real Corte nella primavera; Stupinigi frequentato per la Caccia del Cervo; il Valentino alla sinistra riva del Po; la Vigna della Regina sopra la vicina collina, e più lontani il Castello di Moncalieri, e quello di Rivoli, al quale si giunge da questa Città per una spaziosa strada in retta linea lunga sei miglia, fiancheggiata da olmi.

I migliori Alberghi sono l'Albergo R. in contrada nuova, la Bonne Famme, e vi è ancora quello del Bue Rosso, dove vi concorre buona parte delle vetture. Vi si tratta a tavola rotonda, ed in altre maniere. Carlo Emanuele III. Re di Sardegna nato il 24. Maggio 1751. fu coronato nel 1795. Maria Adelaide Clotilde di Francia Regina sua consorte nata il 23. Settembre 1759.

## N. I.

## VIAGGIO DA TORINO A GENOVA.

**D**A Torino a Trusarello poste 1.

Da Trusarello a Poirin poste 1.

Da Poirin a S. Michele poste 1.

Da S. Michele alla Gambetta poste 1.

Dalla Gambetta ad Asti poste 1. Città bella d' Italia nel Piemonte con Cittadella forte situata sopra di una collina: vi sono belle strade, un Vescovo Suffraganeo di Milano, che in oggi è Monsig. Pietro Arborio Gattinara: vi è un Capitolo, e Seminario, ed una bella

Libreria nel detto Seminario. Vedesi una bella Cattedrale di buona architettura, tutta dipinta da buona mano: vi sono ancora altre Chiese e Palazzi degni d'esser veduti, e fra questi quello del Sig. Marchese di Frinco.

*Il miglior albergo è il Leone d' Oro.*

Da Asti ad Annone poste 1.

Da Annone a Filissano poste 1.

Da Filissano ad Alessandria poste 1. e mezzo.

Prima di entrare nella Città si passa il fiume Tanaro sopra di un ponte di pietre tutto coperto, della lunghezza di 300. passi, e sortendo per andare a Tortona si passa il fiume Bornia.

*I migliori alberghi della Città sono li tre Re, e l'albergo d' Inghilterra, ed il Falcone.*

Questa Città è molto forte con due fortezze: la vecchia fu eretta nel 1178. in onore del Papa Alessandro III., del quale essa porta il nome. Questo Papa vi eresse un Vescovo Suffraganeo di Milano, che presentemente è Carlo Giuseppe Amadeo Pistoni, e gli accordò molti privilegj; vi è ancora la fortezza nuova fatta fare dal Re di Sardegna, ove continuamente si lavora per renderla inespugnabile, e merita di essere veduta. Vi sono belle Chiese, la Cattedrale, quella degli Ex-Gesuiti e gli Barnabiti, ed altre Chiese, e Conventi. Vedesi la bella piazza, il nuovo palazzo della Città, il superbo palazzo del Sig. Marchese Ghilini, quello del Sig. Marchese Cassini: avanti alla

Cattedrale vi sono le armi di Pio V. e di Pio VI. oriondi di detta Città, quello del Sig. Governatore, ed altri, con il nuovo, e magnifico Teatro; qui si fanno due belle Fiere, una in Aprile, e l' altra in Ottobre: vi è un piccolo ghetto d' Ebrei .

Da Alessandria a Novi piccola Città de' Geno-  
vesi poste 2., passando per Pozzuolo poste 2. e m.

*La migliore locanda è l' Albergo Reale della strada Ghirardenghi .*

Questa Città della Repubblica di Genova, ha metà di Giurisdizione il Vescovo di Tortona, che è Monfig. Peyreti, e l' altra metà l' arcivescovato di Genova; vi sono belle Chiese, ma la Cattedrale merita della considerazione; vi è un Collegio sotto la direzione de' Padri Somaschi; vi sono palazzi della Nobiltà, un Teatro, ed altre cose. E' molto ricca per il gran commercio che vi si fa continuamente.

Da Novi a Voltaggio poste 2.

Da Voltaggio a Campo Marone poste 2.

*Qui si passa una catena e si paga .*

Da Campo Marone a Genova poste 1., e m.,  
che in tutto sono poste 16. e miglia 90.

*Le migliori locande sono la Posta e la Croce di Malta a Banchi .*

Tutta questa posta è sulla strada fatta fare di nuovo a spese della casa Cambiasi nel tempo che ebbe un Doge: qui è il fiume detto della Poncevra, dove si passava più di venti

volte, ed ora è ridotto in una magnifica strada tutta diritta e piana; solamente resta il ponte a Campo Marone per passare detto fiume. Si arriva poi al Borgo di S. Pietro d'Arena di una lunghezza di due miglia, e in questa valle detta della Polcevera da una parte all'altra vi sono superbi palazzi, e case dove vi si travaglia sempre in tutta sorta di ricami, tela, muffolina e battizzi, e si fanno ancora dei pizzi. Prima di entrare nella Città si vede il famoso palazzo del Sig. Principe Doria con molte ricchezze, ed un bellissimo giardino, ove nelle feste vi concorre molto popolo per divertirsi, e resta sempre aperto, e vi è pure una bella Galleria.

Prima di entrare in Città bisogna fermarsi alla Lanterna per vedere la bellezza della Città. Entrando alla porta della Città, la guardia dei Soldati dimanda il nome de' Forestieri, e se vi hanno delle armi: e se ne hanno, bisogna consegnarle; ed i Soldati le portano alla Locanda. Più avanti si trova la guardia della Dogana, e questi vengono alla Locanda a visitare i bauli.

Questa Città è molto bella, forte, e antica capitale della Repubblica dello stesso nome, sul mar Ligustico, delle più ricche d'Italia, e delle più antiche del mondo. Ella ha un Arcivescovo, in oggi Monsig. Gio. Lercari: ed un Porto frequentatissimo, benchè poco si-

euro dai venti. Vi è una quantità di bellissime Chiese: la Cattedrale detta S. Lorenzo, con la bellissima cappella di S. Giovanni tutta di marmo adornata di molte statue antiche, ed un tesoro di argenteria; la bella Chiesa dell' Annunziata tutta di marmo fatta fare dalla casa Lumellini, l'altra dei Filippini tutta adornata, fatta fare dalla casa Pallavicini, S. Siro tutta di marmi, quella delle Scuole Pie, ed altri. Tra il gran numero dei suoi palazzi, che sono nella bella strada Balbi, si distinguono quelli de' Durazzi, e due di casa Balbi, e nella bella strada nuova ve ne ha una quantità d' assai belli, dove presentemente è stata aperta la detta strada, che va ad unirsi con l'altra, ed in oggi è un bel colpo d'occhio; le pubbliche fabbriche meritano speciale memoria; il palazzo del Doge, l'Albergo de' Poveri, il Porto Franco, i Forni, il nuovo Ospedale, il Ponte Carignano tutto di pietra di una bella architettura fatto fare dalla casa Sauli, ancora la Chiesa della Assunta tutta isolata, che resta in faccia del detto Ponte. L'arsenale, e generalmente le Chiese tutte. Nel 1684. Luigi XIV. la fece bombardare. Verso la fine del 1746. gli Austriaci essendovi entrati a patti non vi si poterono mantenere. Vennero bensì nel principio del 1747. i Piemontesi ed Inglese, e la strinsero di forte assedio per la parte di terra, e di mare; ma l'avanzamento dei

Gallispani disturbò l'impresa. Genova è stata patria di quattro Pontefici, Innocenzo IV., Adriano V. ambedue di casa Fleschi, Innocenzo VIII. prima Gio. Battista Cibo, ed Urbano VII. prima Gio. Battista Castagna. Ebbe tre Imperatori, due Pertinaci, ed un Proculo, oltre molti altri Valentuomini nelle armi, e nelle scienze chiarissimi.

N. 2.

### VIAGGIO DA TORINO AD ALESSANDRIA

*Passando per Crescentino, Trino, e Casale.*

**D**a Torino a Settimo poste 1.

*Si passa il Fiume Stura.*

Da Settimo a Civasso piccola Città poste 1.

*Si passa il Fiume Malon, e l'acqua d'oro.*

Da Civasso a Crescentino poste 1. e mezza.

Prima di arrivare in questa grossa terra quasi come una piccola Città vi è la Chiesa della Madonna, dove si vede una torre, la quale è stata segata pochi anni sono e trasportata più di sei braccia.

Da Crescentino a Trino poste 1. e mezzo.

Questa ancora è una terra grossa che forma come Città, e vi sono le mura.

Da Trino a Casale Città poste 1. e mezzo.

Si passa il Po. Questa Città anticamente apparteneva al Duca di Mantova; vi era un Senato, ma fu levato.

Vi è Vescovo Monsignore Avogadro, suffraganeo di Milano, la Cattedrale è molto antica, vi è una cappella tutta di marmo, quale non è ancora terminata, dove si venera il corpo di S. Evasio protettore della Città, le Chiese degne d'ammirazione sono S. Caterina tutta piturata, S. Paolo de' Barnabiti, dove vi è un Organo molto buono fatto di nuovo, la Chiesa de' Sette dolori tutta rotonda, vi è un Collegio con teatro; fuori sulla riva del Po resta un grandioso Magazzino per conservare il grano.

Da Casale a S. Salvatore poste 1. e mezza, terra molto grossa.

Da S. Salvatore ad Alessandria poste 2.

Sono Poste 9., Miglia di Piemonte 45.

N. 3.

*Passando per Milano, Bergamo, Verona, Vicenza, Padova, e Venezia.*

**D**a Torino a Settimo, Posta Reale, poste 1.

*Si passa il fiume Siura.*

Da Settimo a Civasso poste 1.

*Si passa il fiume Mallon, e l'Acqua d'oro.*

Da Civasso a Cigliano poste 1. e mezza.

*Si passa il fiume Dora.*

Da Cigliano a s. Germano 1., e 3. quarti.

Da S. Germano a Vercelli Città poste 1. e un quarto.

Questa Città è antica nel Piemonte, Capi-

tale della Signoria di questo nome, con Cattedrale, e Vescovo Suffraganeo di Milano, in oggi l'Eminentissimo Sig. Cardinale Carlo Giuseppe de Martiniana: vi sono altre Chiese; le migliori fabbriche sono lo Spedale, il palazzo del Governatore, e quello della Città.

Da Vercelli a Orfengo poste 1.

*Si passa la Sesia.*

Da Orfengo a Novara Città poste 1. Le migliori Locande sono il grande Albergo Reale dei tre Re in oggi tutto rimodernato dai nuovi Padroni, con buoni appartamenti, comodo di Rimesse, Scuderie, e vi si tratta a tutte le maniere, come i Signori Forestieri vorranno essere serviti, ed il Falcone.

Questa Città è antica, e mediocrementemente forte, ha il Vescovo suffraganeo di Milano: vi sono belle Chiese, la Cattedrale, quella di S. Gaudenzio Protettore, ed il suo corpo riposa dentro di una cassa ornata di specchi, e metalli dorati, acciocchè il popolo lo possa vedere; è posto in una Cappella ricca: vedesi la piazza, ed una bella torre nuova, che può stare al pari delle sette torri d'Italia; vi è il palazzo della Città ed altri della Nobiltà; e qui termina lo Stato del Piemonte.

Da Novara a Bufalora poste 1., e mezza.

*Si passa il fiume Tesino in barca.*

Da Bufalora a Sedriano poste 1.

Da Sedriano a Milano Città poste 1., e

mezza , che in tutto sono poste 12. e miglia 75.

La Città di Milano è molto antica e bella dell' Italia , chiamata la Gran Capitale del Ducato di questo nome : le cose notabili di questa vasta Città sono le bellissime strade , e belle mura , dove l' Estate il dopo pranzo si fa il corso delle carrozze , con castello assai forte che sembra una Città . Questa Città è la Sede di un Arcivescovo Metropolitano , in oggi Monsignor Filippo Visconti . Vi sono varj Tribunali di Giustizia , cioè di prima Instanza , d' Appello , ed il Supremo di Revisione . Ebbe un tempo i suoi Duchi , l' ultimo dei quali fu Francesco II. Sforza .

Una delle più superbe fabbriche dell' Europa , e di tutto il mondo è il Duomo , che fu fatto fondare ed arricchire dal primo Duca di Milano Giovanni Galeazzi Visconti ad onore della Madonna ; è molto antico , e di buonissima architettura con colonne tutte di marmo , ed il coro resta isolato con molte statue , e bassi rilievi . Dalla parte diritta del coro si vede una fontuosa statua di s. Bartolommeo , tutta di marmo con la pelle sul braccio , opera degna di essere veduta ; vicino a detta statua vi è la sagrestia , dove resta il bellissimo tesoro di s. Carlo loro Arcivescovo : riposa il di lui Sacro Corpo sotto la cupola nel mezzo della Chiesa . Si passa dopo sopra di detto

Duomo, dove si vedono superbi lavori di statue al di fuori con una magnifica cupola di un grandissimo lavoro; in questa Chiesa si vede ogni anno robba nuova, perchè sempre lavorano gli artieri a ciò stipendiati tutto l'anno, come in s. Pietro di Roma.

Questa Città, si gloria di aver avuti due dei primi Dottori della Chiesa; uno per Arcivescovo, e fu s. Ambrogio, l'altro per maestro di belle Lettere nelle scuole Palatine, e fu s. Agostino. Ha sofferto gravissimi danni durante le guerre civili de' Guelfi, e Gibellini. Nel 1706. fu conquistata dagli Imperiali. Vi sono altre superbe Chiese, cioè le sette Basiliche: la prima delle quali è s. Ambrogio, degna veramente d'essere veduta per la sua antichità, avendovi un bellissimo Monistero accanto alla Chiesa suddetta. S. Vittore Maggiore similmente degna d'essere ammirata per le sue pitture, con magnifica Cupola, ed un maestoso Monistero, con grande e bel Refettorio. S. Alessandro tutto pitturato con Cupola, l'Altare maggiore ornato di metalli dorati: il Tabernacolo ornato di pietre preziose, diamanti, topazzi, smeraldi, ed altre pietre: un pulpito alla Mosaica tutto di pietre sopraffine, come pure due facciate di due Confessionari, cose degne di ammirazione, e nel Convento presentemente si va formando un Museo. S. Lorenzo pure è una bella Chiesa

antica, tutta rotonda, vi è ancora un pulpito di pietre; e la Chiesa della Passione: non è da tralasciarsi Brera tanto per la sua Biblioteca, e per la vasta grandezza, dove vi sono libri di tutte le Scienze, e rarità da vederli: in s. Satiro vi è la Sagrestia in particolare fatta col disegno di Bramante nel tempo di Lodovico Sforza detto il Moro. In S. Eustorgio vi è il deposito dei tre Re Maggi involati in tempo di Federico Barbarossa: in S. Ambrogio nel Borgo degli Ortolani vi è il quadro della B. Vergine, i quattro Dottori della Chiesa, Lodovico Sforza detto il Moro, con i due figlj, opera di Leonardo da Vinci, ed altre belle Chiese; come ancora il famoso Ospedale Maggiore di una bella architettura, e più avanti un bellissimo Cemiterio chiamato il Foppone, tutto a porticato, e nel mezzo vi è la Chiesa; oltre quello di s. Gio. di Dio, con piazze; libreria Ambrosiana, ed altre Biblioteche pubbliche, e magnifici Collegj. Vedonsi bellissimi palazzi, il primo fatto di nuovo è il palazzo Arciduciale, con una bellissima sala dorata, per renderlo più magnifico, il palazzo Litta con Libreria, e Galleria, come pure il palazzo del Sig. Principe Belgiojoso, e il nuovo palazzo dell' Ecc. Sig. Gen. suo fratello, il nuovo palazzo Serbelloni, il palazzo antico Clerici: per le pitture il palazzo Marini, dove presentemente vi è la Dogana: ve-

ne sono ancora altri moderni, quello del Sig. Consigliere Greppi, e del Sig. Consigliere Melleri, la Fabbrica del Sig. Diotti, e quella del Sig. Pezzoli. Nel Verzaro vecchio si è aperta una Fontana per più abbellimento. Il corso di Porta Renza, e per le belle facciate di Chiese e di Palazzi che lo fiancheggiano, e per i pubblici Giardini, e luoghi di passeggio e di divertimento ivi eretti, ha un gran merito.

Non sono da trascurarsi le grandissime fabbriche di stoffe, drappi, galloni d'oro, ed argento, pizzi, ed altre manifatture di seteria: l'anno 1778. fu aperto il famoso nuovo Teatro con Dramma in musica, con superbe scene e magnifico vestiario; l'anno 1779. fu aperto l'altro Teatro nuovo fatto sullo stesso disegno, ma più piccolo, restando il suddetto vicino al palazzo Arciducale, e la facciata resta in contrada Larga. Vi sono molti canali navigabili, che servono di un gran commercio.

Resta d'ammirarsi un bellissimo Lazzeretto di smisurata grandezza. Le feste più belle, dove concorre tutto il popolo, sono il giorno di s. Carlo, ed il giorno 3. di Maggio si fa la Processione portando l'insigne reliquia del s. Chiodo, a cui concorre un immenso popolo da tutte le parti: come pure i quattro giorni primi di Quaresima, ne' quali seguita il Carnevale fino alla prima Domenica della medesima, che sono le Ceneri, giusta il Rito

ambrosiano, ma hanno il digiuno nelle Rogazioni, e l'Avvento più lungo.

I migliori Alberghi sono: l'Albergo Reale, condotto dal Sig. Giuseppe Borletti, l'Imperiale, i tre Re, il Pozzo, il Falcone; ma in primo luogo bisogna dare la preferenza al detto Albergo Reale, il quale è stato dai nuovi Socj tutto rimodernato sul nuovo gusto, tutti gli Appartamenti, Cucina, e Carrozze nuove all'Inglese, per maggior comodo della nobiltà, che vi alloggierà, in oltre per li Sig. Forestieri, che per la Cittadinanza stessa terranno ad un' ora dopo il mezzo giorno una tavola rotonda, quale verrà servita con la maggiore proprietà possibile al prezzo di Paoli 4. per cadauno, e riguardo a quelli, che desidereranno di essere serviti a solo nelle proprie loro stanze, ho pensato di dare una piccola descrizione in questo mio libro del prezzo fissato, il quale servirà di regola a tutta la Nobiltà, e ad altri Signori, avendo veduto questo regolamento, come pure le qui notate cose.

Prezzi	Zuppe	Piatti	Piatti <i>di differ</i>
a Paoli 5.	Num. 1.	Num. 6.	Num. 3.
a Paoli 6.	Num. 1.	Num. 7.	Num. 4.
a Paoli 8.	Num. 2.	Num. 8.	Num. 5.
a Paoli 10.	Num. 2.	Num. 10.	Num. 7.

Lontano dieci miglia da Milano resta l'antica Città di Monza, dove anticamente s'incoronavano i Re Longobardi, come si vede nella Cattedrale s. Giovanni, fondata dalla Regina Teodolinda, moglie del Re Agilulfo, ove si conserva ancora la corona ferrea, il Palio d'oro, ed un bel tesoro, che fu lasciato dalla medesima. Questa è tutta pitturata, e si vedono i Busti di tutti i Re Longobardi, che vi sono stati. L'anno 1778. nell'Autunno vi fu aperto un nuovo Teatro fatto fare da S. A. R. l'Arciduca Ferdinando d'Austria, e vi è fabbricato ancora un superbo Palazzo, che serve per sua villeggiatura.

Dall'altra parte lontano 28. miglia trovasi la Città di Como sul Lago con bella Cattedrale, al piede di monti altissimi, il cui Vescovo è il P. M. Rovelli Domenicano; e qui vi sono stati molti valenti uomini di Lettere, Scultura, Pittura, ed Architettura. Resta Varese lontano 32. miglia da Milano, che fu tutta rimodernata da S. A. il Serenissimo Duca di Modena Francesco III., a cui serviva per sua villeggiatura, avendo fatto fare molte fabbriche, massimamente il Palazzo Ducale con giardini, fontane di acqua sopra una montagna, con un piccolo Teatro per suo comodo. In distanza di circa una lega trovasi sopra un monte un celebre Santuario della B. V., nel farlo s'incontrano quindici Cappelle, in cui

vedonfi molte bellissime statue, e pitture, o-  
pere d' insigni artefici.

Lontano dieci miglia circa resta la sup-  
rba Isola Borromea in mezzo al Lago maggiore  
con magnifico Palazzo, ed una sala tutta in mo-  
saico: opera degna di essere veduta per la gran  
magnificenza di detta casa Borromei. Benchè  
sia lungi da Milano, molti Forestieri vi con-  
corrono per vederla.

Da Milano al Colombarolo poste 1., e m.

Dal Colombarolo a Vaprio poste 1.

*Si passa il fiume sul porto, e si comincia  
lo Stato Veneto.*

Da Vaprio a Bergamo Città poste 1., e m.

*La migliore Locanda è le due Ganasce.*

Questa Città è grande, ed antica d' Italia,  
con il Vescovo, che in oggi chiamasi Monfig.  
Gio. Paolo Dolfin, suffraganeo di Milano, nel-  
lo stato Veneto Capitale del Bergamasco: e  
guardata da una buona Cittadella. Vedcsi la  
superba Cattedrale, che resta in alto con il  
palazzo vescovile, il palazzo di S. E. Podestà,  
e Capitano, ed altre Chiese, e Conventi. Nella  
Cattedrale si vede la tomba del Gen. Barto-  
lommeo Coleone il quale fu il primo a condurre  
de' cannoni in campagna. Si vede ancora la  
Chiesa di s. Geltruda, il Seminario, le due Chie-  
se in Borgo s. Leonardo, e Borgo Bignolo. Si  
vede ancora il palazzo del Marchese Terzi.

Nel mese di Agosto vi si fa una Fiera, do-

ve concorrono molti Mercanti di tutti gli Stati. La Fiera resta tutta recinta di murà con le botteghe, ed abitazioni fatte di mattoni, ed una bellissima Fontana nel mezzo, ed altre cose da vedersi più minutamente.

Da Bergamo a Cavernago poste 1.

Da Cavernago a Palazzolo poste 1.

Da Palazzolo all' Ospedaletto poste 1., e m.

Dall' Ospedaletto a Brescia Città poste 1.

*Le migliori Locande sono la Posta, detta il Gambaro, e la Torre.*

Questa Città è molto antica d' Italia, con Vescovo: un quatto di essa si rovesciò con molto danno, e vi restò moltissima gente morta, e ferita per un fulmine, che cadde dentro il magazzino della polvere, e per miracolo di Dio non fece quel danno, che doveva fare, ma ora è quasi risarcita come prima.

E' magnifica la Cattedrale, abbenchè non ancor terminata. Vedesi ancora la Chiesa della Madonna detta de' Filippini, la Chiesa degli ex-Gesuiti, ed altre Chiese, Conventi, e Collegio. Il Vescovo è Monfig. Nani; nel palazzo vescovile si conserva la famosa Libreria fatta dalla felice memoria dell' Eminentissimo Cardinal Querini nel tempo che era Vescovo, vi sono anche altri magnifici palazzi con belle strade, il luogo, dove si fa la fiera è tutto ferrato da' muri, e cancelli di ferro, tutte le botteghe con abitazione di materiale, un Tea-

tro, ed una Fortezza molto forte, resta sopra di una piccola collina. Il gran commercio di questa Città è d' ogni sorta d' armi, ed altri lavori di ferro.

Da Brescia al Ponte S. Marco poste 1., e m.

Dal Ponte S. Marco a Desenzano poste 1.

Qui si comincia a vedere il Lago di Garda, molto abbondante di pesce, massime di Tinche di grosso peso, e Trote, come ancora delle Strade, che somigliano alle Aringhe bianche di Francia: lontano due miglia resta Salò Città importante che gl' Imperiali dovettero abbandonare dopo la battaglia di Calcinato, l'anno 1706.

Da Desenzano a Castelnuovo poste 1., e m.

*A Castelnuovo vi è una sola Locanda molto buona.*

*Si passa per la bella Fortezza di Peschiera sopra il Lago.*

Da Castelnuovo a Verona Città, poste 1., e m.

*Le migliori Locande sono le due Torri, e la Torre.*

Verona, Città antica, ed assai celebre, e bella d' Italia, capitale del Veronese, con Vescovo, in oggi Monsig. Gio. Morosini: ha tre Castelli, ed un' Accademia di Letterati col titolo di Filarmonici, e molte antichità vi sono, come si vede nel libro del Sig. Marchese Scipione Maffei, intitolata *Verona illustrata*. Vi passa il fiume Adige per il mezzo, che molte volte inonda la metà della Città, come suc-

cedette l'anno 1777. Vi sono bellissime Chiese; la Cattedrale è molto bella, ed ha due magnifiche Cappelle tutte di marmo, la Chiesa di s. Anastasia, quella degli ex-Gesuiti, e la bellissima Chiesa di S. Giorgio Mag., massimamente per le rare pitture, che si fanno vedere ai Forestieri; vi sono altre Chiese, e fra le altre s. Maria antica, e fuori della suddetta sono da vedersi i depositi dei tre fratelli Scaligeri, e dopo la bellissima piazza dove restano i palazzi di S. E. Podestà, e S. E. Capitano, ed il palazzo del Sig. Marchese Gherardini con rara Galleria di pitture, così l'altro del Sig. Conte Bevilacqua alle catene con galleria, e quello del Sig. Marchese Canossa con una bellissima scuderia; vi sono anche altri palazzi con belle piazze, e strade.

Oltre il Teatro pubblico, ed il Casinò della Nobiltà, resta da ammirarsi la celebre Arena a scalinate di marmo fiancheggiata da corridori appoggiati a volte, che la uniformano a guisa del Colosseo di Roma, e al di fuori le fanno corona settanta botteghe, con sopra piccole abitazioni. Vedesi il Castel Vecchio con ponte per valicar l'Adige, ma praticabilmente solamente il giorno di s. Rocco, restando chiuso tutto l'anno.

Altri tre ponti di pietre vi sono alla comunicazione della Città, ed al trapasso dell'Adige suddetto, cioè alzandosi a Castel s. Pietro

si passa al palazzo, e giardino de' Signori Conti Giusti, e in Campo Fiori, dove si osserva l'alzato delle botteghe, e case per uso della Fiera entro un recinto di muri. Non è da tralasciarsi la raccolta delle Lapidì antiche adunate, e maestrevolmente disposte per istruzione de' Letterati dall' immortal Cavaliere Marchese Scipione Maffei, uno de' più insigni Letterati, che abbia a' nostri giorni illustrata l'Italia: dopo la morte del suddetto, la sua Patria ha dato segni assai illustri del pregio, in cui l'aveva, eternandone la di lui memoria con una statua di marmo eretta in faccia a quella del Fracastoro, altro Letterato Veronese, molte opere del quale si vedono nelle Chiese, e palazzi. Vi sono magnifiche fabbriche di panni scarlatti, e di altre manifatture, che rendono la Città di un grandissimo commercio. Chi vi si trova l'ultimo venerdì di carnevale gode di una sollazzevole allegria popolare, ed altre cose.

Da Verona a Caldiera poste 1.

Da Caldiera a Montebello, poste 1., e m.

Da Montebello a Vicenza Città, poste 1.

*Le migliori Locande sono il Cappello Rosso, e lo Scudo di Francia.*

Questa Città è una delle più antiche d'Italia, nello Stato Veneto, con Vescovo, in oggi Monsignor Marco Zaguri, ed Accademia di Belle Lettere; vi sono superbe Chiese, la Cattedrale, s. Gaetano nativo di detta Città,

s. Lorenzo, gli Scalzi, ed altre Chiese, e Conventi, la Piazza tutta lastricata di marmo con un grandioso salone di buona architettura, ed altri palazzi con buone pitture; come pure vedesi il Teatro Olimpico, opera del celebre Palladio, altre fabbriche, ed un bel monte di Pietà, dei più ricchi d'Italia, e di sopra la famosa Libreria pubblica, ed altre cose. Sortendo dalla parte del monte si vede un bel porticato tutto di pietra, e della lunghezza di quasi un miglio per salire comodamente alla Chiesa, detta la Madonna del Monte, di buona architettura, e ricca di molta argenteria; fuori dell'istessa porta nel piano resta il palazzo del Sig. Marchese Capra, che si chiama la Rotonda con bel giardino: nell'istessa strada in lontananza circa quattro miglia vedesi la villa deliziosa di S. Eccellenza il Sig. Conte Ottavio Trento con molte rarità non cognite per i dilettanti. Non è da lasciarsi la scuola di cavallerizza con un bravissimo Maestro Saneese, che continuamente ammaestra la Nobiltà, ed ancora i cavalli.

Nel giorno del Corpus Domini si fa una solenne processione, in cui si porta una gran macchina, che la chiamano la Ruva.

Il dopo pranzo si fa una corsa di Barberi, e terminata la suddetta, tutta la Nobiltà esce fuori di Città, e vanno al passeggio al giardino di casa Valmarana.

Da Vicenza a Slesega poste 1.

Da Slesega a Padova Città, poste 1.

*Le migliori Locande sono la Stella d'oro,  
e l'Aquila d'oro.*

Questa Città è molto grande, ed antica; ma poco popolata. I Romani le accordarono il diritto della Cittadinanza, e le concessero la facoltà di erigere il Senato; in ricompensa Padova somministrò qualche volta in loro soccorso le proprie truppe. Ella fu rovinata da Attila. Narseto avendola ristabilita, i Longobardi la distrussero; intanto però ella godè della sua libertà nel tempo di Carlo Magno, e suoi successori, ed ebbe de' Consoli, e Governatori; ma la disgrazia portò, che cadesse sotto la tirannia di Ezelino: dopo la morte di costui i Papafava ne furono i padroni; l'ultimo di questo nome fu Francesco, spogliato del suo Stato dai Visconti di Milano: la Repubblica di Venezia avendo preso parte in questo affare, ristabilì il figlio in luogo di suo Padre, e medesimamente vi aggiunse Verona; ma in seguito questo figlio prendendo l'armi contro la Repubblica, fu fatto prigioniero nel 1406., e da tal tempo in poi la Repubblica ne è stata la padrona. Si vuole ancora, che Padova sia stata edificata da Antenore; vi si mostra una gran pietra, nella quale vi è riposto il pretese osso di questo Vecchio Trojano; e si chiama comunemente la Tomba di

Antenore: ha una Università famosissima; Il Vescovo in oggi è Monsignor Nicolò Giustini, vi sono delle belle Chiese; la Cattedrale fatta rifare dalla felice memoria di Papa Rezzonico, la Chiesa di s. Antonio, e nella sua Cappella vi è molta argenteria, con un ragguardevole tesoro dietro all' Altar maggiore, che forma una vaga Cappella, e un bel Coro con quattro organi; vi fanno buona musica essendovi de' soggetti tanto per le voci, quanto per gli stromenti di qualunque sorta, che non mancano di merito, pagati dalla Cappella; vi è la magnifica Chiesa di s. Giustina de' Benedettini, con tutti gli altari di marmo eguali, e disposti con simmetria uno di contro all' altro, il coro tutto intagliato con statue tratte dalla Storia sacra; vi è un organo, che tutti i Forestieri fanno suonare per sentire tutte le sorta degli stromenti, canti di uccelli, che vi sono. Vedesi il maestoso Convento, che pare una piccola Città, con una Libreria, e Spezieria, dove si fabbrica il famoso olio di s. Giustina: vi sono altre Chiese, e Conventi, e molti Collegi, ed Università per gli studj. Il Bue, dove s' insegna, ha molte rarità da vedersi, come la specola di Bologna: vedesi l' orto Botanico, dove sono piante rare, e vi fanno lo studio pubblicamente. Gli Scolari sono rispettati, e godono molti privilegi, e tutti gli anni ve ne concor-

sono da tutte le parti. Inoltre vedesi la bella piazza, e palazzo di S. E. Podestà con un salone di 120. passi lunghi, ornato di pitture, coperto tutto di piombo con quattro scale per salire da quattro parti, e più avanti resta il palazzo di S. E. Capitano con bella piazza lastricata di marmo; vi è ancora una quantità d'altri palazzi della primaria Nobiltà Veneta, e Padovana; non è da trascurarsi l'antico prato della Valle, che in oggi è ridotto a una bella piazza, e nel mezzo si fa la fiera di s. Antonio con le botteghe a forma di teatro circondato all'intorno di un canale con quattro ponti, ed all'interno ornate di statue, e si vedono ancora altre bellissime cose.

*I Forestieri volendo partire, e andare per acqua pagano mezza posta.*

Da Padova al Dolo poste 1. e mezza.

Prima di arrivare alla posta si passa per Afrà, dove si vede il palazzo di S. E. Pisani, con magnifici appartamenti di buona architettura, giardini, ed altre cose: tutti i Forestieri lo vanno a vedere; dall'una all'altra ripa poi nel fiume Brenta vi sono bellissimi palazzi di tutta la Nobiltà Veneta, ove vanno in villeggiatura.

Dal Dolo a Fusina poste 1., e mezza, che in tutto sono poste 22., ed un quarto, e miglia 174. da Milano.

Da Fusina a Venezia si conta una posta,

ma per acqua non la voglio segnare, perchè sono cinque miglia di laguna.

In Fufina si consegnano i legni al mastro di posta, quando non si lasciano a Padova, e si pagan due paoli il giorno per carrozza, e un paolo per ogni sedia; e lasciando i detti legni in Padova a' Locandieri, si risparmia la metà.

Arrivando a Fufina si piglia la Gondola per entrare in Venezia, e se è a quattro remi, si pagan lire 9., e soldi 12., e a due remi, pagasi la metà. Le Locande sono tutte proprie, e pulite, e restano sul gran Canale Regio.

La Città di Venezia è piantata in mezzo al mare, e nessuna persona vi può entrare, se non fa il tragitto almeno cinque miglia per acqua: essa è una delle più ricche, e considerabili nell'Italia, e delle più celebri nel mondo, con Patriarca, che è in oggi Monsig. Federico Maria Gioannelli, ed Università. Ella è situata nel Dogado, e fa da 180000. abitanti, e benchè sia senza fortificazioni, non lascia d'essere una delle più forti Città d'Europa, a motivo delle lagune dentro le quali resta come rinferrata, e difesa. Il suo commercio è talmente florido, che continuamente viene chiamata Venezia la ricca. Vi si rimarcano primieramente la piazza di s. Marco tutta lastricata di Marmo, fiancheggiata da due grandi portici; nel mezzo della suddetta si ve-

de la magnifica Chiesa di detto Santo molto antica, tutta di marmi fini a mosaico, con un famoso Tesoro molto stimato, ed una facciata ornata, ove vi erano quattro cavalli di un metallo fino, che pajono d'oro. Accanto vi è il palazzo del Serenissimo Principe tutto di marmo all'antica, ma ben lavorato, ed una magnifica Torre fralle sette d'Italia con un orologio, ove nella festa dell'Ascensione quando suonano le ore si vedono uscire fuori da una parte della torre i tre Re Magi, i quali girano attorno della medesima, facendo nel tempo stesso una riverenza, e rientrano dall'altra parte, cosa degna d'essere veduta. Poche Città vi sono, in cui siano tante Chiese; la maggior parte sono ornate di pitture de' più eccellenti pennelli d'Europa. Deve i suoi principi ad un numero di famiglie di Padova, che per sottrarsi dal furore de' Goti, i quali innondavano nel quinto secolo l'Italia, si rifugiarono in questo luogo ove al presente ella sorge. Venezia è fabbricata sopra delle palizzate, ed è composta di 72 isolette formate dal mare, di maniera che da ogni parte le barche vi possono abbordare. Vedesi una gran quantità di ponti, che servono per passare sopra i canali, ed il più bello di tutti è il Ponte Reale, volgarmente detto a Rialto: è appoggiato sopra di un arco di smisurata larghezza, con diciotto botteghe per parte, e tre strade, una che

passa per mezzo alle dette botteghe, e l'altre due al di fuori delle botteghe: in questa Città vi si fanno delle suzioni degne di ammirazione.

Tra le funzioni da vederfi, è la vigilia del s. Natale, quando alle ore due della notte Italiana si vede la Chiesa di s. Marco illuminata ad uso di fuochi artificiali. La mattina poi un'ora avanti il mezzo giorno vi è la messa Pontificale in musica; un'altra bella funzione si vede nel giorno della festa di s. Marco.

L'altra funzione degna d'essere veduta è il giorno della festa dell'Ascensione di N. S., in cui si vede la fiera, che fanno nel mezzo della piazza s. Marco, con tutte le botteghe, che formano un Teatro poco dissimile dell'Arena di Verona. Si vede il famoso Bucentoro con quarantotto remi, intagliato, dorato, e coperto con uno stratto di veluto cremesi, con trine e frangie d'oro: cosa degna di essere veduta.

Il Serenissimo Principe la mattina di detta solennità, scende dal suo palazzo con tutto il Senato, ed entra nel Bucentoro, accompagnato da Navi, e Galere sino al lido, dove va a sposare il Mare, allo sparo di tutte le Navi, e della Fortezza, dei Baluardi, e della Truppa: in tempo di detta solennità vi è la libertà della maschera, con i due maggiori teatri aperti con opera in musica: tutte le feste dell'anno il dopo pranzo vi è una armoniosa musica d'ogni sorta d'istrumenti nella Chie-

sa delle Zitelle Orfane, dette la Pietà, nell' Ospidaletto, e nei Mendicanti. Nel Carnevale si aprono sette teatri, con opere, e commedie, ma i più famosi sono s. Benedetto, e s. Samuele.

Vi restano tante altre belle cose da vedersi, ma si tralasciano per brevità, aggiungendo solamente il famoso Arsenale, che forma una maraviglia; inoltre la Zecca, ove continuamente si batte moneta; vedesi il quartiere di Merceria con ricchissime botteghe, che pare sempre una gran fiera: vi sono molte fabbriche di galloni d'ogni sorta, e di stoffe ad uso di Francia, ed altri edifizii, con fabbriche di pizzi ad uso di Fiandra, e superbi lavori di gioje.

Chi desidera godere la veduta di tutti i palazzi con facciate di marmo, bisogna prendere una gondola, e passare per il Canal-grande, che forma una strada, come il corso nelle Città di terra ferma; vi sono altre piccole isolette attorno di detta Città.

Poco distante da Venezia resta Murano, dove si fabbricano vetri, cristalli d'ogni sorta, che vanno per tutte le parti; vi è ancora una fabbrica di porcellane. Non si può negare, che questa Città non sia ricca, e di un gran commercio.

## VIAGGIO DA MILANO A TRENTO.

*Passando per Lodi, Cremona, Mantova, Verona,  
Vedi il Viaggio da Torino ec. N. 3.*

**D**a Milano a Marignano poste 1. e m.

Da Marignano a Lodi Città Vescovile, il di cui Vescovo è al presente Monfig. Gio. Antonio de la Beretta, poste 1., e un quarto.

Da Lodi a Zurlesco poste 1.

Da Zurlesco a Pizzighettone poste 1. e un quarto.

*Si passa il Fiume Serio sopra un ponte.*

Luogo nel Cremonese con cittadella molto forte, con casematte sicure per la truppa in tempo d' un assedio, e di un bombardamento, essendo salva e sicura: è memorabile per la prigionia di Francesco I. Re di Francia, il quale qui fu custodito, fino che Carlo V. lo fece condurre in Ispagna. L' anno 1773. fu da' Francesi assediata, e presa.

Da Pizzighettone ad Acquanera poste 1.

Da Acquanera a Cremona Città poste 1.

*Le migliori Locande sono, la Colombina, e il Cappello.*

Questa Città è antica, ma poco popolata, con un Castello; vi è un Vescovato in oggi Suffraganeo di Milano; vi sono belle Chiese, la Cattedrale, con Battistero S. Pietro, la

Chiesa degli Ex-Gesuiti con biblioteca, e scuole provinciali.

Vedesi la torre, una delle sette d' Italia, il palazzo della Città, ed altri palazzi con buone pitture; vi sono ancora delle piazze, ed un Teatro magnifico. Il Principe Eugenio vi prese nel 1702. e fece prigioniero il Maresciallo di Villeroi, ma non potè mantenersi per la bella difesa, che fecero gli alleati; nel 1706. si rese poi per capitolazione.

Da Cremona alla Pieve poste 1.

Dalla Pieve a s. Pietro Medegal poste 1.

Da s. Pietro Medegal a Bozzolo poste 1. e mezza.

Da Bozzolo a Castellucio poste 1., e mezza.

Da Castellucio a Mantova Città poste 1., che in tutto sono poste 13., e le miglia 94.

*Le migliori Locande sono le tre Corone, la Croce Verde, e il Leoncino d' oro.*

I Forestieri entrando nella Città devono dare il loro nome alla guardia; e volendo pernotarvi possono mandare le carrozze, o calessi in Dogana da quei ministri per non perdere il tempo di farsi visitare i bauli, e la mattina si mandano i cavalli alla Dogana a prendere i legni, quando sono in ordine di partire.

Questa Città è molto antica e celebre capitale del Mantovano, con Vescovo in oggi Monfig. Gio. Battista Pergen, e con una Cittadella molto forte con mura ed un Lago at-

torno della Città, che la rende più forte, ed in tempo di guerra vi possono dare l'acqua all'intorno di cinque miglia di larghezza. Fu presa, e saccheggiata dagl'Imperiali nel 1630. Carlo V. ultimo Duca di Mantova, essendosi nel 1701. dichiarato del partito della Francia, fu creduto ribelle dell'Imperatore, e spogliato de' suoi Stati, e nel 1707. gli fu tolta anche la Città di Mantova dal Principe Eugenio, la quale d'allora in poi è rimasta in potere della casa d'Austria, a riserva però di ciò, che appartiene agli altri rami collaterali della casa de' Duchi di Mantova.

Il gran Virgilio nacque in Andes, oggi Petula, villaggio posto in vicinanza di Mantova. Vi sono bellissime Chiese, la Cattedrale di buona architettura con facciata nuova tutta di marmo fatta fare da Monsignore de' Barni nel tempo che era Vescovo, la Chiesa, e Collegiata di s. Barbara con Canonici, ed Abate di dignità, Chiesa Imperiale, che resta nel palazzo Imperiale. Vedesi ancora la magnifica Chiesa, e Basilica di s. Andrea molto antica, dove resta il tesoro del prezioso sangue di N. S., ed altre Reliquie; in detta Chiesa si vede ancora una bella cupola; sortendo dalla porta piccola vedesi una campana d'una smisurata grandezza, e di una buona architettura con otto finestre, che tutti i Forestieri vi concorrono per vedere una simile rarità; vi sono

altre Chiese , e Conventi , con Collegio , Università pubblica di belle Lettere , e di belle Arti , e Libreria .

Nella piazza della Cattedrale detta di s. Pietro si vede il fontuoso palazzo Arciducale di una sinifurata grandezza con belli appartamenti , cortili , e cavallerizza , che forma una galleria assai bella . Il Teatro grande è bruciato , essendosene fabbricato un nuovo più maestoso , ed anche altro Teatro . Vi sono ancora altre piazze con belle strade , e belli palazzi , quello del Gonzaga tutto di marmo e di buona architettura con giardino , quello Colloredi con appartamenti riccamente adornati , e con buone pitture , ed altri palazzi , e fabbriche , con un ricco ghetto d' Ebrei ; nel mese di Maggio dell' anno 1778. vi è stata fatta per la prima volta una magnifica fiera con molto concorso di popolo , e con un bel dramma in musica : ancora resta da mirare il bellissimo Ponte di s. Giorgio .

Sortendo dalla porta per andare a Verona , si passa per la Cittadella , e dopo porta Molina , dove si vede un gran portico con dodici mulini , e sopra d' ogni porta vi è una statua , rappresentante i dodici Apostoli , ed in fine resta una sega , che a forza d' acqua sega ogni sorta di legni . Fuori porta Pusterla si vede il palazzo del The di buona architettura , e pitture , e bei passeggi , dove vi con-

corrono molti forestieri : ancora resta da vedere il palazzo della Favorita fatto fare dagli antichi Duca di Mantova .

Da Mantova a Roverebella poste 1.

Da Roverebella a Verona Città poste 2., e m.

*Le migliori Locande sono , le due Torri , e la Torre .*

*Le rarità di questa città vedansi nel Viaggio al num. 2.*

Da Verona ad Ullargna poste 1., e mezzo.

Da Ullargna a Peri poste 1., ultima posta dello Stato Veneto.

Da Peri ad Halla Città piccola , che appartiene alla casa Castalbarchi di Milano , poste 1.

*La miglior Locanda è la Corona rimoderata dal nuovo Padrone .*

Da Halla a Roveredo poste 1., Città la prima di Germania , dove si fanno le bollette per Vienna , ed altre Città Imperiali.

*Le migliori Locande sono la Rosa , e la Corona .*

Questa Città è piccola , ma forte , nel Tirolo con una fortezza ; vedesi la Cattedrale ; vi è un gran commercio di seta , ed altre mercanzie , che transitano per il fiume Adige .

Da Roveredo a Trento Città poste 2. , che in tutto sono poste 10. , e le miglia 72.

*Le migliori Locande sono l' Europa , e la Rosa .*

Questa Città è molto antica e popolata, nella Marca Trevigiana Capitale del Trentino: il Vescovo è Sovrano e Principe dell'Impero sotto la protezione della casa d'Austria. Altre volte era libera, ed Imperiale; la suddetta si è resa più celebre per il Concilio generale celebratovi, il quale cominciò l'anno 1545., ed ebbe fine nel 1563. Il Vescovo eleggesi dal Capitolo per Principe Supremo, che in oggi è S. A. Reverendiss. Monsignore. Vigilio de Thun vita durante; si veggono dipinti in quadri al naturale tutti i Cardinali, Arcivescovi, ed altri Personaggi, che vi ebbero seggio; nella Chiesa di s. Maria Maggiore vi è un organo de' migliori dei tre d'Italia; vedesi la Cattedrale tutta di marmo; la bella Chiesa degli ex-Gesuiti con Seminario, e la Chiesa antica di s. Pietro. Vedesi il magnifico palazzo del Principe, che forma un castello con appartamenti riccamente addobbati, con giardino adornato di statue, ed altre rarità; vi sono pure de' palazzi per la Nobiltà.

*Vedi i viaggi della Germania Parte II. n. 2.*

N. 5.

VIAGGIO DA TORINO A BOLOGNA.

*Passando per Asti, Alessandria, Tortona, Piacenza, Parma, e Modena.*

DA Torino a Trusarello posta Reale 1.

C

Da Trusarello a Poirin poste 1.

Da Poirin a S. Michele poste 1.

Da S. Michele alla Gambetta poste 1.

Dalla Gambetta ad Asti Città poste 1.

Da Asti ad Annone poste 1.

Da Annone a Filissano poste 1.

Da Filissano ad Alessandria Città poste 1.,  
e mezza.

*Le migliori Locande sono i tre Re, e l'Albergo d'Inghilterra.*

Da Alessandria a Tortona Città poste 2., con Vescovo, in oggi Monsignore Carlo Maurizio Pejeretti suffraganeo di Milano; bella è la piazza dove resta la Cattedrale, e il palazzo Vescovile: vi sono altre Chiese dalla parte de' Domenicani, si vede il bel palazzo Cavalchini con una bellissima Chiesa tutta dorata, la quale è contigua al suddetto palazzo, che fu fatto fare a spese del fu Cardinale Guidobono Cavalchini. Resta da vedersi la grandiosa Fortezza sopra di una piccola Collina fatta di una maestosa architettura ed assai molto fortificata, e continuamente seguitano a fortificarla per renderla inespugnabile.

*La migliore Locanda è la Croce bianca.*

Da Tortona a Voghera poste 1., e mezzo.

Da Voghera a Bronio, ultima posta dello Stato di Piemonte poste 2., e un quarto.

Da Bronio a Castel s. Giovanni, Stato di Piacenza, poste 1.

Da Castel s. Giovanni a Piacenza Città poste 2., che in tutto sono poste 17., e un quarto, e le miglia 112.

*Le migliori Locande sono s. Marco, e le tre Ganasce, rimodernata dal nuovo Padrone, e resta vicino alla Dogana.*

Questa Città è bella, con Vescovo, in oggi Monsign. D. Gregorio Cerati, suffraganeo di Bologna: vi sono molte Chiese, la Cattedrale, la Chiesa, e convento di s. Agostino, con sagrestia, e libreria, ed il refettorio, cose degne di essere vedute, come pure la Chiesa della Madonna di Campagna fatta fare da' Duchi Farnesi, con molte pitture, e vi sono altre Chiese, ed il Teatro. Vedesi il castello ed un superbo palazzo, già residenza de' Farnesi; vi sono ancora altri belli palazzi, quello del Sig. Marchese Mandelli per la bellissima facciata tutta di marmo, quello del Sig. Conte Anguissoli, e quello de' Signori Conti Scotti, ed altri; come pure il palazzo ove in oggi vi è la Dogana merita osservazione, ed altre belle fabbriche, con una magnifica piazza, dove si vedono due bellissime statue equestri tutte di metallo fino di Ranuzio Farnese, padre, e figlio, vi sono belle strade, ed altri palazzi, oltre quello della Città, ed il palazzo Vescovile. Sotto le mura di questa Città seguì a' 16. di Giugno del 1746. la battaglia detta di Piacenza, colla peggio dei Gallispani, e questa vittoria fu di

tale importanza per gli Austriaci, che portò in seguito la resa della Città con tutto il treno di grossa artiglieria de' nemici, che vi era dentro. Fuori della Città per andare a Parma si vede il famoso Collegio instituito dal Cardinale Alberoni, una bellissima Chiesa, e Convento dei Signori della Missione.

Da Piacenza a Fiorenzola poste 2.

Da Fiorenzola a Borgo s. Donnino poste 1.

*Si passa il fiume Stirone sopra un ponte.*

Piccola Città del Ducato di Parma, con un Vescovo, in oggi Monsig. Giovanni Garimberti suffraganeo di Bologna eretto da Clemente VIII. nel 1601.: vedesi la Cattedrale, e sortendo dalla porta per andare a Parma si vede la magnifica Chiesa e Convento degli ex Gesuiti.

Da Borgo s. Donnino a Castel Ghelfo poste 1.

Da Castel Ghelfo a Parma poste 1.

*Si passa il fiume Taro in barca, quando vi è l'acqua.*

*Le migliori Locande sono la Posta, il Pavone, e il Gambero.*

Antica, e bella Città Capitale del Ducato dello stesso nome, ha un Vescovo in oggi Monsignore Fr. Diolano Turchi Cappuccino suffraganeo di Bologna, vi sono bellissime Chiese, la Cattedrale con le volte dipinte, s. Giovanni Convento dei Benedettini, la Steccata, ed altre belle Chiese; vedesi ancora il bellissimo Battistero tutto rotondo con dentro due rarità

di marmo, che formano una specie di pozzo di un intero pezzo ottangolato lavorato a forza di scalpello, e questo serve per farvi la benedizione dell'acqua battesimale la Settimana Santa: opera degna d'esser veduta.

Vedesi la Cittadella, ed il Collegio dei Nobili, con un' Università: bellissime piazze e strade, con il superbe palazzo vecchio, che fecero fare quei Duchi Farnesi, con una bellissima libreria, che sempre si accresce, e la galleria con buonissime pitture: il nuovo palazzo Ducale è vasto, e ben fabbricato: il Teatro maggiore è il più bello che sia nell' Europa, essendo egli disposto in maniera che da un capo all'altro odesi tutto, ancorchè gli Attori parlino con voce sommessa, e per quanto alzino la voce non vi è nè eco, nè cos' alcuna, che possa cagionar la minima confusione. Vi è il fiume detto Parma, che passa nel mezzo alla Città, e dall' altra parte si vede un bellissimo palazzo con giardini, e fontane; e questo serve di passeggio per S. A. R., e tutta la Real Corte: vi sono ancora altri palazzi moderni, ma il più bello è quello, che fece fare il Duca Grillo: vi è una bella cavallerizza, e scuderia con bellissimi cavalli di tutte le razze.

Si vedono nell'ottava del Corpus Domini le strade attorno il palazzo tutte approximate con arazzi tessuti d'argento, che furono regalati da Luigi XV. Re di Francia a S. A. R. l'Infante D. Filippo.

In vicinanza di questa Città seguì nel 1734. la memorabile battaglia, detta di Parma, in cui gli Austriaci vi furono battuti dai Francesi fuori della porta per andar a Casal-Maggiore. Lontano nove miglia vedesi il famoso Colorno con un bellissimo palazzo fatto tutto rimodernare da S. A. R. D. Ferdinando Maria Luigi Duca di Parma, Piacenza, e Guastalla oggi regnante, nato alli 2. Gennajo 1751. con Maria Amalia Arciduchessa d'Austria Zia dell'Imperatore, Duchessa sua Sposa nata alli 26. Febbrajo 1746., che vi ha fatto fabbricare nel mezzo del palazzo anche una bellissima Chiesa; vi sono superbi giardini, fontane, giuochi d'acque, statue di marmo, viali, ed una bellissima caccia abbondante di tutta sorta di selvatici. Davanti al detto palazzo vi è una piazza, dove si scopre la facciata, e bellezza del suddetto, e vi si fa una bella fiera, e per lo più S. A. R. vi fa la sua residenza. Ancora dall'altra parte di Parma verso la collina, lontano 9. miglia, vedesi la deliziosa villeggiatura di Sala, con palazzo, giardino, viali, ed una bellissima caccia.

Da Parma a s. Illario poste 1., prima posta dello Stato di Modena.

*Si passa il fiume Lenza sopra un ponte di pietra.*

Da s. Illario a Reggio Città poste 1.

*Le migliori Locande sono la Posta, ed il Giglio.*

Bella Città con un Vescovo in oggi Monsig. Fr. Alberto Maria Capobianchi Domenicano, suffraganeo di Bologna; nella Cattedrale vi sono de' quadri di buoni Autori; sull' altra piazza vi è la Chiesa di s. Prospero Protettore della Città, la ricca Basilica della Madonna di una bellissima architettura; attaccata al Convento della detta Chiesa vedesi la Chiesa della Morte, dove vi sono buone pitture, un Collegio, con una Cittadella, ove esiste il palazzo di S. A. il Duca di Modena.

Vedesi la strada della Giarra, dove si fa la rinomata fiera, che comincia il 29. Aprile, con dramma in musica nel nuovo spazioso Teatro, con pubbliche feste di ballo, ridotto, e maschere; in tempo di fiera lungo la strada della Giarra si alzano le botteghe per le mercanzie da un lato, e dall' altro coperte sopra da una tenda, e sotto di esse vi scorre un rigagnolo per isgombro delle immondizie. Tre miglia discosta vi è una bellissima villa, e palazzo, con viali, laberinto, e peschiera di pesci rari, che si chiama Rivalta, eretta da S. A. S. Francesco III. prima che fosse Duca di Modena.

Da Reggio a Rubbiera poste 1.

Da Rubbiera a Modena Città poste 1.

*Si passa il fiume Secchia in barca, quando vi è acqua, ma nell' Inverno è molto pericoloso.*

*Le migliori Locande sono l' Albergo Reale e s. Giorgio.*

Questa Città è antica, ma rimodernata tutta sul gusto di Torino dal defunto Duca Francesco III. con buona Cittadella, essendo stati fatti di nuovo i quartieri, e nuove fortificazioni; un superbo palazzo de' migliori d'Europa, residenza dei Duchi: un Vescovo suffraganeo di Bologna in oggi Monsig. Tiburzio Cortese.

Per diporto dei forestieri restano da vedersi la Cattedrale col Seminario contiguo, la Torre di marmo la più vaga tra le sette d'Italia, la Chiesa di s. Agostino, quella del Voto, e degli ex-Gesuiti, l'Albergo de' poveri, lo Spedale militare, e Civico, e l'annesso Teatro Anatomico; in fine il palazzo Ducale congiunto alla libreria, e galleria, con quadri antichi, ed appartamenti riccamente addobbati, galleria di medaglie, disegni, bassi rilievi, statue ec. Vedesi ancora una delle più belle armerie in piccolo, che possa vedersi, e tutta in simmetria, con armi per ventotto mila soldati senza contare tutte le armi antiche di diverse qualità di bravi professori.

Non devesi tralasciare di vedere la scuderia tutta d'un arco, e di un'altezza mirabile, il Giardino, e l'orto Botanico, dove concorrono gli Studenti, come in Padova, il Teatro Ducale, ed il Teatro Rangoni più grande, il palazzo dell'Università, e la sala, le camere, e l'archivio del pubblico impreziosito di rare

pitture . Vi è un bellissimo Ghetto chiuso , e ricco .

Dieci miglia lontano da Modena verso il colle resta Sassuolo , Terra grossa nobilitata dalla villeggiatura de' Sovrani di Modena ; è superba per un Regio palazzo , e parco con ogni sorta di salvatici , e razza di faggiani ; il suddetto parco è tutto recinto di muri , e resta discosto due miglia , con altro piccolo palazzo , giardini , viali , giuochi d'acqua , peschiere ec.

Dalla porta , d' onde si parte per andare a Bologna alla mano diritta , lontano circa cinque miglia si trova Bellaria , altra delizia . Ancora dalla parte per andar a Venezia sulla riva del naviglio , lontano un miglio da Modena , si vede una delizia , che la chiamano le quattro Torri .

Da Modena alla Samoggia poste 1. , e m.

*Si passa il fiume Panaro in barca .*

Si vede sulla sinistra Forte-Urbano , prima fortezza dello Stato Papale .

Dalla Samoggia a Bologna Città , poste 1. , e mezzo che in tutto sono poste 29 , e un quarto , e le miglia 197.

*Si passa il fiume Reno sopra di un ponte di pietra .*

Le migliori Locande sono il Pellegrino , s. Marco , e l' Albergo Reale .

*Vedi il viaggio di Roma num. 20.*

## VIAGGIO DA MILANO A PIACENZA .

*Vedi il Viaggio num. 4.***D**a Milano a Marignano poste 1. e un qu.

Da Marignano a Lodi poste 1. e un quarto .

*Si passa il fiume Adda sul ponte .*

Città bella nel Milanese , stata fabbricata da Federico Barbarossa ; la Cattedrale con Vesco-vo suffraganeo di Milano, che presentemente è Mons. Gio. Antonio de la Beretta; l'Incoronata con buone pitture, la Chiesa dei Filippini, s. Maria Maddalena, ed altre Chiese. Vedesi il palazzo nuovo della Città con bella piazza, e strada; vi sono ancora i palazzi Bardi, e Sommariva, vi è un piccolo Castello, ed un Teatro; la posta resta fuori della Città.

*La migliore Locanda è il Gambaro .*

Da Lodi a Zurlesco poste 1.

Da Zurlesco a Piacenza Città poste 2.

*Si passa il fiume Po in barca .**Le migliori Locande sono s. Marco, e le tre Ganasce .*

## VIAGGIO DA MILANO A GENOVA .

*Passando per Pavia .***D**a Milano a Binasco, poste 1., e mezzo.

Da Binasco a Pavia Città, poste 1., e un quarto.

Prima di entrare nella Città lontano cinque miglia si vede la famosa, e superba Certosa di Pavia, celebre, e rinomato Monastero. Questa Certosa fu fondata, e riccamente dotata da Giovanni Galeazzo Visconti primo Duca di Milano l'anno 1396. Quello, che più sorprende, e che invita veramente da lontano il Forestiere, è la Chiesa, sul gusto Gotico, però già abbellito, ed assai incivilito. Per non defraudare il Viaggiatore di certe notizie a me fortunatamente pervenute, colla brevità possibile, e da me prefissa ne dirò parola incominciando dalla facciata di sì augusto Tempio, che ferma sorpreso chiunque. Questa è disegno del celebre Ambrogio Fossano Pittore egualmente che Architetto. Su questa vedonsi quarantaquattro Statue di marmo tutte di grandezza al naturale, e da varj Scultori scolpite. La Base è ornata di 60. grandi Medaglie rappresentanti Imperatori Romani, ed altri Uomini illustri, il resto dell'alzata fino quasi alla metà, massime nelle quattro grandi finestre si vede ornata di finissimi intagli con grazioso intreccio di piccole Medaglie, mezzi Busti, e festoni, esquisitissimo lavoro di 25. diversi Scultori dell'anno 1473. in avanti. L'interno di questo Tempio forma una Croce Greca a tre Navi, lunga braccia Milanese 128., larga brac-

sia 90. Le Cappelle sono degne d'osservazione; ma un piccolo Altare fatto a foggia dei Dittici antichi diligentissimi in taglio del Dente d' Ippotamo ferma certamente l'occhio d'ogni intelligente. Negli Armadi elegantemente lavorati vi si trovava molta Argenteria, ed Oro anche gemmato di finissimo lavoro ad uso della Chiesa. Nella Crociera di mezzo si vede il Mausoleo del detto Duca Giovanni Galeazzo Visconti fondatore, e benefattore. Nel nobile Appartamento del Reverendissimo Superiore trovavasi una Galleria assai ricca di quadri d'ottimi Maestri, e nel grande appartamento de' Forestieri stato alloggio di molti Sovrani, e Principi, si vede una monastica magnificenza, sì nell'interno dell'abitazione, che nell'esterno, essendo d'una architettura soda, e maestosa. Nel gran Chiostro vi è l'ingresso della Biblioteca: nell'anno 1782. fu vieppiù ornato d'un elegante moderno cancello. Questo Monastero sembra una piccola Città.

La Città di Pavia è molto celebre, ed antichissima, ed è la prima dello Stato dopo Milano; vi è una superba Cattedrale, ma non terminata, nella di cui piazza vi è una bellissima Statua equestre di bronzo, vi è il Carmine, S. Pietro in Ciel d'oro, dove vi è la magnifica Arca di S. Agostino tutta di Alabastro posta sopra l'Altare maggiore di detta Chiesa, che è di marmo finissimo, con pietre preziose,

bronzi, e statue parimenti di bronzo; nello scurolo di detta Chiesa vi è l' Altare dove riposava il sagra Corpo del detto S. Dottore, che pochi anni sono è stato trasportato, e collocato sotto l' Altar Maggiore nella chiesa del Gesù assegnata ai PP. Agostiniani, la Chiesa di S. Francesco dove in essa evvi la bellissima cappella della B. V. Immacolata, che è di marmo finissimo, bronzi e di pitture insigni, con altre bellissime Chiese, e Conventi.

Il Vescovo di questa Città che in oggi è Monsignore Giuseppe Bertieri Agostiniano porta Palio, e dipende immediatamente dalla S. Sede Apostolica.

Fu sede de' Re Gotti, e Longobardi, e Capitale del Regno d' Italia. Nel suo Castello per l' addietro residevano i Duchi di Milano; fu espugnata dal Duca di Savoia, e dal Principe Eugenio nel 1706., i Francesi la conquistarono nel 1735., ma passò poi sotto al felicissimo dominio Austriaco. Vi è la gran piazza del Castello, più avanti poi l' altra gran piazza formata di nuovo l' anno 1777.; dalla medesima si entra nella grande strada nuova tutta diritta, nella quale si fa il corso delle carrozze: e in detta strada scorge la magnifica fabbrica della Università Regia Imperiale, che fiorisce, e gareggia colle migliori d' Europa, e pel numero degli Studenti, e la quantità, ed eccellenza de' Professori in ogni facoltà. Ivi

degnata è da vedersi la superba libreria, e museo, il gabinetto fisico, e l'anatomico con altre cose, che spirano magnificenza: vi è di più un giardino Botanico presso la Chiesa di s. Epifanio fornito d'ogni sorta d'erbe e piante esotiche per gli Studenti di Medicina, dove si vede dipinto egregiamente a fresco non pure quel bellissimo laboratorio chimico, ma anche la prospettiva dal rinomato Sig. Paolo Mescoli Modanese, allievo del celebre Sig. Bibiena. Vi sono sei Collegi, cioè il Collegio Regio Imperiale, detto del Papa, sulla cui piazza vi è una bellissima statua di bronzo di s. Pio V. fondatore d'esso collegio, di figura gigantesca; il Collegio Borromeo, il Collegio Caccia, il Collegio Castiglione, e il Collegio Calchi, tutti sei magnifici, e numerosi d'alunni. In oltre vi è il nuovo e grandioso Teatro, degno da vedersi, tanto per la bellezza, come per l'architettura con molti altri ornamenti, che lo rendono uno de' più belli dell'Europa: fu fatto erigere a spese di quattro Nobili Patrizj, e fu aperto l'anno 1775. con uno strepitoso dramma in Musica, dove vi fu un gran concorso di forestieri.

Un argomento della pietà, e munificenza de' Re Longobardi, che risiedevano, come disse, in Pavia, si è non solo il bellissimo tempio di s. Salvatore, innalzato da Ariperto, figlio di que' Re, Nipote della Regina Teodolin-

da vicino a Pavia fuori della porta, detta anticamente *Marica*, al qual tempio aggiunse poi la Regina Adelaide quell' egregio Monastero, dottato di ampj poderi.

Vi sono magnifici palazzi, e segnatamente il palazzo Botta, Olevano, Bellisomi con bel Museo, Maino, e Mezzabarba.

Si è fatta una nuova porta, che va imboccando la bella strada nuova.

*Le migliori Locande sono l' Albergo di Lombardia, che resta unito al nuovo teatro, nella medesima strada vi è ancora l' antica Locanda della Croce bianca.*

Sortendo dalla porta per andare a Genova si passa il Tesino sopra un bel ponte di pietra, di lunghezza 260. passi, tutto coperto, ed alla metà di detto ponte vi è una bellissima Cappella di vago lavoro eretta ad onore di s. Giovanni Nepomuceno: più avanti si passa un altro ramo del Tesino, il fiume Po, e fiume Stafora sopra un ponte.

Da Pavia a Voghera Città poste 2., e m.

In questa prima Città dello Stato di Sua Maestà il Re di Sardegna vi è una bella Cattedrale moderna: questa Città è sotto la giurisdizione del Vescovo di Tortona.

*La migliore Locanda è il Falcone, ma in breve il detto padrone aprirà una nuova Locanda Reale per comodo de' Forestieri.*

Da Voghera a Tortona Città poste 1., e m.

Questa Città anticamente apparteneva allo Stato di Milano, ed ora dipende dal Re Sardo: ved si la Cattedrale, ed altre Chiese, con Vescovo suffraganeo di Milano.

Resta da vederfi la cittadella assai forte, sopra un monte, che nelle ultime guerre d'Italia fu presa e ripresa molte volte, ed ora sempre più è fortificata per renderla inespugnabile.

Da Tortona a Novi Città di Genova poste 2.

Da Novi a Voltaggio poste 2.

*Si passa una catena, e si paga.*

Da Voltaggio a Campo Marone poste 2.

Da Campo Marone a Genova Città poste 1., e mezzo, che in tutto sono poste 13., e un quarto, e miglia 96.

*Vedi Genova al Viaggio N. 2.*

N. 8.

### VIAGGIO DA GENOVA A PIACENZA.

*Vedi il Viaggio N. 5.*

**D**a Genova a Campo Marone poste 1., e mezzo.

Da Campo Marone a Voltaggio poste 2.

Da Voltaggio a Novi Città poste 2.

Da Novi a Tortona Città poste 2.

Da Tortona a Voghera Città poste 1., e m.

Da Voghera a Broni poste 2., e un quarto.

Da Broni a Castel s. Giovanni prima posta dello Stato di Parma, poste 1.

Da Castel s. Giovanni a Piacenza Città poste 2., che in tutto sono poste 14., e un quarto, e le miglia 96.

*Le migliori Locande sono s. Marco, e le tre Ganasce.*

N. 9.

### VIAGGIO DA GENOVA A VERONA.

*Passando per Pavia, Lodi, Crema,  
e Brescia.*

**D**a Genova a Campo Marone poste 1., e mezzo.

Da Campo Marone a Voltaggio poste 2.

Da Voltaggio a Novi poste 2.

Da Novi a Tortona poste 2.

Da Tortona a Voghera poste 1., e mezzo.

Da Voghera a Pavia poste 2., e mezzo.

Da Pavia a Cortelona poste 1., e un quarto.

Da Cortelona a Lodi poste 2.

Da Lodi a Crema Città prima dello Stato Veneto poste 2.

*Si passa il fiume Adda.*

Vedesi una bella Cattedrale, dove continuamente vi lavorano per renderla più moderna; vi sono altre Chiese, e Conventi. Alla Ss. Trinità vedesi un bellissimo quadro, opera nuova del Sig. Cavaliere Batoni Romano, la Chiesa di s. Agostino, ed altra. Vi è un Vescovo in Monsignore Antonio Maria Giardini suffraganeo

di Bologna. Vedesi una piazza, e strade spaziose con buone fabbriche, ed il palazzo della Città. Fuori per andare a Brescia si passa il fiume Serio sopra di un ponte poco distante, e vi è il luogo tutto ferrato, dove si fa la fiera.

Da Crema a Brescia Città poste 4., e mez.  
Le migliori Locande sono la Posta, e la Torre.

Si avverte, che da Crema a Brescia non vi sono poste, ed il Mastro di posta manda la muta de' Cavalli alla metà della strada, e così fa il Mastro di posta di Brescia. Si passa per Soncino, che appartiene allo Stato di Milano.

Da Brescia al ponte s. Marco poste 1., e m.

Dal Ponte s. Marco a Defenzano poste 1.

Da Defenzano a Castelnuovo poste 1., e m.

Da Castelnuovo a Verona Città poste 1., e mezzo, che in tutto sono poste 26., e un quarto, e miglia 192.

Le migliori Locande sono le due Torri, e la Torre.

#### N. 10.

#### VIAGGIO DA GENOVA A PISA.

Passando per Lerici, e Massa di Carrara.

Da Genova a Lerici si piglia una feluca a dodici remi, e si mette la carrozza, o calesse

nella medesima , e si pagano sei Zecchini sino a Lerici ; si cammina sempre vicino a terra , sono miglia 60. di mare : questo viaggio si fa in termine di quindici ore , ma sempre è miglior comodo lo scansare la salita di Lerica , e il fiume della Magra , che nell' Inverno è molto cattivo , e si può andare a sbarcare a Viareggio , perchè resta più comoda e piana la strada , e si risparmiar cinque poste , benchè si paghi qualche cosa di più al Padrone della feluca .

Da Lerici a Sarzana Città poste 1.

*Si passa il fiume Magra in Barca .*

Antica e forte Città d' Italia nello Stato Genovese , con Vescovo , che è presentemente Giulio Cesare Lomellino ; vedesi una bella Cattedrale , ed altre Chiese , il palazzo del Governatore , e la piazza . Fu ceduta dal Gran Duca di Toscana ai Genovesi , che ne fecero un cambio con Livorno , il quale in quei tempi non era che un piccolo villaggio .

Da Sarzana a Lavenza Città piccola nel Ducato di Massa poste 1.

Da Lavenza a Massa Città poste 1.

Questa è un' antica Città d' Italia Capitale del piccolo paese dello stesso nome con titolo di Ducato , vi è un castello , che domina ; vedesi la Cattedrale , ed un superbo palazzo , con un Teatro tutto di marmo , dove era la residenza dei Duchi della casa di Cibo .

Lontano cinque miglia resta la Città di Carrara con una magnifica Cattedrale tutta di marmi fini, e vi sono superbi lavori di marmi fatti da valenti uomini, che li mandano per tutte le parti, e quello è il gran commercio.

Da Massa a Pietrasanta piccola Città della Toscana poste 1., e poste 3. a Lucca.

Da Pietrasanta fino alla Torretta bisogna mettere il terzo cavallo per il calesse, e due di più per carrozza, a causa della strada tutta arenosa, e l'istesso da Pisa a Livorno fino che non sarà fatta la strada nuova.

Da Pietrasanta a Viareggio poste 1.

Piccola terra, e spiaggia di mare, che appartiene alla Città di Lucca.

*Si passa il fiume Serchio in barca.*

Dalla Torretta a Pisa Città poste 1., che in tutto sono poste 7., e le miglia 51.

*La miglior Locanda è l'Uffaro, e le tre Donzelle.*

*Vedi Pisa al Viaggio num. 24.*

N. 11.

### VIAGGIO DA PARMA A MANTOVA.

*Passando per Colorno, e Casal Maggiore.*

**D**a Parma a Casal Maggiore poste 2.

Si passa per Colorno superba e magnifica villeggiatura di S. A. R. il Duca di Parma, e vedonfi tutte le cose notabili, come al *Viaggio num. 5.*

*Si passa il Po in barca.*

Casal maggiore piccola Città nel Ducato di Milano con Cattedrale, ed altre Chiese, assai ricca per il commercio del Po: vi sono de' palazzi da vedersi, come quello del Viviani, e Favagrossa.

Da Casal Maggiore a Bozzolo, Borgo grosso, che pare una Città, poste 1., e mezzo.

*Si passa il fiume Oglio sul ponte.*

Da Castelluccio a Mantova Città poste 1., che in tutto sono poste 6., e le miglia 38.

*Le migliori Locande sono le tre Corone, la Croce verde, ed il Leoncino d' Oro.*

*Vedansi le rarità di Mantova al Viaggio num. 4.*

N. 12.

## VIAGGIO DA MANTOVA A BOLOGNA.

*Passando per la Mirandola, e Modena.*

**D**a Mantova a s. Benedetto poste 1., e mezzo. Questa è una grossa Terra, che appartiene ai PP. Benedettini: vi è una bella Chiesa con un organo, uno de' 4. migliori dell'Italia.

Vedesi ancora il maestoso Convento di sni-  
furata grandezza, e si passa il Po.

Da s. Benedetto alla Concordia, prima posta dello Stato di Modena, poste 1., e mezzo.

Dalla Concordia alla Mirandola poste 1.

*La miglior Locanda è la Posta.*

Città, e fortezza antica, che apparteneva alla casa Pico, ma ricadde all' Impero, e da esso fu venduta al Duca di Modena Rinaldo I; ultimamente S. A. S. il Duca Francesco III. defunto, non essendovi, che una sola porta, ne fece aprire un' altra per comodo; vi sono le mura, fortificazioni, ed una fossa attorno alla Città molto larga.

Dalla Mirandola al Cristo poste 1. e mezzo.

Dal Cristo a Modena Città poste 1. e mezzo.

*Le migliori locande sono l'Albergo Reale, e S. Giorgio.*

Dalla suddetta Città pigliando il cammino della strada di Mantova, si pagano paoli 15. per cobbia per ogni posta, e così sortendo da Modena per andare alla Samoggia, quando però si viene dalla parte di Mantova, e così il medesimo, quando si viene dalla parte di Guastalla a Reggio; ma si spera, che faranno messe le poste nella nuova strada, che conduce da Modena a Pistoja, ed a Firenze senza passare per Bologna, ed è ancora più breve per andare a Lucca; stante però la suddetta apertura può darfi, che si cambi il prezzo, onde si potrà dimandare alla posta la tariffa, che servirà di buona regola.

Da Modena alla Samoggia poste 1. e mezzo.

*Si passa il fiume Panaro in barca.*

Lontano poco dal fiume si passa per Castello Franco, dove vi è la prima fortezza del Pa-

pa, che si chiama Forte Urbano, perche fu fatta fabbricare da Urbano VIII. di casa Barberini.

Dalla Samoggia a Bologna Città poste 1. e mezzo, che in tutto sono p. 10., e le miglia 65.

*Si passa il fiume Reno sopra di un bel ponte di pietra.*

*Le migliori locande sono il Pellegrino, S. Marco, e l'Albergo Reale.*

N. 13.

### VIAGGIO DA MANTOVA A PADOVA.

*Passando per Legnago, ed Este.*

**D**a Mantova a Castellaro poste 1. e mezzo.

Da Castellaro alla Bevilacqua poste 1.

Poco distante si vede la Città, e fortezza di Legnago.

Dalla Bevilacqua ad Este poste 1. e mezzo.

Questa terra è assai grossa, e si conta per Città; vi è un Castello, ed una bella Cattedrale tutta rotonda di buona architettura; vi sono altre Chiese, e Conventi, una piazza, e palazzi di molta Nobiltà Veneta, ed altre cose.

Da Este a Monfelice poste 1.

Terra grossa, e molto popolata, ed un castello antico, che resta sopra di una collina.

Da Monfelice a Padova Città poste 1. e m., che in tutto sono poste 8., e miglia 61.

*Le migliori locande sono la Stella in piazza de' Noli, e l'Aquila d'oro.*

## VIAGGIO DA MANTOVA A BOLOGNA.

*Passando per Guastalla, Reggio e Modena.*

**D**a Mantova a Borgo Forte poste 1.

Da Borgo Forte a Guastalla poste 2.

*Si passa il fiume Po in barca .*

Questa Città anticamente apparteneva alla Casa Gonzaga, ed al presente ne è padrone S. A. R. il Duca di Parma. Vedesi la Cattedrale, ed altre Chiese, il palazzo Ducale, la piazza, ed un piccolo ghetto d' Ebrei; vi è la strada per andare a Parma, passando per Brescello; vi sono tre poste corte, che sono miglia 18.

Da Guastalla a Reggio Città poste 3.

*Le migliori Locande sono la Posta, e il Giglio .*

Da Reggio a Rubiera piccola Fortezza poste 1.

Da Rubiera a Modena Città poste 1.

*Si passa il fiume Secchia in barca, quando vi è acqua .*

*Le migliori Locande sono l' Albergo Reale, e s. Giorgio .*

Da Modena alla Samoggia poste 1., e m.

*Si passa il fiume Panaro in barca .*

Poco distante vi è Castel Franco, e Forte Urbano prima Fortezza dello Stato Papale .

Dalla Samoggia a Bologna Città poste 1., e

e mezzo , che in tutto sono poste 11. , e le  
miglia 73.

*Si passa il fiume Reno sopra di un bellissi-  
mo ponte di pietra cotta .*

*Le migliori Locande sono il Pellegrino ,  
s. Marco , e l' Albergo Reale .*

N. 15.

DA MANTOVA A FIRENZE .

*Senza passare per Bologna .*

**D**a Mantova a s. Benedetto poste 1. , e m.

Da s. Benedetto a Novi poste 1. , e un qu.

*Si passa il Po .*

Questa terra è dello Stato di Modena .

Da Novi a Carpi Città poste 1.

Questo è il primo Vescovo Monsign. Fran-  
cesco Benincasa stato nominato dal Papa Pio  
VI. Vi è una bella Cattedrale .

Da Carpi a Modena Città poste 1. , e un  
quarto .

*Vedi le rarità al Viaggio 5.*

Da Modena a Formigine poste o. 3. qu.

Da Formigine a s. Venanzio poste o. 3. qu.

Da s. Venanzio alla Serra de' Mazzoni p. 1.

Dalla Serra de' Mazzoni a Pavullo p. o. 3. qu.

Da Pavullo a Monte Ceneri p. o. 3. qu.

Da Monte Ceneri a Barigazzo p. 1.

Da Barigazzo alla Pieve di Pelago p. 1.

Dalla Pieve di Pelago al Bosco lungo p. 1.

Dal Bosco lungo al Piano asinatico p. o. 3. qu.

Dal Piano asinatico a s. Marcello p. 1.

Da s. Marcello alle Piastre p. 1.

Dalle Piastre a Pistoja p. 1., che in tutto sono poste 15., e 3 quarti, e miglia 123.

*Vedansi le rarità di Pistoja al viaggio 24.*

Da Pistoja a Firenze vi sono 20. miglia, e si pagano poste 3.

Da Pistoja a Lucca vi sono 22. miglia, e si pagano poste 3., e mezzo.

Avvertendo che i Signori, che faranno questa nuova strada, pagheranno paoli otto per ogni cobbia de' cavalli, e i Signori Negozianti avranno il vantaggio nelle Dogane.

N. 16.

## VIAGGIO DA VENEZIA A TRENTO.

*Passando per Treviso e Bassano.*

**D**a Venezia a Mestre si piglia la gondola, si passan le lagune, che sono sei miglia, e contransi per una posta, e si fa il patto.

Da Mestre a Treviso poste 1.

*La mighor Locanda e la Posta.*

Città antica, e forte d' Italia nella Repubblica di Venezia, capitale della Marca Trevigiana, con Vescovo in oggi Monsig. Bernardino Marino. In passato eravi una Università, che poi è stata trasferita a Padova. Vi si trovano molte famiglie Nobili; è stata patria di

Attila Re de' Goti, e del Papa Benedetto XI. Vedesi la Cattedrale ed altre Chiese, e Conventi con il palazzo del Podestà, ed altri magnifici palazzi della Nobiltà, una piazza, ed un bellissimo Teatro con altre cose.

Da Treviso a Castel Franco poste 1., e m. Vedesi una bella Piazza, Palazzi, ed un Teatro nuovo.

Da Castel Franco a Bassano poste 1., e m.

*La miglior Locanda è la Luna fuori della Porta.*

Città nello Stato Veneto, e Diocesi di Vicenza sul fiume Brenta. Sopra il fiume eravi un antico ponte di legno disegnato dal celebre Palladio, che dalla piena del dì 18. di Agosto del 1748. fu tutto intero portato via; ma fu l'anno 1751. ristabilito per opera di Bartolomeo Ferracino, rinomatissimo Ingegnere. Questa Città è assai popolata, e mercantile, massimamente in genere di sete, e panni di lana. Vedesi la piazza con la Cattedrale, ed altre Chiese, e Conventi; tra le altre molte Fabbriche di manifatture, i Forestieri ammirano la celebre Stamperia Remondiniana, in cui vi lavoravano continuamente 30. Torchi circa, parte nella Tipografia, e parte nella Calcografia corredata da valenti Incisori in rame, oltre le carte dorate, miniature, Francesi, Indiane ec. con quattro Cartiere annesse alla detta Stamperia non troppo lungi dalla Città, le

quali cose tutte al parere de' più intendenti Viaggiatori costituiscono uno de' più floridi negozj, che vi si trovino in questo genere.

Da Bassano a Premulano poste 2.

*Vedesi una piccola Fortezza.*

Da Premulano a Borgo-Valfugana poste 1., e mezzo.

*Prima Posta dello Stato Imperiale.*

Da Borgo-Valfugana a Pergine poste 2. nell' andare, e nel ritorno una e mezzo.

Da Pergine a Trento poste 1., che in tutto sono poste 11., e le miglia 88.

E nel ritornare poste una e mezzo che formano sempre tre poste.

*Le migliori Locande sono l'Europa, e la Rosa.*

N. 17.

### VIAGGIO DA VENEZIA A TRIESTE.

*Per Treviso: si può ancor andare per Mare.*

**D**a Venezia a Mestre si piglia la Gondola, vi sono sei miglia di lagune, e si conta p. 1.

Da Mestre a Treviso Città poste 1. e mez.

Da Treviso a Conigliano Città poste 1. e m.

*Si passa la Pieve in barca.*

Da Conigliano a Sacile poste 1., e mezzo.

Da Sacile a Pordenone poste 1.

Da Pordenone a Codroipo poste 1.

*Si passa il fiume Tagliamento.*

Da Codroipo a Palmanova Città, e Fortezza dello Stato Veneto poste 1.

Da Palmanova a Gorizia Castel-Austriaco poste 2.

Da Gorizia a Trieste poste 3., e miglia 102.

Questa Città in oggi è molto bella e di gran commercio per riguardo al bellissimo porto di mare fatto fare ed accresciuto da Sua Maestà l'Imperatore: è molto popolata a riguardo di esservi ammesa ogni sorta di nazione, e d'ogni Religione.

## N. 18.

## VIAGGIO DA VENEZIA A BOLOCNA.

*Passando per Padova, Rovigo, e Ferrara.*

**D**a Venezia a Fusina si piglia la Gondola, si passano cinque miglia di lagune, e si conta una posta.

Da Fusina al Dolo poste 1. e mezzo.

Dal Dolo a Padova Città poste 1. e mezzo.

*Le migliori Locande sono la Stella d'oro in piazza de' Noli, e l'Aquila d'oro.*

Da Padova a Monselice poste 1. e mezzo.

Da Monselice a Rovigo Città poste 2.

*Si passa il fiume Adice, e la Buara.*

*La miglior Locanda è la Posta.*

Questa Città è piccola, capitale del Polesine; è Vescovo in oggi Monsig. Arnaldo Sperroni, il quale risiede ancora in Adria. Vedesi

la bella Cattedrale tutta rimodernata, la Rondana, ed altre Chiese, e Conventi.

Da Rovigo a Ferrara Città poste 2., e m.

Nel ritorno si pagano due poste, e per queste due poste si pagano paoli 15. per posta per ogni cobbia di cavalli, e si passa il Canale bianco in barca, e il Po.

*Le migliori Locande sono le tre Morette, ed il Leoncino bianco, riaperta di nuovo, e rimodernata dal nuovo padrone.*

La Città di Ferrara è bella e famosa, e con belle Chiese, cioè la Cattedrale, e la Certosa, che pare una piccola Città, s. Benedetto, e s. Maria in Vado. Vi sono altre Chiese, e Conventi; un palazzo magnifico è quello dove risiede l'Arcivescovo in oggi l'Eminentissimo Cardinale Alessandro Mattei. Vedesi una nuova Università di studj con Libreria pubblica, la piazza con una Statua equestre, ed un'altra Statua di metallo de' Duchi della Casa d'Este. Nell'altra piazza vi è una colonna di marmo, con una statua di metallo di sopra del Papa che se ne impadronì. Inoltre la sontuosa Fortezza fatta fabbricare da Clemente VIII. Vi sono belle strade, ed altri palazzi, ed un Teatro, il ghetto degli Ebrei, ed altre cose.

Da Ferrara a s. Carlo poste 1., e mezzo.

Da s. Carlo a Cento poste 1.

*La miglior Locanda è s. Marco.*

Questa fu fatta Città da Benedetto XIV. Ve-

desi la Cattedrale rimodernata, ed altre Chiese, ove si vedono pitture del Guercino, essendo nativo di detta Città.

Da Cento a s. Giorgio poste 1.

*Si passa il fiume Reno in Barca.*

Da s. Giorgio a Bologna poste 1. e mezzo, che in tutto sono poste 14., e nel ritorno 13. e mezzo, e le miglia 128.

*Le migliori Locande sono il Pellegrino, s. Marco, e l' Albergo Reale.*

N. 19.

### VIAGGIO DA VENEZIA A FOLIGNO.

*Passando per Ravenna, ed il Furlo, strada che fanno i Corrieri di Venezia.*

**D**a Venezia si piglia la barca fino a Chiozza, e si arriva fino alle Fornaci.

Dalle Fornaci alla Mesola, e Goro poste 2.

Da Goro a Volano poste 2.

Da Volano a Magnavacca poste 2.

Da Magnavacca a Primaro poste 1. e mezzo.

Da Primaro a Ravenna poste 2.

Questa Città è molto antica e celebre nello Stato della Chiesa; ha Sede Arcivescovile, ove risiede in oggi Mons. Antonio Codronchi. Vi si trovano due Accademie, parecchi Collegi, quattro Abazie; bellissime Chiese, la Cattedrale tutta rifatta di nuovo, la Chiesa antica di s. Vitale tutta a mosaico antico alla gottica; simile

è la Chiesa grande de' Francescani ed altre Chiese, e Conventi. Vi sono altri palazzi, ma il più bello si considera quello della Casa Sprezzis. Vedesi la piazza con due Statue di Clemente XII. Corsini, una di metallo, e l'altra di marmo. Vi sono spaziose strade. Questa Città è famosa; si trova in oggi in poco buono stato, e molto spopolata: fioriva assai nel settimo, e ottavo secolo, mentre vi risiedevano gli Esarchi, cioè i Governatori dell' Impero orientale. Nel 1708. mentre duravano le differenze tra il Papa, e l'Imperatore, fu bloccata da' Tedeschi, poi l'abbandonarono. Ella è notevole per la battaglia detta di Ravenna, per i natali d'un numero prodigioso di valenti uomini in ogni genere: vi sono molte altre cose da vedersi, come ancora vi è un Teatro.

Da Ravenna al Savio poste 1.

Dal Savio al Cesenatico poste 1.

Dal Cesenatico a Rimini Città poste 2.

*La migliore Locanda è la Posta.*

Da Rimini alla Cattolica poste 1., e mezzo.

Dalla Cattolica a Pesaro Città poste 1.

*Le migliori Locande sono la Posta, e l'Aquila.*

Da Pesaro a Fano Città poste 1.

Da Fano al Calcinello poste 1.

Dal Calcinello a Fossombrone poste 1. Città nel Ducato di Urbino con Vescovo suffraganeo di Urbino.

Da Fossombrone ad Acqualagna poste 1.

Da Acqualagna a Cagli poste 1.

Da Cagli a Canziano poste o. tre quarti.

Da Canziano alla Schieggia poste o. tre qu.

Dalla Schieggia a Sigillo poste 1.

Da Sigillo a Gualdo poste 1.

Da Gualdo a Nocera poste 1.

Città antica d' Italia nel Ducato di Spoleto; con Vescovo soggetto al Papa, ed è presentemente Monsig. Francesco Lorenzo Massajoli. Resta a' piedi degli Appennini, ed è assai celebre per le sue acque salubri, che servono ai bagni, e a bere per medicina.

Da Nocera al Ponte centesimo poste 1.

Da Ponte centesimo a Foligno Città poste 1., che in tutto sono poste 27., e mezzo, e le miglia 242.

*Vedasi il viaggio al num. 20.*

*Le migliori Locande sono tutte nella piazza di Spagna.*

N. 20.

## VIAGGIO DA BOLOGNA A ROMA.

*Passando da Loreto.*

**L**a Città di Bologna è grande, antica, ricca, e molto vaga, la seconda dello Stato Ecclesiastico, capitale del Bolognese con un Arcivescovo, oggi l' Eminent. Sig. Cardinale Andrea Giovanetti, una celebre Università, che pretende antichità maggiore d' ogn' altra, e vi

è un' Accademia molto rinomata . Gli edifizj pubblici sono magnifici , sì per l' architettura , come per gli ornamenti , e massime per le pitture , che sono de' più valenti autori .

Vi sono molte Chiese , la Metropolitana , cioè s. Pietro , ampliata per una quarta parte da Benedetto XIV. Lambertini; la Chiesa Collegiata di s. Petronio , s. Domenico , dove vi riposa il suo corpo , la Chiesa di s. Salvatore de' Canonici della Congregazione di Reno , i Filippini , e s. Catterina , dove vedesi il suo corpo , che sta appoggiato sopra una sedia ; inoltre vi sono altre Chiese con pitture di eccellenti autori ; per tutta l' Ottava del Corpus Domini vi si fanno le processioni con apparare tutte le strade , ed i portici , che sembrano una galleria .

Vi sono bellissimo palazzi con magnifiche gallerie di pitture , ed altre cose rare . In mezzo alla Piazza si vede il palazzo del Re Enzo fatto fabbricare a bella posta per carcere del suddetto Re quando fu fatto prigioniero di guerra da' Bolognesi , che per molti anni dovette soggiacere a tal prigionia , dove finalmente vi morì ; fu sepolto in s. Domenico , dove vedesi una grandissima lapide , che in breve descrive tutte le gesta di questo Monarca .

Vi sono de' Collegj di diverse Nazioni Oltremontane , ed Italiane , oltre i Nazionali , con un fioritissimo Seminario .

Vedesi la vaga, e magnifica Specola, cioè l'istituto delle Scienze, ove si fanno le Scuole di Scoltura, Architettura, e Pittura, oltre le dimostrazioni dell'arte Ostetricia, ed altre cose scientifiche. Deve moltissimo l'ampliamento di questo Istituto alla chiara memoria del Cavaliere Merfigli per le molte donazioni fattegli di varie macchine, e rari libri.

Nella piazza maggiore evvi una grande statua di bronzo rappresentante Nettuno, volgarmente detto il gigante, con quattro Sirene pure di bronzo, e gettano tutte queste statue alle volte gran quantità d'acqua.

Nella suddetta piazza il giorno di s. Bartolommeo vi si fa una festa popolare chiamata la Porchetta, in memoria d'una vittoria ottenuta contro i Faentini, in tempo delle Fazioni dei Guelfi, e Gibellini: in principio si fanno diversi giuochi, indi vien portata una Porchetta cotta con varie secchie d'acqua sopra della ringhiera del palazzo, ed è buttata con tutta l'acqua alla plebe, che è divisa in due Fazioni, di poi si dà l'assalto ad una cucagna; talmentechè la piazza sembra un vero Teatro, e le porte della Città restano chiuse nel tempo di tal festa.

Devonsi ammirare ancora quasi tutte le strade con i portici d' ambe le parti, il Teatro nuovo di magnifica architettura, con altri Teatri, ed il passeggio della Montagnuola, che

resta dentro della Città. I pubblici edifizj per la fabbrica della seta, e veli, dei quali vi è un gran traffico, e commercio, come pure i cordami, canape, ed ogni sorta di viveri, e perciò ven chiamata Bologna la grassa, abbenchè per molti secoli sia chiamata col nome di Felsina.

Fuori della porta lontano tre miglia in cima d'una collina vi è una bellissima Chiesa, dove si venera un'immagine di M. V. dipinta dall'Evangelista s. Luca, con un Monastero di Suore, e Frati dell'Ordine Domenicano, i quali sono addetti alla custodia del Santuario; dalla porta sino alla Chiesa vi sono i portici per comodo di quelli, che vanno a piedi; ogni anno per le Rogazioni minori viene portata alla pubblica venerazione dentro la Città, con gran concorso di Forestieri, facendosi apparare le Chiese con buou gusto di drappi, e di scelti musici, e strumenti: in tempo ancora di qualche pubblica calamità viene portata dentro la Città detta sagra Immagine, portandosi sempre la medesima da' Canonici Regolari Lateranensi.

Vedesi ancora fuori di detta porta la Certosa; essendovi nella Chiesa, e Convento pitture di eccellenti Autori.

Da altra porta in cima ad una collina, lontano un miglio, vi è la Chiesa e grandioso monastero degli Olivetani con bellissime pitture.

Da Bologna a s. Nicolò poste 1., e un qu.

Da s. Nicolò a Imola poste 1., e un quarto.

Antica Città nello Stato della Chiesa nella Romagna, con un Vescovo suffraganeo di Ravenna che presentemente è l' Eminentissimo Sig. Cardinale Gregorio Barnaba Chiaramonti. E' molto bella, e popolata, e fu presa dagli Imperiali nel 1708., di poi fu restituita. Vi sono belle Chiese, la Cattedrale, che fu fatta di nuovo a spese dell' Eminentissimo Cardinale Bandi già Vescovo di questa Città: vi sono altre Chiese, e Conventi, e la piazza con il nuovo palazzo della Città. Ultimamente è stato aperto un nuovo Teatro fatto fare dalla Città.

*Le migliore Locanda è la Posta.*

Da Imola a Faenza Città poste 1.

Antica Città d' Italia nello Stato Ecclesiastico con Vescovo in oggi Monsig. Domenico Mancinforte, suffraganeo di Ravenna: vi sono belle Chiese, la Cattedrale, s. Francesco, gli Agostiniani, ed altre Chiese, una piazza tutta a portici all' intorno, e nel mezzo una fontana con il palazzo della Città, ed altri palazzi, un Teatro, ed una fabbrica di porcellane.

Da Faenza a Forlì Città poste 1.

Vi è un Vescovo in oggi Monsig. Mercuriale Prati suffraganeo di Ravenna, e due Cittadelle. E' considerabile per le fabbriche pubbliche, e private che vi sono. Vedesi la Cattedrale, ed altre Chiese, ed un nuovo Teatro.

*Si passa il fiume Ronco, ed il Savio.*

Da Forlì a Cesena poste 1. e mezzo.

Bella Città con Vescovo in oggi Monfignor Francesco Agofelli suffraganeo di Ravenna; vi sono belle Chiese, la Cattedrale, gli Agostiniani, s. Francesco con un' antica Libreria, una piazza con fontana, ed il palazzo della Città, un Castello, ed un Teatro.

Il Sommo Pontefice Pio VI. Braschi è nato in questa Città.

*La miglior Locanda è la Posta.*

Da Cesena a Savignano poste 1.

Da Savignano a Rimini poste 1.

Città antica, e popolata con Vescovo in oggi Monf. Vincenzo Feretti suffraganeo di Ravenna: vi sono molte Chiese, la Cattedrale, s. Francesco è molto antico con i depositi dei Malatesta tutti di marmo con molte antichità; vedonsi altre Chiese, e Conventi, la piazza grande con fontana, il palazzo della Città, e Teatro, ed una peschiera; dall' altra parte vi è una piazza con una piccola Cappella, dove predicò s. Antonio da Padova, e fu l' ultima Città, che venne alla Fede Cattolica; vi è ancora il Castello. Sortendo vedesi un famoso arco di buona architettura, e quì comincia il mare, ove il piccolo porto.

Da Rimini alla Cattolica poste 1. e mezzo.

Dalla Cattolica a Pesaro Città poste 1.

Vaga ed antica capitale d' una Signoria dello stesso nome, con Vescovo Fr. Giuseppe M.

Luvini Cappuc. sotto la Metropoli di Urbino; vi sono belle Chiese, la Cattedrale è magnifica, ed altre Chiese, e Conventi; vedesi una piazza con fontana, ed un palazzo. Vi sono altri palazzi, una Fortezza, un Teatro; ed un piccol ghetto d' Ebrei; fuori della Città vi è un bel molo.

Da Pesaro a Fano Città poste 1.

Vi è il Vescovo in oggi Monsignor Antonio Gabriele Severoli soggetto a Roma. Vi sono belle Chiese; la Cattedrale non è troppo grande, gli Agostiniani, i Filippini, e i Domenicani; vi sono altre Chiese, la Piazza con il palazzo della Città, ed un magnifico Teatro, ove tutti i forestieri si fermano per vederlo come cosa rara.

Da Fano alle Marotte, o Case rotte poste 1.

Dalle Marotte a Sinigalia Città poste 1.

Piccola, ma bella, e forte Città d' Italia con Vescovo in oggi l' Eminentissimo Cardinale Bernardino Onorati. Vi è un castello, ed un porto di mare. Vi sono belle Chiese, ma molte non terminate; la Cattedrale è antica, ma piccola, i Filippini, S. Francesco, i Servi, ed altri; una Piazza piccola con fontana, ed il Palazzo della Città, dove risiede il Governatore soggetto a Pesaro: vi è il Teatro, e vi è un piccolo ghetto d' Ebrei: qui si fa una grossa fiera, che comincia li 13. di Luglio, e termina alla fine del suddetto mese,

e vi si portano molte merci da tutte le parti, ed un gran concorso di popolo, massimamente gran quantità di bastimenti, che vengon da ogni Nazione, carichi d' ogni sorta di merci.

Da Sinigalia alle Case bruciate poste 1.

Dalle Case bruciate ad Ancona poste 1.

Città dalla voce Greca *Ancon*, che significa coda, o piuttosto gomito, così chiamata, a causa della sua situazione nel mare Adriatico: è antica e considerabile d' Italia e Capo della Marca d' Ancona. Esercita gran traffico, ed essendo il di lui porto molto rovinato, Papa Clemente XII. Corsini, oltre avervi fatto fabbricare un Lazzeretto, fece risarcire il detto porto; e ancora Benedetto XIV. lo fece proseguire per perfezionarlo; vi è una ragguardevole fortezza. Vedesi il magnifico Lazzeretto, che forma cinque facciate; similmente per andar al detto porto vi è un magnifico arco di marmo, tutto commesso senza calce, e fatto innalzare dall' Imperatore Trajano. Inoltre, non troppo lungi da questi, si vede anche un altro arco moderno, opera del celebre Vanvitelli, che tutti i Forestieri l' ammirano.

Non devesi tralasciare di vedere le magnifiche Chiese, la Cattedrale molto antica, con Vescovo, che è in oggi l' Eminentissimo Sig. Cardinale Vincenzo Ranuzzi, dove si vedono al disotto della Chiesa tre magnifici depositi di marmi fini, adornati di metalli dorati, nel

mezzo s. Ciriaco Vescovo, Principe, e Protettore; dall' altra parte quello di s. Marcellino, e s. Liberio, cosa degna di essere veduta: inoltre la Chiesa degli Agostiniani, e degli ex-Gesuiti, gli Scalzi, ed altre Chiese, e Conventi con buone pitture.

Restano da vedersi molti palazzi, cioè quello della Città, il palazzo Mancini con pitture rare, la bellissima piazza, con la magnifica Chiesa de' PP. Domenicani, ed in fine della scalinata la Statua di marmo di Clemente XII. Corsini; la loggia de' Mercanti con pitture, e Statue dell' insigne Pellegrino, ed il palazzo Corradi. Alla porta del Carmine vi è una fontana con tredici cannelle co' suoi mascheroni diversi tutti di metallo; vicino vi resta una locanda nuova, e non lungi vi è quella della Posta.

D' Ancona a Camerano poste 1.

*Vi si trova al piano una Locanda, ove conviene fare il prezzo avanti.*

Da Camerano a Loreto poste 1.

Città piccola d' Italia nella Marca d' Ancona con Vescovo soggetto al Papa, eretto da Sisto V. nell' anno 1586., vi è una Chiesa ricca e magnifica, ed una cappella, nella quale si ha per tradizione, che G. C. vi si sia incarnato, e che dagli Angeli fu dalla Palestina trasferita in Dalmazia, e dalla Dalmazia in questo luogo situato sopra una montagna. Vedesi

la Chiesa della Madonna, celebre per la sua architettura, con la Santa Cappella, la facciata fatta fare da Sisto V. con la sua Statua di bronzo, e le porte di metallo istoriato a basso rilievo. La detta s. Cappella resta ferrata attorno da un'altra coperta di marmo a bassi rilievi; e Statue magnifiche.

*Degli ornamenti interiori della Santa Casa  
nella parte del Santo Cammino.*

Abbiamo finora trattato degli esteriori ornamenti, conviene adesso trattare degl' interiori, che sono adattati a confermare, ed accrescere vieppiù la divozione, ed il concetto di questo gran Santuario. Questi altro non sono che memorie, e doni di Personaggi, e gran Signori, offerti alla gran Madre di Dio, o per impetrar grazie, o in ringraziamento delle grazie ricevute. E per proseguire più ordinatamente con facilità, e chiarezza fa d'uopo dividere l'interno della S. Casa in due parti, come è appunto presentemente divisa. La prima è del S. Cammino cioè da questo fino al trammezzo dell'Altare, chiamata parte del S. Cammino, o Santuario. La seconda dall'Altare fino alla fine della S. Casa, chiamata parte della medesima.

La parte del S. Cammino è coperta ciascuna facciata da capo a piedi di lame di purissimo argento, le quali sono così spesse ed unite, che sembrano una sola lama, ed un continuato lavoro, che non lascia visibile alcuna parte, an-

corchè minima delle sacre pareti. Alcune poche sono piccole, moltissime mezzane, ed alcune grandissime, e pesantissime in forma di quadri con ornamenti, e cornice dello stesso metallo; queste ultime sono poste in ordine, e schierate sopra, e ai lati della nicchia della S. Statua, e le principali occupano l'interna facciata di tramontana, e mezzogiorno. Nella prima si ammira il gran quadro, o voto di Alessio, e Gasparo Peretti Nipoti di Sisto V. di libbre 300. d'argento, e nella seconda sopra la porta quella del Principe Vademonte di Lorena di libbre 150. Al lato destro della nicchia vi è quello di Marco Antonio Colonna di minor peso, e valore. Sotto il suddetto voto Peretti vi è la finita porta d'argento del Cardinale Magalotti tutta ad arabeschi di getto traforati colle scorniciature ricoperte di lame, innanzi alla quale è collocato un genuflessorio parimente di argento del Cardinale Colonna. In ciascuna parte particolarmente negli angoli, e vicino alla ferrata sono disposti quantità di putti d'argento, quali a mezzo, e quali a tutto rilievo, quali a cesello, quali tutti di getto, e pesantissimi, quali nudi, e quali fasciati, e più d'uno adornato di gemme. Tra questi ultimi è singolare quello del penultimo Duca di Mantova posto a sinistra della nicchia: egli è un putto nudo di argento tutto di rilievo con collana, e smaniglie di oro gemmate, che posa sopra un guanciale

dello stesso metallo contornato d' un fregio formato di perle, rubini, smeraldi, e di altre gemme mirabilmente disposte. Attorno alla nicchia se ne contano dodici tutto d' oro purissimo. Uno in mezzo all' arco anteriore della medesima con un cuore fiammeggiante in mano, è dono del Conte Branier Alemanno. E quattro a mezzo rilievo a' lati del suddetto de' Serenissimi di Baden. I tre a tutto rilievo nel destro lato della medesima nicchia sono il primo nudo del Principe di Carbognano, l' altro fasciato dell' Imperatore Ferdinando II., ed il terzo del Real Principe di Savoia. Nel sinistro lato ne pendono quattro, il primo nudo del Duca di S. Elia Napolitano, il secondo fasciato di Sigismondo III. Re di Polonia, il terzo del Duca d' Acquasparta, l' ultimo dell' Elettoral Casa di Baviera. In questa medesima parte vi sono statue d' oro, e d' argento, la principale d' argento è un Angelo di lib. 350., che offerisce colle mani alzate alla SS. Vergine un putto d' oro di lib. 24., dono del Re Cristianissimo Ludovico XIII. mandato in occasione della nascita di Ludovico XIV. detto poi il Grande, ottenuto dopo 22. anni di sterilità; l' altra del Principe di Condè, e la terza del General Daun Vicerè di Napoli. Vi sono parimente d' argento sei altre Statue d' Angeli con candelieri, ne' quali continuamente ardono candelie di cera, cioè quattro alla grata dell' Al-

tare innanzi alla S. Statua, e due a' lati interiori della nicchia . I due più grandi pesantissimi tutti di gitto, del Duca, e Duchessa di Laurenzano, le altre di pic persone. Due d'oro di mirabil lavoro con candelieri, sui quali continuamente ardono candele di cera posti in fuori al piano della nicchia con basette di ebano adornate tutte con cifre, e fogliami di lastra d'oro traforati, dono di Leopoldo Imperatore Austriaco. Sopra a questi vi sono due altre Statue d'Angeli, uno a destra tutto d'oro assai pesante adornato per ogni parte di varie preziose gemme, che offerisce alla SS. Vergine un cuore fiammeggiante, entro il quale vi è un lampadino, che arde sempre. Il suddetto cuore è tutto tempestato di spessissimi, e grossissimi diamanti, e le fiamme sono formate di rubini, dono di Maria d'Este Regina d'Inghilterra, moglie di Giacomo II. A sinistra in faccia ne corrisponde un altro, che parimente offerisce un cuore, ma è tutto d'argento, e il cuore solamente d'oro con corona a capo, tutto tempestato di diamanti, rubini, smeraldi, e molte perle orientali assai grosse, forma parimente un lampadino, che arde di continuo, dono di Laura Martinozza d'Este Duchessa di Modena, madre della suddetta Regina.

Vi sono ancora in questa parte avanti, e ai lati della S. Statua ordinatamente appese 23. lampade d'oro purissimo, di diverse grandez-

ze, e di esquisito lavoro, le quali sempre ardonno, e pel di cui effetto sono state abbondantemente dotate da' Donatori. Dal ferro superiore ne pendono sette. Quella di mezzo è dono della Famiglia Basadonna Genovese, le tre a destra sono, la prima della famiglia Vaina, la seconda di Violante Beatrice di Baviera gran Duchessa di Toscana, la terza della famiglia Riccardi di Firenze. Altrettante sono a sinistra, la prima della famiglia Pignatelli, la seconda è pure della suddetta gran Principessa di Toscana, l'ultima dell'a famiglia Papacoda Genovese. Dal ferro di mezzo ne pendono sei, tre per ciascuna parte. A destra, la prima di Francesco Maria della Rovere Duca d' Urbino, la seconda del Conte Jablonowki Palatino Polacco, la terza della Famiglia Sforzacosta di Macerata, a sinistra della famiglia Orlandini di Firenze la prima, del Principe di Lorena di Vademonte la seconda, la terza dono di pia persona, che non volle lasciar il nome. Nell' ultimo ferro se ne vedono quattro per ciascun lato. Nel destro la prima di Dama Spagnuola senza mandare il nome, la seconda della famiglia Piccaluga Genovese, la terza di Sigismondo III. Re di Polonia, la quarta della Città di Macerata: nel sinistro la prima di Alfonso d' Este Duca di Modena, la seconda della famiglia Palma Duchi di S. Elia, la terza della famiglia Torres; e l'ultima ben grande

del Duca di Modena Francesco d' Este. Supera tutte e di grandezza, e di peso quella della Repubblica di Venezia di 37. libbre d'oro, donata alla SS. Vergine in ringraziamento d' essere stata per interceffione della medefima prefervata dalla peste nel 1576.

In questa medefima parte si confervano alcune Reliquie preziofamente adornate, che fono doni offeriti da grandi Signori. Nel credenzino sopra la porta (il quale è fama, che fosse parte della nicchia antica, entro cui fu trovata la S. Statua) si confervano le Reliquie. A destra è collocato un femibusto d' argento, che rappresenta S. Barbara V. e M., il di cui capo è cinto di corona d' oro, tempeftata di gemme, e il collo d' una collana parimente gemmata, che termina al petto con una vaghiffima, e ricca croce. Nella sommità della testa ha un' apertura con cristallo, dalla quale vedesi l' intero cranio della medefima Santa; questo è un dono di un' Arciduchessa d' Austria. A sinistra vi è una statua d' oro alta più di un palmo in piedi vestita di manto, ed infigne Reali con corona in capo, nelle mani lo fceetro, ed il mondo gemmati, che pofa sopra una base d' ebano con fogliami d' oro trafforati, con cristalli nelle facciate, che rappresenta S. Ladislao, e dentro la base si confervano fra le gemme alcune pezzette intinte nel fangue del medefimo Santo, dono di Ladislao III. Re

di Polonia, e di Svezia. Fra queste due un poco addietro si vede un altro semibufo d'argento di S. Gereone condottiere della S. Legione Tebea vestito d'abito militare sopra una base d'ebano arabescata a trafori d'argento con cristalli alle facciate. Entro il capo vi è il cranio del Santo, e nella base le reliquie d'alcuni Santi suoi compagni, dono di Poliffena Pernesta Vice Regina di Boemia. Sotto questo vi è un ramo di rose con foglie, tronchi, e fiori d'argento, ed in mezzo alla principal rosa, vi è sotto cristallo la reliquia di S. Rosalia V. Palermitana, dono del P. Maestro Calvanini Generale del Terz' Ordine di S. Francesco. Non poco lontano è collocata la tazza di cristallo di monte legata in oro col suo coperchio, ed ornata di varie gemme, ove S. Eduige Duchessa di Polonia soleva prendere la purificazione dopo essersi comunicata: dono di un' Arciduchessa d'Inspruk. In mezzo fa vaga comparfa un pezzo di legno della S. Croce di Gesù Cristo, chiusa in una Croce di cristallo di monte, legata in filagrana d'oro, e questa racchiusa in nobilissimo Ostensorio a due facciate, e di mirabil lavoro. La Reliquia è dono del Cardinal Cibo Seniore, e l'Ostensorio del medesimo, ch'era d'argento, è stato anni sono cangiato in oro da alcuni Signori del Messico, lasciato al Santuario e oro, e prezzo pel medesimo. Fu compito anni sono sotto il gover-

no di Monsignor Potenziani da Rieti già Governatore vigilantissimo del Santuario, e della Città di Loreto.

*Ornamenti della S. Statua.*

In questa medesima parte, in mezzo della facciata d'oriente sopra il S. Cammino vi è una nicchia, ove è collocata, e si venera la S. Statua della SS. Vergine Lauretana intagliata a tutto rilievo in legno di cedro, opera di S. Luca Evangelista, venuta insieme colla medesima S. Casa di Nazaret. Questa nicchia è composta di due archi, l'interiore è più grande, il posteriore più piccolo, ambedue con sue imposte, pilastri, e cornici frammezzate da un piano proporzionato e va a finire con un concavo, che riceve la S. Statua. E' coperta tutta di lastra di purissimo oro con lavori a cesello di arabeschi, e scudetti di diversi emblemi allusivi alla gran Madre di Dio. Il primo arco maggiore è contornato da cornice, ed arabeschi d'oro, che formano l'arco, le imposte, e i pilastri. Il secondo minore è ornato di fascia di lapislazzoli, con arabeschi, e scudetti d'emblemi soprapposti, e per imposte, e mezzo ha alcuni Cherubini fra nuvole, e fra splendori. Il concavo fu fatto a spese del Santuario con voti d'oro, e d'altre cose non servibili. Il festone di lapislazzoli fu donato dal Cardinal d'Augusta, e tutto il resto quasi di 100. libbre dalla Famiglia Palme Artoris de'

Duchi di S. Elia Napolitana, e particolarmente del Duca Francesco. Sopra l'arco inferiore vi è un cuore aperto di lama d'oro tempestato di diamanti, e rubini dell'Elettore Massimiliano di Baviera, e ai lati due altri cuori dello stesso metallo, ornati di grossi zaffiri, e diamanti, che formano alcune cifre, e geroglifici, l'uno della Principessa madre, e l'altro del figlio Principe di Baden.

Entro questa ricchissima nicchia si venera la Vergine Lauretana. Ella ha avanti una grata di argento, chiamata il guardifante, che dagli omeri infino ai piedi la cinge. Si copre questa d'una veste assai ricca di ricamo d'oro, o d'argento fralle molte a questo effetto donate da gran Signori, sulla quale si fermano ordinariamente le gioje, che formano l'adornamento. Queste gioje sono moltissime: accennerò solamente le maggiori, che sono visibili ancora in lontananza. Le due corone d'oro, l'una in capo alla B. Vergine, e l'altra in quello del suo divin Figliuolo ricche talmente di grossissimi diamanti che appena lasciano distinguere il metallo, in cui sono legate, sono dono del Re Cristianissimo Ludovico XIII. il cerchio d'oro fra le corone, e la fronte della Vergine, ornato di stelle frammezzate da castoni di diamanti, di grosse perle orientali, dono dell'Infante di Savoja. La Principessa d'Armstadt donò le due grosse perle legate in oro, che

pendono dalla destra del S. Bambino, e i due  
pulsini sotto nella medesima destra l'uno con-  
tornato di rubiai con smeraldo in mezzo,  
dono della famiglia Rospigliosi, e l'altro con  
amatisto orientale contornato di diamanti, ed  
uno fra gli altri grosso a spighetta fermato so-  
pra il suddetto amatisto della Duchessa Sal-  
viati. Nella sinistra mano ha egli un mondo  
d'oro smaltato di color celeste, contornato di  
diamanti, nella sommità con crocetta compa-  
gna, dono dell' Arciduca Leopoldo d' Austria.  
S' ammirano in petto della SS. Madre i tre  
grossi smeraldi della gran Principessa di Tosca-  
na Violante Beatrice di Baviera, contornati di  
altri minori, e questi da diamanti con un an-  
ello a man-fede composto da un sol rubino,  
con cui fu sposata dal suo gran Principe. Se-  
gue sotto l'ornamento da petto lungo più di  
un palmo, e largo a proporzione composto di  
moltissimi grossi diamanti, rubini, smeraldi che  
fu ornamento Regio d'Anna di Neoburgo Re-  
gina di Spagna moglie di Carlo II., e dalla  
medesima poi offerto alla Regina del Cielo.  
Seguono parimenti sotto due cuori d'oro uni-  
ti con corone Elettorali, e cifre tutti guarniti  
di diamanti, e zaffiri dell' Elettore di Bavi-  
ra, che fu poi Carlo VII. Imperatore: vicino  
ai quali poi il Principe Clemente Elettore di  
Colonia suo fratello fece porre due croci, l'una  
dell' Ordine Teutonico, e l'altra di S. Marti-

no; dei quali era Gran Mastro, ambedue da una parte tutti rubini, e dall'altra tutti brillanti. Succede a questi un altro ornamento da petto d'oro composto di diamanti di D. Diego Ribas d'Alcalà, il quale ha sopra un piccolo fiocchetto, ma di grossissimi diamanti della Famiglia Barberini. Tutto questo è l'ornamento di mezzo.

Tre sono le canache, o fascie, che cingono la S. Statua: l'una verso il petto, l'altra alla cinta, e l'altra a' piedi. La prima, e la seconda sono composte di pezzi d'oro tutti di gitto smaltati al di fuori di color verde, ornati di rose di grosse perle, ed in mezzo, e ai lati sono adornati di rubini, e smeraldi, dono di una Principessa di Transilvania. L'ultima ha il fondo di lametta d'argento, sopra di cui sono fermati ordinatamente fiocchetti d'oro smaltati, e gioielli ornati di diamanti, perle, smeraldi, rubini, varj cammei, ed altra sorta di gemme, dono della gran Duchessa di Toscana Maria Maddalena d'Austria. Fra questa fascia, e la superiore vi sono due richissimi gioielli, l'uno tutto carico di smeraldi in tavola, contornati di diamanti, ed altri smeraldi a perelle pendenti del Cardinal Portocarrero; e l'altra della Duchessa d'Ucceda di diamanti, rubini, e smeraldi, che fregiano un pellicano, che nutrice i suoi polli. Tra la seconda, e la prima si ammirano due gran cro-

ei Vescovili; è l' una di zaffiri contornati di diamanti del Cardinal d' Acugna, e l'altra composta di quattro gran pezzi di smeraldi grezzi con anello compagno del Cardinal Sfondrati. Empiono i voti tra le suddette gioje, e croci, altre croci minori, e gioielli. Quattro sono le Vescovili del Cardinal Marefcotti di diamanti, del Cardinal Corsi di rubini, del Cardinal Altieri di smeraldi, ed un'altra parimente di smeraldi di un Vescovo Polacco. Quattro di Malta, tre adornate di diamanti, cioè quella del gran Priore Spada, del Commendatore Martorelli di Spoleti, e l'altra di pio Cavaliere, la quarta più grande, ma semplice d' oro, del Cavalier Floriano di Macerata. Una di S. Giacomo contornata di zaffiri, e di diamanti da D. Michele della Tuente Decano di Trussillo nel Perù. Due di S. Stefano, la prima del Cardinal Piccolomini d' Aragona, la quale è composta d'un grosso topazzo, in mezzo raggi di granata, e varj diamanti, e per finale un Unghero grande, da cui pende una perla scaramazzata, l'altra del Cavalier Gerini di Firenze con diamanti. Vi sono ancora altri gioielli, fra i quali di maggior comparfa sono quelli di diamanti del Cardinale Ottoboni, e del Duca di Arce, e quello di D. Maffeo Barberini di smeraldi in tavola, che considerati insieme formano un Ape, ed ha per termine un medaglione d' oro col suo ritratto. Vi è anco-

ra una del Cardinal Nerli di varie gemme, di un Cavaliere Alemanno di diamanti coll' Immagine di S. Giovanni Nepomuceno, e il Toffon d'oro di supposti rubini del Principe Sanseverino Napolitano. Sono sparsi in varj luoghi della medesima veste cuoretti d'oro gemmati, e semplici, fra i quali quello della famiglia Stratman Tedesca pendente da un grosso brillante, e quel del Cardinal Lanfredini contornato di diamanti. Ve ne sono altri ancora, quali lisci, quali hanno in mezzo di loro qualche diamante, o rubino, oppure smeraldo. S'ammira finalmente una croce di donna, benchè piccola, assai stimata, e vaga, composta di 16. purissimi, e risplendenti brillanti, dono della Generalessa Zomiungen.

Questi sono i maggiori ornamenti, che spiccano indosso della S. Statua, lasciando i minori, non tanto visibili, particolarmente i mazzetti di anelli preziosi, confusi, e pendenti dalle mani del S. Bambino, e le altre cose gemmate sparse per la veste della sua Genitrice. Prima però d'incominciare l'altra parte della S. Casa, e gli ornamenti in essa, termineremo questo capo con due Reliquie, che qui ci restano, le quali rispetto al Santuario sono le maggiori. A mano sinistra del S. Cammino vicino alla porta vi sono due credenzini, l'uno sotto l'altro. Si conserva nell'inferiore una delle S. Scodelle, legata in argento colla cu-

scidia dello stesso metallo, nella quale si passano le acque per gli infermi, vi si toccano le divozioni, e si dà a baciare ai divoti, e confluenti. In quello di sopra entro una cassa di argento con i suoi cristalli per ciascuna parte, e adornata di varie, e molte gemme, dono del Cardinal Montalto nipote di Sisto V., si conserva una veste tutta tessuta di lana, che comunemente chiamasi camelotto, di color rosso, la quale colla S. Casa fu trasportata da Nazaret, e trovato indosso alla S. Statua. E' fama che questa sia la veste usata dalla SS. Vergine tra noi vivendo. Dai cristalli si vede, e si riconosce chiaramente il colore, la materia, e la polvere penetrata, e sopra di essa posata, senza alcuna tignuola, oppure alcuna ombra di roditura. Sono 480. anni, che qui fu trasferita insieme colla S. Casa. Tutte le altre moltissime vesti, che si dispongono indosso alla S. Statua, doni di gran Signori, ricchissime, e forti, essendo cose corrutibili si corrompono, e patiscono, questa di semplice lana, con polvere, per tanti secoli ancora intatta, senza tignuola, deve dirsi, ch'ella abbia qualche prerogativa sopra delle altre.

*Ornamento del resto della S. Casa.*

Dalla parte del S. Cammino già descritta passiamo all'altra detta della S. Casa. Incominciamo questa dal frammezzo di legno al quale immediatamente appoggia l'Altare, a cui ser-

ve d'ornamento, fino al fine della medesima S. Casa. Questo frammezzo oppur tavolato, che forma la divisione, ha tre aperture con sue ferrate. Quella di mezzo è grande di figura quadra: di larghezza a paragone dell'Altare in modo, che chiunque, ed in qualsivoglia sito si trovi nella S. Cappella può godere comodamente la S. Statua, e gli ornamenti di fascia dall'altra parte. Le laterali sono più piccole, e formano finestrini, e sotto hanno la loro porta, per cui si passa da una parte all'altra. Inoltre è ornato di cornicione, e da capo a piedi è ricoperto di lama d'argento non vedendosi in alcuna maniera il legno. Sopra ciascuna porta vi è lo stemma, e sotto questo un cartello col nome del Cardinal Francesco Dietrichsten, per ordine, ed a spese del quale fu fatto quest'ornamento sopra le 200. libbre d'argento. Ora l'apertura di mezzo non ha più la stessa forma quadrata, perchè sopra l'antico quadro vi è innalzato un arco, che rendendola più alta fa maggiormente distinguersi, e godere i preziosi doni collocati nell'altra parte. Fu fatto quest'arco l'anno 1763. cogli argenti lasciati da impiegarsi entro la S. Casa dall'Abbate Sciare nobil Sacerdote Francese. Monsignore Giovanni Potenziani allora Governatore impiegolli in quest'opera così universalmente ammirata, e lodata. In mezzo al nostr' arco vi è riportato un cartellone

parimente d'argento formato graziosamente da nuvole, ed abbellito da splendori dorati, nel di cui piano si legge in lettere di getto, e dorato lo stesso saluto, che fece l'Arcangelo Gabriele in questa S. Casa alla gran Vergine: *Ave gratia plena.* Sotto il cornicione nei piani fra le aperture vi sono due Statue d'argento genuflesse colle mani giunte, l'una rappresenta Tiberio Pignatelli, l'altra Francesco Peretti Nipote di Sisto V., ed ivi vicino alla ferrata due Angeli della famiglia Barberini con cornucopj, sui quali ardono fiaccole di libbra in ciascuna festa della Madonna. L'ornamento dell'Altare è composto di agate, diaspri orientali, lapislazzoli di maraviglioso lavoro, con tre riguardature nel prospetto di lastra d'argento: nelle due laterali vi sono a mezzo rilievo gli stemmi de' Medici gran Duchi di Toscana, e in quella di mezzo parimenti a mezzo rilievo il gran Duca Cosmo II. colle mani giunte, ed orante nella Sacra Magione, del quale questo stupendo ornamento fu dono. Ai lati anteriori del medesimo altare vi sono due cancelli d'argento, con suoi pomi, e nodi del Cardinal Ludovico Portocarrero. Entro quest'Altare, e fra questi ornamenti è chiuso l'antico altare de' Santi Apostoli venuto colla S. Casa, il quale coll'aprirsi uno sportello nella riguardatura di mezzo si fa vedere. Egli è composto della stessa pietra tenera, che

noi diciamo tufo, della quale son fabbricate le S. Mura, sono però alquanto più alte, ed ineguali.

In questa parte ancora vi sono reliquie, e doni; quivi si mirano intorno le S. Mura scoperte, e nude, le quali, benchè da quasi cinque secoli siano premute dall' affollato, e stretto popolo, e da questo continuamente toccate, e bacciate; tuttavia sono intatte, ed intere, e si sostengono senza alcun fondamento, ed appoggio. Nel S. Muro volto a mezzo giorno, vi è appeso il gran quadro tutto d'argento, e di getto, e quasi tutto a rilievo, con sua cornice, di Ranuccio Farnese Duca di Parma, in atto di porre il proprio Figliuolo sotto la protezione della Beata Vergine già liberato da una malattia. Dirimpetto nell' altro S. Muro a tramontana vi è lo stupendo armario del medesimo Duca di libbre 500. di fino argento, il quale forma una Tribuna con colonna, capitelli, base, e timpano quasi tutti di rilievo con altri ornamenti d'architettura, di figure, e sacri Misteri, maravigliosamente lavorati. Qui dentro all' aprirsi d'una grata si vede il piccolo armario fatto col S. Muro, in cui è fama, che la SS. Vergine vi tenesse la Sacra Bibbia, e i SS. Apostoli l' Eucaristia. Si conservano ora nel medesimo tre Scudelle fatte legare dal Cardinal Sandoval in oro, con quello, che la prima volta dal Congo fu portato

ia Ispagna. Due hanno la figura di ciottole, ed una di piattino piano. Così adornate si tengono racchiuse in urna d'argento pesantissima di getto, donata dal Principe Ferdinando d'Alcalà per tal effetto. Quivi sotto entro una cassetta parimente d'argento, si conservano le stellette dorate, staccate dall'antico soffitto della S. Casa, ed un pezzo di tavola del medesimo avvinta in un setino. Il mirabil si è, che questo armario ha un frammezzo di tavola tutto d'un pezzo sino al fondo, e si vede esser stato posto nel fabbricarsi il muro, eppure in tanto tempo non ha nemmeno un segno di corruzione, o di tarlo. Poco sotto vi è appeso un cornucopia d'oro grande assai ricco, e di egregio lavoro, col compagno nell'altra parte del S. Muro in faccia, dove continuamente ardono candele di libbra, dono della Gran Duchessa D. Maria Maddalena d'Austria. Nei due S. Muri di tramontana, e mezzogiorno vi sono tre braccia per ciascuno con sue padelle, il tutto d'argento dorato, nei quali ardono candele nelle principali feste della Madonna, dono del Principe Tommaso di Savoia. Nel muro volto ad occidente sopra alla finestra si vede il Crocifisso antico, quadro dell'Altare de' SS. Apostoli, opera di S. Luca Evangelista, come altrove si disse. Egli è una croce fatta di grossa tavola di cedro, sopra cui vi è dipinto il Redentore Crocifisso con quattro chiodi. Nel

fine di ciascun braccio della croce vi sono dipinte due figure, cioè nel destro la S. Vergine, e nell'altro S. Giovanni Evangelista. E' ora questo circondato da gran fregi e cornice d'argento con tre grandi statue dello stesso metallo, cioè sopra il Padre Eterno in atto di benedire colla destra, e sostenere il mondo colla sinistra: ai lati due grand' angioli, che pajono sostenere volendo la gran Croce. Tutto l'ornamento ascende a libbre 300. d'argento: dono del Principe Taddeo Barberini. Ancora la finestra ha il suo ornamento d'argento, cioè una cornice con suoi piani donata dal Duca Gaetani. Qui sotto nel pavimento s'ammira l'antica trave, che era del soffitto di questa S. Casa, ora posta non si fa come a paro dello stesso pavimento, la quale premura collocate da' piedi dell'affollato popolo, benchè, si consumi il pavimento di marmo, ella non si consuma, ma resiste intatta, senza tarlo, ed incorrotta per tanti secoli. Sono appese ed affollate attorno le S. Mura 47. lampade d'argento ad ardere continuamente, ed in mezzo vi è un candelabro d'argento di 68. libbre, donato dall'Elettor Guglielmo di Baviera, ed una gran lampada donata dalla famiglia Rasponi. Nella parte del S. Cammino ai lati, ed innanzi alla Statua fra lampade d'oro, e cornucopi d'argento, ed in altri pezzi ardono altri 27. lumi a olio, come gli altri. Fra den-

tro, e fuori attorno la S. Casa, prefcindendo dalla Chiesa, ardono continuamente 94. lampade d'argento, oltre i copiofi continui lumi a cera, e tutto questo ne' giorni feriali.

*Doni qualificati, che si conservano nella Sagrestia maggiore del Tesoro di S. Casa.*

*Nel Credenzino del num. I.* Un Calice di argento dorato di singular lavoro, sostenuto da un angelo in piedi, dono del Sig. Corrado Sterolder Tedesco. Un bambino Gesù d'argento, di statura naturale, con tre chiodi in una mano, e nell'altra la corona di spine, posto sopra un piedestallo pure d'argento, dono del Marchese Roberto Capponi. Tre bellissimo calici d'argento colle sue patene, doni di diversi divoti.

*Nel Credenzino del num. II.* Un ostensorio d'argento composto a tre ordini in figura di nubi, dalle quali escono raggi, cherubini, spiche, e grappoli d'uva; simboli tutti del divinissimo Sacramento, ornati di molti topazzi, smeraldi, perle, giacinti, e granate, dono di Donna Dorotea di Neoburgo Duchessa di Parma. Due fanciulli d'argento simili, dono della Sig. Ortensia Manfroni Barberini Romana nel 1749. Due calici, e patene d'argento, dono di alcuni divoti.

*Nel Credenzino del num. III.* Un anello Cardinalizio d'oro con uno zaffiro ortangolare in mezzo, dono del Cardinale Sant' Ono-

frio Barberini. Altro anello Cardinalizio simile. Dieci medaglie d'oro coll'effigie d'Alessandro VII., dono del medesimo Pontefice. Un gioiello ovato d'oro con venticinque diamanti, dono della Principessa Ludovisi. Un anello d'oro con sette diamanti di fondo, dono dello Strozzi. Il ritratto di Leopoldo I. Imperatore in ismalto turchino lattato, contornato di filigrana d'oro. La lettera A d'oro guarnita di quattordici diamanti, ed un anello d'oro con un grosso diamante, dono del Principe Ferdinando di Lobkowitz Duca di Sagan. Un anello d'oro lavorato a spighetta con diamante quadro a piramide in mezzo ed altri sei all'intorno, dono dell'Arcivesc. di Prasmiglia Polacco. Una croce di Malta d'oro tempestata di cinquantatre diamanti, oltre un grosso nel mezzo, dono del Gran Prior Vaini. Un anello d'oro con grosso smeraldo quadro in mezzo, e sei ripartiti diamanti, dono del Cardinal Mellini. Una croce da petto, e due boccole d'oro, con dodici zaffiri turchini, e quarantasette diamanti, dono della Principessa di Santobuono. Un Toson d'oro con nastro, e fascetta guarnita di tre diamanti quadri, dono del Principe Santa Croce. Un anello d'oro, con diamante gialletto, dono del Cardinal Sacchetti. Altro anello d'oro, con diamante quadrilungo, dono del Cardinal di Santa Cecilia. Altro anello d'oro di singo-

lar forma dono del Sig. Francesco Pallavicini. Altro anello d' oro con un zaffiro ottangolare, e dieci diamanti, dono del Cardinal Portocarrero. Altro anello d' oro, con uno smeraldo liscio, e nel cerchio nove diamanti, dono del Marchese Villa. Altro anello di smeraldi, lavorato alla Genevrina, e smaltato di verde sopra l' oro in forma di corniola, dono della Sig. Emilia Imperiali. Un pajo d' orecchini con due amatisti in forma di pere, dono del Sig. Lilli. Un anello d' oro con ismalto bianco, ed un diamante rotondo nel mezzo, ed altri otto ai lati, dono del Sig. Giuseppe Zanini Genovese. Altro anello d' oro con ismalto bianco, che forma due foglie, e ne' lati otto diamanti lisci, dono del Marchese Rules d' Ambres. Altro anello d' oro con un' amatista bianco e sei diamanti rotondi, dono del Marchese Giacomo Monci. Altro anello d' oro con diamante quadrato di fondo, dono del Marchese Sagrati Milanese. Due anelli d' oro con due smeraldi quadrilunghi, dono di D. Gregorio Fabrizj, beneficiato di questa Basilica. Un anello d' oro con sette diamanti lisci, dono di un Cavaliere Spagnuolo. Altro anello d' oro con diamante quadrato di fondo, dono del Dott. Gallina Pavese. Altro anello d' oro smaltato con nove diamanti di fondo, dono del March. Avoli. Altro anello d' oro con diamante quadro, dono di persona incognita. Al-

tro anello d'oro in forma di Sirena, che tien  
 ne da una parte una piccola testa d'uomo, e  
 dall'altra un'immagine della B. Vergine di Lo-  
 reto, dono del Sig. Carlo Chiaocchi di Cre-  
 mona. Altro anello d'oro con sette diamanti,  
 dono della Sig. Angela Salicola di Bologna.  
 Un orologio d'oro dentro di una finta gra-  
 nata, dono del Marchese Carlo Visconti. Un  
 Rosario, o corona di sei decine di agata zaf-  
 firina, dono del Sig. Giacomo Menardi. Un  
 anello con uno smeraldo, e sei diamanti qua-  
 drati, dono del Sig. Emanuele Genghi. Altro  
 anello chiamato di maritaggio, dono della Prin-  
 cipessa d'Ardore.

*Nel Credenzino della lettera A.* Un giardi-  
 netto d'argento, con varie statucette pure d'ar-  
 gento, ed ornate di ambre, e granate, che  
 rappresentano varie frutta; così cristalli di mon-  
 te, che formano le fontane, dono della Con-  
 tessina di Lemos Spagnuola. Due vasi con pian-  
 te, frutta d'aranci in mezzo, con molti fiori  
 all'intorno, colle armi di Casa Barberini; ed  
 altri quattro vasetti più piccoli, il tutto d'ar-  
 gento, dono del Cardinale Filomarini. Due  
 vasi con limoni, e fiori d'argento, furono do-  
 no del Cardinal Barberini, protettore di S. Ca-  
 sa. Un Ostensorio assai grande con ventiquat-  
 tro ordini di lastre d'argento, guarnito di  
 gioje, e rappresentante nel mezzo la Madonna  
 di Loreto, in petto alla quale sta l'ostensorio

in forma di cuore, dono di Donna Dorotea di Neoburgo Duchessa di Parma. Due rose d'oro, ciascheduna in vaso simile d'oro, furono donate da Gregorio XII., e da Clemente VIII.

*Nel Credenzino del num. IV.* Un fanciullo d'argento di naturale altezza, simile al sopra descritto. Un calice con coppa sostenuto da quattro Angioli, e varie figure colle arme Colonna, e Spinola. Altro calice d'argento dorato con questa iscrizione a' piedi.

*Nicolai Poplauschi Praesulis Livoniae.*

*Nel Credenzino del num. V.* Un ostensorio, sostenuto da due angioletti in piedi, triangolare, il tutto d'argento, con topazzo grande di color giallo, orientale. Un calice d'argento lavorato a fogliami, e Cherubini, quasi tutto dorato, dono della Sig. Margarita Carelli Inglese. Una patena, e calice d'oro, dono di Monsig. Giampietro Volpi Vescovo di Novara.

*Nel Credenzino del num. VI.* Un pettorale con undici diamanti, dono del Cardinale Spinola. Due collane d'oro, una con trentotto diamanti, l'altra con trenta rubini, dono del Principe D. Giovanni d'Austria. Una catena, o collana d'oro, con cinquantatre rubini, dono della Signora Giulia Vitali di Trieste. Una statua d'oro colla croce di S. Giacomo con sessantatre diamanti, e trentaquattro topazzi gialli, dono della Signora Francesca Rivazobi.

Un toson d'oro con nastro, attaccaglia, e bottoni pure d'oro, dono del Principe Santa Croce. Un giojello d'oro in forma di mezza luna con tre grosse perle nel fine, dono di Donna Costanza Barberini. Altro giojello in forma di collana, coronato di diamanti, dono del Principe Castelforte. Una statua d'oro con croce contornata di smerilli, dono di D. Alessandro Gaetani Palermitano. Un quadretto, che rappresenta la nascita di Gesù Cristo, dipinto sopra una pietra venturina, dono del Sig. Carlo Morelli. Un' aquila d'oro con grosso smeraldo in petto, contornato di rubini, ed altri due smeraldi nelle ali, con sette grosse perle pendenti, e la testa smaltata, e coronata d'oro con gioje, dono e lavoro del Gran Duca Francesco di Toscana.

*Nel Credenzino della lettera B.* Una veste della S. Immagine di tela bianca ricamata di oro, con una bottonatura di 56. bottoncini, e 121. alamari d'oro di getto, nei quali vi sono 664. diamanti, dono di Filippo IV. Re di Spagna. Un paliotto, pianeta, stola, manipolo, borsa, palla, e euscino di ganzo d'argento, ricamato d'oro, e perle con guarnitura di varj interposti d'oro di getto, tempestati di rubini, dono della Principessa Cattarina Zamoschi, moglie del Gran Cancelliere di Polonia, e Duchessa di Ostrog.

*Nel Credenzino del num. VII.* Una statua

di argento di getto della SS. Vergine col Bambino in braccio, coronata, con mezza luna ai piedi. Un calice d'argento quasi tutto di getto, con questa iscrizione al piede: *Ob recuperationem capitis D. Annae post decem annos inventi Universitas Castriboni in Siciliae Regno Sancitissimae Virgini ejus filiae votum dicat anno 1615.*

*Nel Credenzino del num. VIII.* Un calice d'oro con piede di cristallo di monte, cerchiato d'oro, dono del Cardinal di Lorena. Altro calice con patena d'oro, guarnito di un diamante cedrino, di un zaffiro turchino orientale, uno smeraldo, tre grossi rubini, ed altri 56. detti più piccoli, dono di un Vescovo Polacco. Un Triregno d'oro, nelle tre corone, che lo compongono, tempestato di 392. diamanti, dono di un' Infanta di Savoia. Altra corona d'oro, sotto il detto triregno con 98. altri diamanti, dono della medesima Infanta. Un ostensorio pure d'oro coll'impugnatura rappresentante S. Francesco, carico di 386. rubini, 109. diamanti, 11. smeraldi, 2. perle, 2. zaffiri, ed una granata orientale, dono del Generale Conte Melchior Halascidt.

*Nel Credenzino del num. IX.* Una gioja grande d'oro in forma di stella tempestata di 35. grosse perle, 16. girasoli, 8. diamanti, 10. rubini, ed un cuor d'oro nel mezzo smaltato rosso, e guarnito di un grosso smeraldo,

6. rubini, 9. diamanti, e questa iscrizione *Ludovica Henrici III. Galliae, et Poloniae Regis uxor* 1598. Un giojello d'oro fatto a guisa di arma, coronato, e tempestato di 29. diamanti, dono del Prior Savelli. Altro giojello d'oro in forma di rosa, con ramo, e foglie a guisa di stella, ornato di 52. diamanti, dono del Sig. Procchieri Perugino. Una collana d'oro composta di 32. castoni, rilevati, ed ornati di 40. grosse perle, 36. diamanti, e 20. rubini, dono del Re Cattolico Filippo IV.

*Nel Credenzino della lettera C.* Una carta grande di *Gloria* con l'*In principio*, e *Lavabo* con cornice d'argento a fogliami, e l'arma d'Innocenzo XII. Una corona Reale d'argento dorato con 249. smeraldi, 200. rubini, 6. diamanti, e 19. perle, sta sopra una lampada con una piccola collana, e sua croce di Malta, con 25. smeraldi, 35. diamanti, 31. perle, 3. zaffiri a goccia, dono del Principe Vaini. Un bacile grande con vaso d'argento dorato, dono di D. Pietro Colonna Abate del Monastero di Casanova del 1612. Altro bacile, e vaso, e due sottocoppe d'argento dorato, che in riporti, e castoni d'oro contengono 99. rubini, 16. smeraldi, 29. diamanti, ed un zaffiro, dono del Cardinal Vidoni. Un martello, ed una cucchiara d'argento, che servirono per la Porta Santa della Basilica di

S. Maria Maggiore nell'anno del Giubileo, dono del Cardinal Pietro Ottoboni nel 1725. Una veste della S. Statua di veluto paonazzo ornata di 12. liste, e 4. fiorami, tutto ricamo di perle, lustrini, e filo d'oro, dono di una Principessa di Transilvania.

*Nel Credenzino del num. X.* Una statua d'argento di getto della SS. Vergine in piedi col Bambino in braccio, dono di Ludovico Perochel Senatore di Parigi. Un calice, ed una patena d'oro.

*Nel Credenzino del num. XI.* Una corona Reale d'argento con 185. rubini, 128. perle, 56. smeraldi, 42. diamanti, ed 8. topazzi, dono di Nicolò Ginori Senatore di Firenze. Un ostensorio d'argento dorato, guarnito di 140. perle, 14. rubini, 139. diamanti, dono dell' Abate Ludovico Antonio Prior Mercatelli nel 1737. Un calice d'argento dorato, arricchito di fogliami, e castoni d'oro, con 17. perle, e tre ametisti, zaffiri, smeraldi, crisoliti, dono di un Duca di Mantova.

*Nel Credenzino del num. XII.* Un giojello ovato d'oro con grosso diamante nel mezzo, ed altri 50. diamanti distribuiti in 3. giri all'intorno, dono del Sig. Ferrante Pallico di Piacenza. Altro giojello, e rosa d'oro, guarnita a tre ordini di diamanti, che in tutti sono 41., dono di Donna Eleonora Cavaniglia Duchessa di S. Giovanni. Altro giojello d'oro con un

grosso rubino nel mezzo in forma di cuore, orlato, e contornato di 149. diamanti, dono del Cardinal Alberto di Polonia. Una grossa perla legata in oro in forma di barchetta pendente da 3. catenelle d'oro con altre 5. perle ai piedi: è non meno prodigiosa, che inestimabile, mentre dal corpo della detta perla, che ferma la barca, si vede di basso rilievo la SS. Vergine di Loreto sopra una nube. Diceasi che un pescatore, avendo offerto alla SS. Vergine la sua prima pescagione, ritrovò, ed offerse la detta prodigiosa perla. Un triangolo d'oro, nel quale a basso rilievo di smalto, si rappresenta la SS. Trinità in atto di coronar la SS. Vergine, con 75. granate sardoniche, dono di tre Baroni Boemi. Un gioiello grande d'oro a foggia di fiore con 154. diamanti, dei quali uno di grosso fondo nel mezzo, dono della Signora Paolina Bernardi Veneziana, altro gioiello d'oro in forma di rosa, con 55. diamanti, dono della Duchessa di Popoli. Altro gioiello d'oro col suo nastro ornato con 46. smeraldi, e 34. diamanti, dono di una Dama Tedesca. Un officio gioiellato di diamanti, rubini, perle, e cammei, dono del Duca Emanuele di Baviera. Altro gioiello d'oro in forma di arme lavorato con diamanti, dono della Signora Strozzi. Altro gioiello in forma di piuma tutto di diamanti, dono della Signora Gioanna Gonzaga. Un collo d'oro

sempestatato di diamanti, dono della Signora Bassari di Recanati. Una collana d'oro con 4 rubini, dono della Duchessa de Deinctestain. Una croce di smeraldi, dono della Contessa Pallavicini.

*Nel Credenzino della lettera D.* Un collo d'oro con 62. grosse perle rotonde orientali, dono di D. Girolamo Artegua, e Bazza Spagnuolo Americano. Un alamaro d'argento con 89. diamanti, dono della Marchesa di Bomar, Viceregina di Sicilia. Quattro fili di grosse perle orientali al numero 122., dono della Contessa Giunchi Santinelli. Un anello d'oro con grosso diamante tondo, aggruppato da altri sei minori, dono del Duca Moles. Un nastro formato di foglie d'oro con 62. diamanti, e 108. perle, dono della Marchesa di Zoffrano. Un anello d'oro con dieci grossi diamanti di fondo, dono di D. Giovanni Moles Duca di Pareti. Altro anello d'oro con grosso diamante quadro di fondo in mezzo, e dodici simili ai lati, dono del Conte Stanislao Potocki Polacco. Un vezzo di 49. grosse perle orientali perfettamente tonde, una croce da petto, un paio di orecchini, ed un anello d'oro con 27. diamanti, tra i quali 9. di fondo, dono del Cavalier Antonfrancesco Bojardi. Altro anello d'oro con grosso zaffiro turchino ovato nel mezzo, con 18. diamanti brillantati, dono del Cardinal Pico della Mirandola. Un alamaro

d'argento con una grossa perla nel mezzo, ed altre 2. minori con 15. diamanti intorno, dono del Principe, e Principessa della Torella. Una croce d'argento con 7. grossi smeraldi, e 40. diamanti quadri brillanti, dono del Cardinal l'Altan. Una fibbia d'oro da maniglio, ornata di grosso smeraldo bislungo, contornato di 14. diamanti tondi, dono della Duchessa Gaetani. Un collo di 35. grosse perle orientali, dono di S. E. Giorgio Pisani Veneziano. Un' aquila a due teste coronate d'oro di getto, tempestatata di 321. perle, e 333. rubini, dono del Marchese del Vasto Spagnuolo. Un giojello ovato d'oro coll' immagine di S. Veronica, e col contorno arabesco, ornati di 300. diamanti, dono della Duchessa di Fiano. Un anello d'oro con grosso brillante di fondo, e rotondo, dono di D. Maria Amalia di Sassonia, Regina di Napoli, e poscia di Spagna. Collana e medaglia d'oro, ornata di 303. diamanti, dono del Principe Elettorale di Sassonia, Fratello della detta Regina. Anello d'oro con grosso topazzo giallo orientale, dono per testamento del Cardinale Ruspoli. Altro anello pur d'oro con sette diamanti, dono del Barone di Rol. Una pennina d'argento con 4. smeraldi, e 35. diamanti, un de' quali pende a goccia nel mezzo, dono del Marchese Sacchetti. Una pace d'argento con guarnimenti d'oro, con quattro colonnette di smalto tur-

chi-

chino, arabescate d'oro, e ricamate, ornate di rubini, e diamanti, due cammei con in mezzo la Pietà intagliata in diaspro, dono di Emanuele Duca di Savoia. Un pezzo d'oro col Salvatore, e la Samaritana, ornata di 92. perle, e 44. diamanti, dono del Cardinale Brancacci. Il razionale d'argento dorato, con tre bottoni formati di perle, è dono del Cardinale di Urbino protettore di S. Casa. Altro consimile dono del Cardinal del Carpio, pure protettore. Una custodia, ossia pisside, con coperci di cristallo di monte legato in oro, e contornato di 4. diamanti, rubini, e perle, ed a capo un nastro, ed un Angioletto d'oro con giglio composto di 5. diamanti, coppa di lapislazzoli orientali con cerchio, e manico d'oro con sei perle, 4. diamanti, e 4. rubini con base di diaspre orientale, cerchio, e 3. piedi d'oro in forma di Satiretti, con 4. rubini, diamanti, e perle, dono di Enrico III. Re di Francia. L'anello d'oro con diamante quadro brillante nel mezzo, 14. altri d'intorno, è dono del Canonico Quarantotto. Altro anello d'oro con rubino quasi rotondo brillantato, contornato da due giri di 32. diamanti brillantati, dono di D. Marianna Montalto, Principessa Arianello nel 1658. Altro anello d'oro con un solo grosso diamante quadro di fondo, dono di un Conte di Collalto. Altro consimile, dono della Sig. Chiara Cauzzi Maggi di Cremona

nel 1758. Due Corone Reali in lastra d'oro, una per l'Immagine della Madonna, e l'altra al Bambino, ornate di perle tonde, e 184. diamanti legati in oro, dono di Caterina di Brandeburgo ec. Un masso naturale di miniera in forma di piramide, in cui si scuoprono 42. pezzi di smeraldo grandi, e 85. di minor grossezza, dono presentato da D. Antonio Fosco Vicerè di Napoli, a nome del Re Cattolico Filippo IV. Altro masso artificiale composto di marchisita, 72. smeraldi con 300. minori, dono del Cardinal Ginnafi. Incensiere, navicella, e cucchiarino d'oro, lavorato a ramicelli, frondi, e ghiande di quercia, dono di Francesco Maria Duca di Urbino. Altro incensiere d'argento in parte dorato, che nel coperchio forma un ghiandone dentro e tre rami, e fuste di quercia, dono di Guidobaldo II. Duca d'Urbino. Una macchina in forma di gabinetto composta di ebano ornata di varie statuette, ed altri ornamenti d'argento, colla pietà nel mezzo miniata, e chiusa in cristallo, dono di Clemente VIII. Una corona Reale con 304. diamanti, e 88. rubini, uno scettro con 82. diamanti, 57. rubini, il tutto d'oro, dono di Cristina Alessandra Regina di Svezia. La colomba, 2. corone, e lampadino, pendente da tre catene d'oro, dono del Principe D. Camillo Panfili. La colomba di getto, smaltata in bianco, tiene nel petto un grosso smeraldo qua-

dro bislungo colle arme intagliate, ed il nome del detto Principe. Porta nel becco una ramicella d'olivo, fregiato di 8. smeraldi, e le foglie smaltate di verde, vi si contano in tutto perle 281., rubini 208., diamanti 138., smeraldi 51., opali 17., zaffiri 3., granate 2., ed un giacinto. Il paliotto di tela d'argento, color turchino, seminato di perle, diamanti legati in varj riporti, e castoni d'oro, dono dell'Infanta di Spagna, moglie dell'Arciduca Alberto. L'anello d'oro con uno smeraldo, e 6. diamanti, dono del Marchese Spada. Il Sig. Agostino Marioni donò un collo di 5. fili di perle. Un pajo di orecchini d'oro, e cristallo cedrino, 3. anelli con smeraldi, altro anello con rubino, e 6. diamanti, dono di una divota per mano del Padre Davia. Altro pajo di orecchini con due perle grosse a ciascheduno, dono della Contessa di Verva. Il pezzo d'oro sperco, come si cavò dalla miniera, donò un Ambasciatore straordinario di Portogallo. Un cuor d'oro tempestato di molti rubini, donò il Conte Fontantana Governatore di Milano. Il cammeo di pietra sardonica, che rappresenta Giulio Cesare, donò il Duca di Baviera. Un gioiello in forma di occhio di getto, orlato di diamanti, e rubini, dono di un Sig. Palatino Polacco. Il Nettuno, e due delfini d'oro, guarniti di diamanti, e rubini, è dono di persona incognita. Un orecchino di

argento in forma di fiore con diamante lavorato a gocce, sostenuto da una piccola mano, dono della Contessa Galvez. Un quadretto con un marco d'oro smaltato, e fiori di rilievo, ornato di molti diamanti, dono della Duchessa Pasquale Aragonese. La croce da petto, ed un collo di 80. diamanti, dono della Principessa Pio di Ferrara. La pietra Bezoar, donò il Padre Alonzo Mesia. La croce di smeraldi lavorati in oro col suo nastro, è dono del Conte Antonio di Ferrara. Un gioiello quadrangolo con nastro cadente, pieno di diamanti, e smeraldi, dono della Signora Caterina Baldesi. Altro gioiello maggiore con topazzo orientale, pendente da una collana d'oro, dono del Sig. Gio. Battista Pecorini Veneziano. Un collo di perle orientali, dono della Sig. Cecilia Sanguinacci. Un anello d'oro con 3. grossi diamanti di fondo, dono del Conte Nicola Olini Africano. Un gioiello di smeraldi, e nel mezzo una Concezione d'oro, e due orecchini di smeraldi, dono del Principe di Castellanetta. Altro gioiello in forma di cuore, cinto, e coronato di smeraldi, e diamanti, con la croce in smalto di S. Giacomo in mezzo, dono del Marchese di Arellano. Una croce d'oro con piedestallo, smaltato ornato di 4. grossi giacinti orientali, e 9. rubini, dono di persona incognita. Una scatola d'oro rotonda, smaltata con dentro un S. Giorgio a cavallo, guarnita

di smeraldi, e rubini, dono del Principe di Baden. Un cuor grande d'oro col nome augustissimo di Gesù, formato di diamanti, dono di Enrica Maria Regina d'Inghilterra. La galera d'oro smaltata con remi, vele, farte ec., tempestata di diamanti, e perle, donò la Principessa di Masfeldt. Una croce di cristallo di monte col Crocifisso d'oro, ornata di diamanti, e perle, dono della Contessa Bublei di Montaldo.

*Nel Credenzino del num. XIII.* Un fanciullo in atto di correre, con piedestallo, il tutto di getto d'argento, dono della Principessa Angiola Colona Borghese. Un Calice di argento oltre la coppa tutta di getto lavorato a rilievo di fogliami, e figure, con arme al piede, e questa iscrizione: *Francesco Tomacelli Cibo.*

*Nel Credenzino del num. XIV.* Un ostensorio d'argento di getto, la di cui impugnatura è un Angelo in piedi, riccamente ornato di due smeraldi grossi, ed altri 5. minori, due grossi rubini, 3. grandi zaffiri turchini, un grosso amatista, 52. perle, e 196. diamanti, dono di Maria Casimira Regina di Polonia. Due fasce, o siano corone d'oro, una maggiore dell'altra, contenenti 32. diamanti di fondo, 48. rubini, 10. smeraldi, 109. perle, dono della Principessa di Transilvania Ragoschi. Un calice d'oro con 35. diamanti di fondo, 63. rubini, dono dell'Imperator Ferdinando II.

Nel Credenzino del num. XV. Una Medaglia d'oro con 4. diamanti, e 4. rubini, che rappresenta da una parte la S. Casa, e dall'altra l'arma del Cardinal Truxes, di cui è dono. Un anello d'oro con grosso diamante quadro di fondo, dono del Doge di Genova Carlo Doria. Altro anello d'oro con grosso diamante gruppito d'acqua quasi cristallina, dono del Conte Francesco Liechtenstein Canonico della Metropolitana di Salisburgo. Altro anello d'oro con grosso diamante in mezzo, e 20. altri d'intorno, e 19. nel cerchio tutto di fondo quadri, dono di Casimiro Re di Polonia. Altro anello d'oro con grosso diamante quadro di fondo, dono di Benedetto, e Veronica Dolfin patrizj Veneti. Altro par d'oro con diamante grosso nel mezzo, e 6. minori ai lati, quadro di fondo, dono del Cardinal Altieri protettore di S. Casa. Altro con grosso diamante in forma di cuore, dono del Marefciallo Vitri. Altro con grosso diamante cedrino quadro nel mezzo con altri 11. intorno, dono della Contessa Susanna Polissena di Martinez, nata Contessa Dietrichstein. Altro con grosso brillante tondo, color di paglia, contornato di altri 26. piccoli, dono del Principe D. Girolamo Giustiniani Romano, con testamento. Altro con grosso diamante di mezzo, contornato da altri diamanti tutti brillanti, donò il Commendatore di Aste. Una

croce d'oro con 21. diamanti grossi, e 3. grosse perle, pendenti a goccia, dono del Marchese Martinengo di Brescia. Il giojello d'oro con perla pendente al piede, e 39. rubini, è dono del Duca Alberto di Baviera. Altro giojello d'oro in forma di fiore, che contiene 37. rubini, e 12. diamanti, dono del Duca di Baviera. Un cinto d'oro da cappello guarnito con 124. diamanti, dono del Duca di Baviera. La croce d'oro con 5. grossi diamanti ovati, è dono del Cardinale Pignatelli, ricevendo in Loreto la beretta Cardinalizia. Altra croce d'oro, ornata di 6. grossi smeraldi quadrati, e 16. diamanti, dono di Monsignor Camillo Paolucci di Forlì, Nunzio straordinario di Polonia. Un' aquila con due teste sotto corona imperiale, e tofone pendente a piede, tutta d'oro di getto, ricoperta di 398. diamanti di fondo, dei quali 37. sono grossi, ed uno assai grande nel mezzo, dono della Imperatrice Maria madre di Leopoldo I. Il giojello d'oro con tre ordini di diamanti, donò D. Maria Vargas Spagnuola. Un drago d'oro con una collana ornata di molti diamanti, dono del Duca di Baviera. La croce di smeraldo con 3. perle pendenti, è dono del medesimo Duca. Così il giojello d'oro in forma di stella, tutta di diamanti. Così pure altro giojello in forma di rosa, tutto di diamanti legati in oro. La croce d'oro con 5. grossi diamanti è

dono del Sig. Ercole Visconti. Un anello d'oro con grosso diamante rotondo, dono del Sig. Giuseppe Annone Milanese. Altro simile, dono del Sig. Udratico Grassi Bavaro. Una collana d'oro, dono della Marchesa Negroni Imperiali. Un nastro d'oro pieno di perle, e rubini, dono della Signora Caterina Centoventi. Una croce grande di smeraldi con tre diamanti, in vece dei chiodi, dono dell'Abate Ettore Riccardi. Un anello di diamanti quadri, dono di Susanna Polissena Contessa di Martinez. Altro anello d'oro con tre diamanti di fondo, dono del Duca di S. Pietro. Altro con grosso zaffiro turchino ornato di diamanti, dono della Sig. Paola Lercari Spinola.

*Nel Credenzino della lettera E.* Una Croce di ebano con Crocifisso d'oro, smaltato bianco, con guarnimenti, e piedestallo d'oro, ed ornato di grandi sardoniche, e cristallo di monte. Due candelieri di ebano con ornamenti d'oro, e pietre preziose, dono del Cardinale Andrea d'Austria.

Altra croce grande di ebano con Crocifisso, ed ornamenti d'argento, con piedestallo simile con varie statuette di alcuni Angioli, della B. Vergine, e degli Evangelisti, e l'arme di Clemente VIII., dono del medesimo Pontefice.

*Nel Credenzino del num. XVI.* Un cuore d'argento dorato, sostenuto da due Angioli pure d'argento. Due calici d'argento dorati di singolar fattura.

*Nel Credenzino del num. XVII.* Un calice d' argento dorato con riporti, che rappresentano varj Misterj della Passione, con un' arma a piedi, e questa iscrizione: *Sigismondus Carolus Comes Bari Can. Salisburgensis.* Una Croce di lastra d' oro, smaltato nero, con suo titolo pur d' oro, fregiato di 29. diamanti di fondo, ed ornato di 45. rubini, 3. chiodi d' oro, e per teste 3. diamanti di fondo. Il monticello rappresentante il Calvario è d' oro smaltato in bianco, e turchino: vi è pure un antro in prospetto, figurato il Sepolcro, ornato di rubini, e da un canto la Vergine col Salvator morto d' oro variamente smaltato, dono di Ridolfo Barone di Toesembach.

*Nel Credenzino del num. XVIII.* Un libretto a guisa d' uffizio d' oro, smaltato a basso rilievo di varj colori, con un cammeo grande ovato da una parte, e dall' altra una rosa di 9. diamanti, e 24. rubini colle armi di Lorena, ed il nome della Principessa Enrichetta, suo dono. La collana, e stella d' oro, guarnite di 129. diamanti, è dono del Conte Martiniz, e sua consorte. Due occhi smaltati al naturale in lastra d' oro, e contornati di 82. diamanti, e nastro di 34. Pende dai medesimi un cuor d' oro guarnito di dodici grossi diamanti, che aprendosi mostra l' arme ed il nome di Cristina Francesca di Savoja, di cui è dono. Un giojello ovato d' oro, e nel mez-

120 un grosso zaffiro turchino con 96. diamanti posti a tre ordini in giro, dono del Conte di Pegna Arnada. Altro giojello d'oro con 12. diamanti, e 35. rubini, è dono della Principessa Triulzi. Una croce d'oro con grosso diamante di fondo in mezzo, ed altri 12. d'intorno distribuiti, e 3. pendenti a goccia ai piedi, dono del Principe Dietricstein. Un toson d'oro, che nel suo nastro tiene un grosso zaffiro bianco quadro, dono del Principe Santa-croce. Un quadretto ottangolare di agata orientale, e raggi intorno con diamanti, nel mezzo l'Immagine della Madonna di Loreto in rilievo, dono di Madama Margarita Regol Francese. Un giojello d'oro, tempestato di molti diamanti, e 5. perle pendenti, dono di una divota persona. La Croce di diamanti, con perle pendenti, è dono del Duca di Baviera. Un giojello d'oro contornato di diamanti, ed il nome di Gesù formato pur di diamanti, dono del Serenissimo Principe Ferdinando di Polonia. Un cuore piccolo d'oro con grosso diamante in mezzo, dono della Principessa di Rossano. Altro cuor d'oro con ismalto vermiglio, ed un grosso diamante in mezzo, dono del Conte Filippo di S. Martino. Il piede d'oro con grosso diamante, donò il General Susa. Due fibbie di manigli tempestate di perle, e diamanti, dono della Sig. Marianna Lanzeoragnoca. Una grossa perla contornata, e legata

in oro , dono del Conte Marino Ondedici di Pefaro . Un filo di perle ritorte , e legate in oro , dono della Signora Landi Veneziana .

*Nel Credenzino della lettera F.* Un piviale , una pianeta , 2. tonicelle , due stolle , 5. manipoli , un velo da calice , una borsa , un sopraleggio , un paliotto , due cuscini di Altare , ed una coperta di messale di teletta bianca d' argento a fiori , e fogliami d' oro , e coralli , dono del Principe di Avellino . La lampada d' argento dorata , e guarnita di coralli , donò il Principe di Castelforte .

*Nel Credenzino del num. XIX.* Una statua della Vergine col Bambino in piano d' argento , e piedestallo di ebano con cherubini pure d' argento , e varj riporti , dono del Consigliere Virgilio Groscedel Bavaro . Un calice , oltre la coppa tutta d' argento di getto , lavorata a bassi , ed alti rilievi di varie figurine specialmente nella impugnatura la Natività del Salvatore , donò la Marchesa Vittoria Pepoli .

*Nel Credenzino del num. XX.* Una croce , e due candelieri di diasparo di Boemia con molti ornamenti d' oro , dono del Principe , e Principessa di Liechtenstein . Una tavoletta *Gloria* , col *Lavabo* , ed *In principio* d' argento , coll' arme del Principe di Castelforte , del quale è dono .

*Nel Credenzino del num. XXI.* Una collana con una gioja d' oro , tempestata di 701.

diamanti, dono dell'Elettor di Colonia. Il gioiello d'oro a due ordini, arricchito di 131. diamanti, è dono della Contessa Gallaffi di Boemia. Altro nastro d'oro, da cui pende un gioiello similmente d'oro coll'Immagine della B. Vergine da una parte, e dall'altra di S. Teresa, ornato di perle, dono della Contessa Chiazza. Una Venere d'oro con 3. alamari, due nastri, o nodi passanti, una fiamma, e tofone a piedi, ornata ogni cosa di 11. grossi smeraldi, 131. piccoli, e 2. grossi diamanti, con altri 384. minori, e 48. rubinetti, donò Domenico Garaffa Duca di Madalona. Un tofon d'oro con attaccaglia, e nastro pure d'oro, guarniti di 48. diamanti brillanti, dono del Principe Santacroce. Una Croce d'oro con 4. ametisti, guarnita di diamanti, e 3. perle orientali, dono della Contessa Leoni Veneziana. Il triangolo di diamanti è dono del Sig. Petrizi Inglese. Un nastro d'oro ornato di perle, dono di D. Giovanni di Errera Configliere di Napoli. Altro d'argento con 9. diamanti, ed una pendente perla, dono del Sig. Pietrantonio Salvi Romano.

*Nel Credenzino della lettera G.* Una croce, 2. candelieri, una calderuola, e due ampolline di cristallo di monte, dono del Cardinal Madruzzi. Uno scrigno quadro, bislungo, tutto composto di ebano, e di specchi, e conionnette scancellate di cristallo di monte, con

incassatura, capitelli, e basi d'oro, smaltato a varj colori, e 54. grossi smeraldi, 56. rubini, e 70. cammei orientali, dono di donna Cristina Gran Duchessa di Toscana. Una Croce, 2. candelieri, una bacinella, 2. ampolline, una calderuola, ed aspersorio di cristallo di monte, con crocifisso, e varj ornamenti quasi tutti di getto dorati, dono di un Duca di Mantova. Altra Croce di cristallo di monte, col crocifisso, e fornimenti d'argento di getto, dono del Cardinal Maffeo Barberini, mi che Pontefice si chiamò Urbano VIII. Altra di 4. pezzi eguali di diaspro orientale, con riporti, e fornimenti d'oro, ornati di smalto, di rubini, spinelle, sardoniche, e piede di cristallo di monte, contornato d'oro smaltato, dono del Duca di Baviera. Altra di cristallo di monte, con crocifisso, guarnita d'argento, e base ovata, donò il Cardinale di Aragona. Altra di cristallo di monte, con varj fornimenti, e base d'argento dorato, una pisside simile giojelata, e 3. candelieri, dono della Duchessa Virginia Savelli. Altra pure di cristallo di monte con crocifisso di getto, ornamenti, e soprapposti d'oro, 2. candelieri, ed ampolline simili, guarnite d'oro, dono del Cardinal di Lorena.

*Nel Credenzino del num. XXII.* Una statua d'argento di Maria Vergine col Bambino in braccio, posta a sedere sopra una nube contornata di raggi, con 2. piccole statue, rap-  
 portol

presentanti S. Rosa, e S. Domenico, il tutto d'argento. Due candelieri d'argento, quasi tutto di getto, lavorati a figurine, e bassi rilievi, dono di Ermanno degli Attimi.

*Nel Credenzino del num. XXIII.* Una croce, e piedestallo di ebano, con Crocifisso d'oro di getto smaltato bianco, ed ornamento d'oro, con 34. diamanti, 13. smeraldi, 17. rubini, un amatista, una granata, 37. perle, e detto piedestallo, 2. spighe d'oro, con opali, rubini, e smeraldi in forma di grani, dono di Madama Isabella Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Mantova. Un calice d'oro con Cherubini, e varj misterj dalla Passione con arme di una Volpe, ed iscrizione: *Stia forte*; pesa libbre 1., 9. once, e 6. ottavi. Mezzo cuore sopra velluto nero in un quadretto d'argento dorato, dono del Sig. Abate Cherè.

*Nel Credenzino del num. XXIV.* Una collana d'oro, con 40. grosse perle guarnite, e 103. diamanti, 10. dei quali sono molto grossi, e di fondo, donò l'Imperatrice Anna. Un giojello, con 158. diamanti, e il ritratto della Regina di Francia Maria de' Medici, è suo dono. Il ritratto del Marchese del Vasto, incatenato d'oro con 8. diamanti, e 32. rubini, suo dono. Un giojello ovato d'oro, che forma all'intorno una collana con la corona di sopra, ed una croce pendente al piede, con 157. diamanti, dono del Marchese Serra. Una

gargantiglia d' oro, composta di 35. pezzi, e di 373. diamanti, dono di D. Giambattista Borghese Principe di Sulmona. Un toson d' oro, pendente da due nastri un sopra l' altro, ornati di 262. diamanti, e 36. rubini, dono di D. Baldassare Mendozza Spagnuolo. Un alamaro d' argento, con una rosa, 9. grossi smeraldi, e 68. diamanti, donò il Principe Dietrichstein. Una croce d' oro guarnita di diamanti: formano la croce 6. ametisti, e 3. perle, dono della Contessa Leoni Veneta.

*Nel Credenzino del num. XXV.* Una croce d' argento con Crocifisso d' oro, 2. candelieri d' argento dorati, intrecciati di lapislazzoli, ed altri ornamenti d' oro, dono del Cardinal Borghese, protettore di Santa Casa, e pesa libbre 60. Altra croce assai alta, con Crocifisso, ed 8. candelieri grandi d' argento dorati peso di libbre 134., dono di Ferdinando Carlo Duca di Mantova. Una croce di lapislazzoli incassata in ebano con Crocifisso, ed ornamenti d' argento dorato, e diverse gioje, dono del Principe Carlo Barberini. Diciotto candelieri d' argento del peso di libbre 59., dono della Casa Contarini Veneziana. Un vestito della B. Vergine d' argento a martello, figillatavi nel mezzo la Città di Ferrara, ed in fine al lato sinistro il Cardinal Aldobrandi, che fatto Pontefice chiamò Clemente VIII. Un semibusto d' argento, rappresentante S. Cecilia con iscrizione

al piedestallo: *Gregorius a Wisethara Cathedralis Hyperboli Decanus* anno 1727. di libbre 25. Riposte in busta di pelle, foderata di velluto verde trovasi una bacinella d'oro, e due ampolline di cristallo, legate in oro, le donò una Principessa di Napoli. Un Mariafée con un rubino, e diamante in mezzo contornato di Fiaminghe, e due laterali di diamanti, e di rubini, dono della Sig. Marchesa Porzia Patrizj, fatto nel 1774. Un anello con in mezzo uno smeraldo contornato di 20. brillanti, dono della Principessa Gaetani nel 1774.

*In altri diversi Credenzi.* Un calice d'oro, di alto, e basso rilievo, con varie figure, oltre 3. Immagini a piede sedenti, che rappresentano le tre Teologali virtù; vi è ancora la sua patena d'oro del peso di libbre 8., oncesette, e 6. ottave, dono di Clemente XIII. Altro d'argento, effigiato di varj misteri, ed istrumenti della Passione, fra mezzo a testine rilevate di Cherubini, dono di Monsignor de Carolis. Altro con ispighe, e grappoli di uva, dono di Giardino di Nola nel 1758. Altro consimile donò Monsignor Carlo Maria Pianetti, Vescovo di Larina. Altro quasi tutto di getto, ornato di statuette, rappresentanti il Salvatore, la Vergine SS., e varj altri Santi, dono di Donna Isabella Tolosa Doria, Duchessa di Evoli. Altro d'argento con coppa, e sottocoppa d'oro di getto, ed a basso rilie-

vo gl' istromenti della Passione di Nostro Signore, e pesa libbre 3. ed onces 11. Una patena d' oro, pesa onces 5. e ottavi 3. Un Calice d' oro con foglie, e grappoli di uva, col piede a forma di rose, dono del Cardinal Portocarrero. Altro calice, e patena d' oro, ornato di teste di Cherubini, e nel piede 3. Statue, che rappresentano la SS. Vergine sopra la S. Casa, S. Giuseppe, e S. Gio. Battista, del peso di 5. libbre, onces 8. ed un ottavo, e mezzo, dono di Donna Enrica Carraccioli Principessa di Ardore. Altro calice d' argento dorato, e lavorato a basso rilievo di festoni, ed Angioletti con varj istromenti della Passione di Gesù Cristo, pesa libbre 4., dono dei Principi di Santobuono nel 1775. Altro calice d' argento dorato di singular lavoro, dono del Duca Salviati nel 1775. Una pianeta nobile di stoffa di Francia con fiori d' argento, ed oro, e seta, dono dell' Eminentissimo Sig. Cardinale N. N. nel 1777. Due candelieri d' argento a 3. lumi per ciascuno del peso di libbre 8., dono del Sig. D. Gian-Francesco di Almanza del Messico mandato nel 1768. Un anello con bello, e grosso brillante, dono del Sig. Conte Ippolito Turconi di Milano del 1768. Una lampada d' argento di ammirabil lavoro tutto a martello del peso di libbre 25. onces 4., dono lasciato in legato dalla fu Sig. Contessa Antonia Brenier nata Contessa di Harac di Vien-

na in Austria dell'anno 1769. In altri luoghi del Tesoro vi sono mappe, piante di Città, Paesi d'argento lavorato, cioè: Recanati, Castelfiardo, Fermo, Sarnano, Ascoli, e la Bastiglia di Parigi, Milano, la Presidenza di Montalto, Nanci Capitale della Lorena, Aosta nel Piemonte, *Elzas, Zaberini, o Tabernae Alsacrae*, Bologna, e Monte Santo; tutti doni consecrati a Maria Vergine per divozione, o per voto. Vi è ancora in un cassone una pianeta di lama d'argento, e 2. tonicelle consimili ricamate d'oro, dono di una persona Moscovita. Un camice di pietra detto Amiante, che si imbianca facendolo ardere, nè si consuma.

*Nell' Altare del Tesoro.*

Un paliotto d'argento di getto, che in 3. quadri frammezzati da 4. colonne rappresenta a destra la Nunziata, a sinistra la Visitazione, e nel mezzo la S. Casa. Due gradini d'argento, con le basi laterali, che servono col detto paliotto nelle maggiori solennità all'Altare della Santissima Nunziata. Una statua d'argento rappresentante S. Paterniano, di peso libbre 42., donato dalla Città di Fano nel 1770. Due torcieri grandi d'argento di 218. libbre di peso, dono del Cardinal Altieri Protettore di S. Casa. Altri due più piccoli in gran parte di getto di 128. libbre, dono del Conte Massimiliano Valdestain. Altri due di libbre

73., donò il Cardinal Aldobrandini. Due statue grandi d'argento, che rappresentano la Principessa Adelaide Duchessa di Baviera, e pesano 179. libbre. L'altra del Conte Giangiorgio Clari Barone di Boemia, e pesa libbre 188., e mezza. Vi è una pittura singolarissima della Natività della B. V. opera di Annibale Caracci, è dono di persona divota. Altra della B. V., S. Giuseppe, ed il Salvator nel presepio di Betlemme, opera di Rafaele di Urbino, dono del Sig. Girolamo Luterio Romano. Moltissime altre eccellenti pitture di famosi Autori donò l'Abate Raffaelli Canonico di Cingoli. Sopra la porta del Tesoro vi sta appesa una sciabla da una catena d'argento, con l'impugnatura ed il fodero di lastra d'argento dorato, e riporti di verde antico, ornato di 118. smeraldi, e rubini 161. turchine, con tracolla a passamano d'oro, e seta rossa, con 2. fibbie, ed attaccaglie d'argento dorato con 12. turchine. Nello stesso sito vi è pure pendente una galera, timone, 32. banchi, 2. antenne, fiamma piccola d'argento, 28. remi con punte d'oro; caicchio a poppa, 2. cannoncini pure d'argento di getto con altre 3. fiamme, e bandiera da poppa di lastra d'oro, che donò il Gran Duca di Toscana. Una croce con suo anello di zaffiri, dono della buona memoria del fu Cardinal Serbelloni, dicono di valore di tremila scudi, nel 1776.

Vi si trovano altre moltissime gioje, che per non esser di grande considerazione si tralasciano di descrivere, per non recare tedio ai Leggitori.

Vedesi finalmente il palazzo, ed una torre bellissima, tutto di buona architettura, l'armoria, la cantina, ed altre cose rare.

*Le migliori Locande sono la Posta, ed il Corallo.*

Da Loreto a Sambuchetto poste 1.

Si passa la Città di Recanati, Sede parimente del Vescovo di Loreto, ove vi sono belle Chiese, e nel mese di Gennajo vi si fa una grande fiera.

Da Sambuchetto a Macerata poste 1.

Città nell'Italia con Vescovo, in oggi Monsignor Domenico Spinucci, suffraganeo di Fermo. Vi è l'Università, un'Accademia detta dei Catenati, alla quale Torquato Tasso mandò la sua Gerusalemme, prima di pubblicarla, acciocchè l'esaminasse, e una Rota, o sia Tribunale civile.

La Città è posta sul monte, e vi sono belle Chiese, la Cattedrale ed altri Conventi con piazza. La posta ed osteria nel piano senza passare per la Città, e vicino alla medesima vi resta la Chiesa dei Signori della Missione.

Da Macerata a Tolentino poste 1.

Città piccola d'Italia con Vescovo suffraganeo di Fermo. Sede parimente di quello di

Macerata . Vi è la Cattedrale , e la Chiesa di S. Nicola dell' istessa Città con una magnifica Cappella , dove riposa il corpo del detto Santo , e vedonfi soltanto le di lui S. braccia .

Da Tolentino a Valcimara poste 1.

Da Valcimara al Ponte della Trave poste 1.

Da Ponte della Trave a Seravalle poste 1.

Da Seravalle alle Case nuove poste 1.

Dalle Case nuove a Foligno poste 1.

Città antichissima d' Italia nell' Umbria , con Vescovo in oggi Monsignor Filippo Trenta .

*La miglior Locanda è la Posta .*

Da Foligno alle Vene poste 1.

Dalle Vene a Spoleti poste 1.

Città con Vescovo in oggi Monsignor Francesco Maria Locatelli , è situata sopra di una piccola collina . Vi sono la Cattedrale , belle Chiese , con palazzi , e piazza , prima della quale vedonfi due arshi di buona architettura . Poco lontano dalla Città al monte vedonfi alquanti Romitorj , per andare ai quali passaffi sopra un ponte magnifico .

Da Spoleti a Strettura poste 1.

Da Strettura a Terni poste 1.

Città con Vescovo . Vi è una bellissima Cattedrale , ed altre Chiese , e palazzi con piazza ; fuori della Città lontano 5. miglia vedesi una cascata d' acqua , che tutti i Forestieri la vanno a vedere .

Da Terni a Narni poste 1.

- Da Narni a Otricoli poste 1.  
 Da Otricoli al Borghetto poste o. 3. quarti.  
 Dal Borghetto a Città Castellana p. o. 3. qu.  
 Città piccola, con Vescovo in oggi Montig.  
 Lorenzo de Dominicis. Vedesi una piccola for-  
 tezza, e la Cattedrale.  
 Da Città Castellana a Rignano poste 1.  
 Da Rignano a Castelnuovo poste 1.  
 Da Castelnuovo al Borghetaccio p. o. 3. qu.  
 Dal Borghetaccio a Prima porta p. o. 3. qu.  
 Da Prima porta a Roma Città poste 1.,  
 che in tutto sono poste 37., e tre quarti, e  
 le miglia 324.

*Le migliori Locandè sono nella piazza di  
 Spagna.*

## N. 21.

## VIAGGIO DA BOLOGNA A ROMA.

*Passando per Firenze, e Siena.*

- D**a Bologna a Pianoro poste 1., e mezzo.  
*Si passa il fiume Savena sul Ponte.*  
 Da Pianoro a Lojano poste 1., e mezzo.  
 Da Lojano alle Felligare poste 1.  
*Prima Posta della Toscana.*  
 Dalle Felligare a Covighajo poste 1.  
 Da Covighajo a monte Carelli poste 1.  
 Da monte Carelli a Cavaggiolo poste 1.  
*Si vede una delizia di S. A. R.*  
 Da Cavaggiolo a Fonte buona poste 1.

Da Fontebuona a Firenze, poste 1., for-  
tendo si pagan poste 1., e mezzo.

Prima di entrare in Firenze lontano 5. mi-  
glia dalla porta si trova una villa che si chia-  
ma Pratolino con giuochi di acqua, giardino,  
ed altre cose.

*Le migliori Locande sono quelle del Sig.  
Dott. Vanini al ponte della Carraja, con ap-  
partamenti ad uso di Parigi; quella di Mor-  
sieur Meghit; la locanda della Rossa, e Com-  
pagni dirimpetto la porta del fianco di S. Pan-  
crazio, che dà pranzo, e tavola rotonda; e  
la locanda dell' Aquila.*

Entrando in Firenze convien dare il nome  
alla porta; e quando sono persone distinte per  
la posta, quelle guardie usano rispetto, e van-  
no alle locande a visitare i bauli, e vaglie.

Firenze, antica, grande, e celebre Città d'I-  
talia, capitale della Toscana. Arcivescovo in  
oggi è Monsignor Antonio Martini, un' Acca-  
demia celebre, ed una cittadella; vi si conta-  
no 152. Chiese; le più magnifiche sono la Cat-  
tedrale, tutta di marmo, ma nel di fuori a  
mosaico che la rende più bella che di dentro;  
parimenti la bellissima Torre di marmo fino  
fatta a mosaico, che si uniforma ad una delle  
sette Torri d' Italia.

In facciata alla detta Chiesa vedesi il Batti-  
stero di S. Giovanni, tutto di marmo fino con  
porte di metallo istoriate; in prospetto si vede

la Chiesa della Santissima Annunciata molto magnifica e ricca di un Tesoro di argenteria. Avanti vi è una piazza con due fontane di metallo, e in mezzo vi è la famosa statua equestre di Ferdinando I. di Casa Medici, parimente di metallo più fino; nel ritorno passando avanti alla Chiesa di S. Lorenzo vedesi la famosissima Cappella tutta di marmi soprassini, ove sono i depositi di tutti i Principi della Toscana. In detto luogo si vede una bella libreria: si distingue però per la simmetria, e per il numero dei suoi preziosi volumi quella di S. Lorenzo; ve ne sono anche altre; vi sono 17. piazze, ma la più bella è quella del palazzo vecchio, in cui vi è una fontana adornata di statue di metallo, e di marmo come la statua di metallo di Cosmo I. Più avanti l'altra piazza tutta porticata, dove sono gli uffici, e la Zecca, ove continuamente si batte moneta, e vicino resta la borsa o loggia de' Mercanti con belle statue, la piazza di S. Croce dove si fa il corso, avanti a detta Chiesa vi è il deposito di Michelangelo Buonaruoti, fatto da lui avanti della sua morte. Salendo sopra il palazzo vecchio vedesi una famosa galleria di molte cose rare ed antiche con guardaroba reale, ricca di molta quantità di argenterie, ed è da mirarsi un pallio, che doveva servire nella Cattedrale di Milano per S. Carlo Borromeo, ricco di libbre 84. d'oro, ed adornato  
di

di libbre sei di pietre preziose; vi è ancora la galleria dei quadri, dove tutti i Professori più eccellenti di pittura hanno fatto il loro ritratto, e mandato in detta galleria per memoria. Da questo palazzo si passa all' altro palazzo Pitti, in cui i Sovrani passano per una strada in alto tutta coperta, che serve di transito da un palazzo all' altro; in questo palazzo risiedono le loro Altezze Reali, e vedonsi magnifici appartamenti con altra famosa galleria di quadri belli, e statue di marmo, in cui si vede la famosa Venere di Casa Medici, la più bella opera, che sia sortita dalle mani dell' arte. Non si può negare, che questa Città non abbia avuto i più valenti, e celebri uomini in Lettere e Belle arti. Non si tralascia la maravigliosa delizia di Boboli contigua al palazzo con fontana, viali, giardini, giuochi d' acqua, peschiere, ferragli di molte sorte di bestie, e viali per il passaggio, tutti di un' ottima simmetria, ed altre cose moderne, che continuamente si lavorano. Vi sono altri bellissimi palazzi, quello de' Corsini, con galleria, altro de' Duca Strozzi, Riccardi, Capponi all' Annunciata, ed altri: vi sono ancora begli Ospedali con molta pulizia; le strade sono belle, spaziose, e lastricate tutte di pietra viva: nel mezzo della Città vi passa il fiume Arno, e vi sono quattro bellissimi ponti di pietra per passarlo, ma il più magnifico è quello della SS. Tri-

nità, adornato di quattro statue di marmo, e nella medesima piazza vi è una colonna di marmo, e sopra la statua di S. Michele tutta di metallo: inoltre vi sono sette Teatri, ma i ragguardevoli sono il Teatro nuovo, la Pergola, ed il Cocomero; vi è ancora la famosa scuola di cavallerizza del celebre Maestro di Siena con una bella scuderia; poco distante vedesi un ferraglio di bestie feroci, e vicino alla piazza resta il ghetto degli Ebrei ricco; questa Città tiene grandissime fabbriche di seta, ed altre manifatture, abbondante di vini preziosi, che vanno per tutte le parti, e di ogni sorte di viveri, ed in fine si chiama il giardino dell' Italia; la più bella festa da vedersi è il giorno di S. Giovanni con corsa dei Barberi: appena sortendo dalla porta, che conduce a Roma, si vede sopra di una piccola collina il palazzo di Poggio Imperiale, con giardino, statue, fontane, e viali, ed il più bello è quello, che arriva fino alla porta della Città: dall'altra parte vi sono altre delizie con la famosa fabbrica di porcellana del Ginori: le cascine servono di divertimento al popolo nei giorni festivi.

Da Firenze a S. Cassiano (sortendo si pagan poste 1., e mezzo) poste 1.

*Qui si vede la bella delizia Corsini.*

Da S. Cassiano alle Tavernelle poste 1.

Dalle Tavernelle a Poggibonzi poste 1.

Da Poggibonzi a Castiglioncello, poste 1.

Da Castiglioncello a Siena poste 1.

*Le migliori Locande sono i tre Re ed il Sole .*

Questa Città è antica, e celebre d' Italia nella Toscana, capo del Senese, con Arcivescovo, in oggi Monsignor Tiberio Borghese, una Cittadella, ed Università. La Cattedrale benchè fabbricata alla gottica è molto stimata, vi sono al disotto dei cornicioni tutti i busti, e teste dei Pontefici cominciando da S. Pietro fino a Pio VI. Braschi, e resta nell' alto della Città il pavimento tutto di marmo fino istoriato, che si tiene coperto di tavole; ma si mostra a tutti i Forestieri. Sortendo dalla porta maggiore vedesi la famosa facciata di marmo ed una colonna pure di marmo, e sopra di essa vi è una Lupa di metallo, che allatta due bambini, i quali si dice, che fossero Romolo, e Remo, che fondarono poi Roma, e Siena suddetta. In detta piazza vi è il palazzo dell' Arcivescovo, e l' Ospedale, le quali fabbriche formano una bella piazza; scendendo alla metà della scalinata si trova il famoso Battistero di S. Giovanni, tutto di marmo parimenti alla gottica: vi sono molte Chiese belle, e parimente quasi tutte alla gottica; nel piano della piazza principale vedesi una fontana, ch'è bellissima, ed all' intorno di detta piazza si fanno le corse de' Barberi, con apparati all' intorno, che pare un' Arena di Verona; vi sono anche bei palazzi, e Nobiltà antica; avvi

finalmente un Teatro, ed il ghetto degli Ebrei.

Da Siena a Monterni poste 1.

Da Monterni a Buon Convento poste 1.

Da Buon Convento a Tornieri poste 1.

Da Tornieri alla Scala poste 1.

Dalla Scala a Ricorsi poste 1.

Da Ricorsi a Radicofani poste 1.

In questa posta, come ultima della Toscana per lo più i Signori si fermano, massimamente in tempo d' inverno, non trovandosi miglior comodo di questa locanda fino a Viterbo.

Da Radicofani a Ponte Canteno poste 1., nel ritorno poste 1. e mezzo.

Da Ponte Centeno ad Aquapendente, con Vescovo, in oggi Monsignor Clemente Maria Bardini poste 1.

Da Aquapendente a S. Lorenzo nuovo poste 0. 3. quarti.

Da S. Lorenzo nuovo a Bolsena poste 1. Dall' antico S. Lorenzo si pagavan 3. quarti.

Da Bolsena a Monte Fiascone poste 2.

*Si costeggia il Lago.*

Città piccola nello Stato della Chiesa con Vescovo che in oggi è l' Emin. Sig. Card. Giuseppe Garampi; vi è una bella Cattedrale, altre Chiese, e Seminario. La posta resta fuori della Città.

Da Monte Fiascone a Viterbo poste 1.

*Le migliori Locande sono la Posta, e l'Albergo Reale.*

Questa Città è antica, e bella, capitale del patrimonio di S. Pietro, con Vescovo in oggi l' Eminentissimo Signor Cardinale Muzio Gallo, stato eretto nel 1192., cioè più di 400. anni dopo la fondazione della medesima, che fu fatta da Desiderio ultimo Re dei Longobardi.

Vi è un gran numero di Chiese, la Cattedrale, i Canonici della quale possono portar Mitra, essendo loro stato concesso, quando i Papi hanno fatto qui la sua Sede: vedesi la Chiesa di S. Rosa, ed il corpo intatto, che conservasi dentro un'urna con i cristalli rinchiuso; vedesi ancora la Chiesa degli Agostiniani, e fuori delle porte vi sono due bellissime Chiese, e grandi Conventi dei Padri Domenicani.

Entrando nella piazza si vede una bellissima fontana, che merita l'attenzione dei curiosi. Giace appiè di un monte, ed il territorio è bagnato da parecchi ruscelli, però è fertile, e produce buoni vini: a causa delle miniere sulfuree, che sono in questo Territorio vi si moltiplicano talmente le locuste, o siano cavallette, che devastavano i seminati, e l'uva ancora.

Lontano due miglia vedesi un piccolo lago di acqua sulfurea, che sempre bolle a guisa di una pila a fuoco ardente: in poca distanza vi è un edificio per i bagni per ogni ceto di persone, essendo stato risarcito da dieci anni so-

no, e vengono stimati di un gran giovamento per certi mali inveterati.

Da Viterbo alla Montagna poste o. 3. quarti: con il tempo si tralascerà questa Montagna, e si farà la strada tutta piana.

Dalla Montagna a Ronciglione poste 1.

Da Ronciglione a Monte Rofi p. 1.

Da Monte Rofi a Baccano p. 1.

Da Baccano alla Storta p. 1.

Dalla Storta a Roma p. 1.

Quattro miglia prima di entrare in Roma sulla diritta vedesi la Sepoltura di Nerone.

*Si passa il fiume Tevere sopra un ponte di pietra.*

Chi va ad abitare in Borgo, oppure a la Longara, non si passa il ponte, ma si passa per porta Angelica, che in tutto sono poste 32., e 3. quarti, e le miglia 234.

*Le migliori Locande restano tutte nella Piazza di Spagna, dove concorrono i Forestieri ragguardevoli; vi sono ancora buoni Traitori all' uso di Francia.*

Roma antica e grande Città di Europa, una delle più celebri dell' Universo, detta la Santa, Capo di tutta l' Italia, e di tutto il Mondo Cristiano, situata nella provincia, chiamata la Campagna di Roma: fu fondata da Romolo e diede il nome al famoso Imperatore Romano. Vedonsi nella suddetta un numero di magnifiche Chiese e primieramente S. Pietro con

magnifiche Cappelle, tutte di marmi fini, quadri in mosaico, che pajono dipinti in tela, e gli Originali sono nella Chiesa della Certosa, detta la Madonna degli Angioli; vi sono molti depositi di Pontefici, tutti di marmi fini, e di celebri Autori, e molti altri lavori fatti di buona architettura. Al di sopra di detta Chiesa, vi sono tutte le botteghe di arti, che abbisognano, e sono pagati tutti quelli che vi lavorano annualmente; il tetto è tutto ricoperto di piombo; la Cappella di dentro è istoriata di statue molto ben intese in mosaico. Contigua alla medesima osservasi la nuova sagrestia. Si passa poi al palazzo Vaticano, ove si vede la famosa Libreria di una smisurata grandezza ornata di pitture, ed armarij messi con simmetria, e tutti pieni di libri da una parte all'altra; ed in fine della suddetta Libreria vedesi una piccola Galleria di medaglie ed altre cose, eretta da Clemente XIII. Rezzonico. Dall'altra parte vi è altra piccola Galleria di molte cose antiche, e di gran valore trovate sotto terra, che servono per maggiore abbellimento della detta libreria, la lunghezza della quale si conta quasi un mezzo miglia. Vedesi ancora la galleria, e l'armeria, tutte di una medesima lunghezza; inoltre al detto palazzo vi sono nel primo appartamento le abitazioni di tutti gli Eminentissimi Cardinali, che vi risiedono in tempo di Conclave, ed abbasso tutte le Offi-

cine per uso di detto Conclave. I portici sono tutti ornati di famose pitture di Rafaele di Urbino come pure le tre sale fatte dal medesimo, andandole a vedere tutti i Forestieri. Si vede in fine al corridore della libreria da una finestra un bastimento di ferro con molte fontane e giuochi di acqua; più avanti si entra in un gran cortile, ove sono sei bellissime statue di marmo molto antiche, e ferrate nelle nicchie, e queste servono di prospettiva al celebre Musco cominciato dalla felice memoria di Clemente XIV. Ganganelli con molte rarità; vedonsi tutti i giardini, e viali adornati di statue, fontane, giuochi di acqua, quantità di cortili parimenti adornati di belle fontane, e fuori del palazzo resta la Zecca, ove continuamente si batte moneta; dall'altra parte di S. Pietro vi è la maestosa fabbrica dei quadri in mosaico, che continuamente lavoranti, in facciata alla Chiesa vi è una piazza con una guglia fatta alzare da Sisto V. con due belle fontane circondate da un porticato di una magnifica architettura, talmentechè questo recinto forma una Città; alla diritta poi venendo al castello Sant' Angelo vi è l'Ospedale di S. Spirito di una smisurata grandezza; più avanti vedesi il bel Castello di S. Angelo suddetto con 5. bastioni, che formano una fortezza in alto: fu fabbricato da Bonifacio IX. Pontefice nel 1393. In facciata vi è il ponte

detto S. Angelo tutto di marmo adornato di fontuose statue parimenti di marmo fatte da celebri professori, e di sotto vi passa il fiume Tevere.

Passando poi alla Basilica di S. Giovanni Laterano fatto rimodernare da Clemente XII. Corsini, vi si vede una magnifica Cappella, ove vi è il suo deposito tutto di diaspro sanguigno, ed al di sotto di esso vi sono i depositi dei Principi di detta casa, come padroni di detta Cappella; nel mezzo della Chiesa in alto vi sono le teste dei SS. Pietro, e Paolo, vicino alla Sagrestia vi è un ritiro, dove si vede la tavola, in cui fece l'ultima cena Gesù Cristo, e nell'inclaustro vi è la sua misura, la tavola ove fu giuocata la sua veste, la colonna dove cantò il gallo, ed altre cose. Sortendo dalla Chiesa vi è il Battistero, dove fu battezzato Costantino Imperatore, adornato di pitture, e colonne; più avanti vi è il *Sancta Sanctorum* con la Scala Santa, che fece venire Sisto V. da Gerusalemme. Vedesi ancora il palazzo Pontificio, ove risiedono le Zitelle orfane; poco lontano vi è la Chiesa di S. Croce in Gerusalemme, dove vi è un pezzo di legno della S. Croce, il quale portava adosso Costantino Imperatore.

Di poi si passa alla basilica di S. Maria Maggiore fatta rimodernare da Benedetto XIV. Lambertini, e trovansi due magnifiche Cap-

pelle, una cioè, che fu fatta fare da Paolo V. Borghesi, tutta di marmi fini, e di pietre molto superbe adornate tutte di metalli dorati, ed altre cose con il suo magnifico deposito, ed il grand' altare della Madonna; l'altra Cappella poi dirimpetto la fece fare Sisto V., ed è molto bella, nella medesima vi è il suo deposito, ed il Corpo di S. Pio V.

In poca distanza vedesi la Chiesa di S. Prassede, ove vi è la Colonna, in cui fu flagellato N. S. Più avanti vi sono le Terme di Diocleziano, nel recinto delle quali trovasi il gran Convento, e la Chiesa dei Certosini, nella quale vi sono bellissime pitture, che erano in S. Pietro prima che fossero fatte in mosaico, il bel pavimento tutto di marmo disposto con gran maestria, ed evvi ancora la meridiana, ed il deposito di Pio IV. Medici Milanese.

Appresso vi sono i granari, magazzini da olio, li fontanoni, ed un nuovo edificio per la fabbrica del calancà. Vedesi in poca distanza la Chiesa della Vittoria, tutta di marmi fini, come pure la Chiesa di S. Andrea, noviziato degli ex-Gesuiti, ancora essa tutta di marmi fini, il Gesù, S. Ignazio, la Chiesa nuova dei Filippini, S. Luigi de' Francesi, la piccola Maddalena, S. Carlo al corso, e il Gesù e Maria, oltre un' infinità di bellissime Chiese.

Vi sono ancora belle piazze con fontane ben degne di ammirazione, cioè piazza Navona

con una fontana nel mezzo, opera del Bernini, dirimpetto la Chiesa di S. Agnese tutta di marmo con i suoi Altari parimenti adornati di bassi rilievi, con Collegiata, e Seminario. Questa Chiesa, ed il palazzo contiguo, e la suddetta fontana fu fatta erigere dal Papa Panfilii, con un ctenorio tempestato di diamanti del valore più di 150. mila scudi Romani, la piazza della Rotonda con fontana, è dirimpetto la Chiesa di S. M. ad *Martires*, anticamente Tempio dedicato a tutti gli Dei; la magnifica e fontuosa fontana di Trevi tutta di marmo; piazza Barberini con sua fontana; piazza di Spagna con fontana in forma di barca; piazza di Colonna, in cui vedesi innalzata una colonna detta colonna Antonina fatta tutta di marmo a bassi rilievi; ed è osservabile il di dentro, poichè vi è una scala a lumaca di marmo, per la quale si va a salire al di sopra; simile è pure la colonna Trajana, oltre una quantità di piazze, e fontane, che si tralasciano per brevità.

Vedonsi belle gallerie, palazzi, e librerie, ma la più magnifica si è quella in S. Agostino accresciuta ora di tanti varj volumi del fu Cardinale Passionei, poi quella della Sapienza con superba fabbrica e studio pubblico di ogni sorta, e quella dei Domenicani aperta per comodo degli Studenti.

Non è da lasciarsi il famoso Campidoglio,

dove risiedevano gl'Imperatori Romani, e presentemente vi dimora il Senatore di Roma con il suo tribunale di giustizia. Nella di lui piazza si trovasi la statua equestre di metallo di Corinto di Marco Aurelio, ed ai lati della medesima vi sono due gallerie una cioè di statue antiche, bassi rilievi, due Centauri di pietra paragone, ed altro, e nella seconda Offizj diversi, scuole di scultura, pittura, ed architettura.

Dalla parte del Campovaccino, al di sotto del Campidoglio si vede la Chiesa ove è la carcere dei SS. Pietro, e Paolo; poco lungi vi è la Chiesa di S. Luca, Chiesa dei pittori, ove si vede una quantità di bellissimoi disegni e pitture magnifiche, e nel detto Campovaccino vi sono ancora gli orti Farnesiani, una volta il giardino degli Imperatori, i quali vi passavano dal Campidoglio suddetto, e l'arco di Settimio Severo. Più avanti poi il Colosseo anticamente chiamato l'Anfiteatro Flavio, e sulla diritta l'arco di Costantino alzato in tempo che guadagnò la battaglia contro Massensio a Pontemolle. Vedesi parimente il gran palazzo di Monte-Cavallo, residenza dei Pontefici con entro la famosa Cappella dove si fanno le funzioni, in oltre una galleria di quadri antichi, acquistati da Clemente XIV. Ganganelli; e finalmente il magnifico giardino con diversi giuochi di acqua, ed altre cose, talmente che questo palazzo sembra una piccola Città.

Altri bei palazzi e gallerie sono quelli dei Doria Panfili, e Borghese, la di cui galleria è stata ultimamente accresciuta e messa in buon ordine, ed il piccolo appartamento Aldobrandini, l'altro di casa Colonna con il piccolo appartamento del fu Eminentissimo Cardinale Panfili Colonna, Giustiniani con molte statue, pitture e Libreria Altieri, il di cui palazzo è molto considerato specialmente per la magnifica architettura e galleria di buone pitture, ed una piccola armeria, inoltre il palazzo Farnese tutto isolato di buona architettura e statue di varie sorte, ed anche alla greca, oltre il famoso Toro fatto tutto di un pezzo, che è cosa degna di essere veduta; il palazzo Corsini con giardino, e non si trascura il palazzo di Spagna, e la scalinata dei Padri Minimi di nazione Francese della Trinità dei Monti, ed in appresso la bella villa Medici con galleria di belle statue di marmo, bassi rilievi, giardini, viali, fontane, ed altre cose: sempre aperta per il passeggio delle persone civili.

Andandosi poi a piazza Barberini, trovasi poco distante la villa Lodovisi, molto celebre per le statue antiche, giardini, fontane, viali, ed altre cose. Poco distante vi è la Chiesa dei Cappuccini, dove si vede il suo cimiterio, che a forza di ossi, e teste di morti forma una bella galleria; le più belle funzioni, che si fanno in detta Città sono la Settimana

Santa nel palazzo Vaticano con le tavole pubbliche, e la lavanda dei piedi dei 12. Apostoli, la vigilia, e giorno di S. Pietro, con illuminazione di tutta la Città, e cupola della Chiesa di S. Pietro, i fuochi artificiali nella piazza Colonna, con fontane di vino per i poveri; si gode nella detta vigilia la presentazione della Ghinea con gran seguito di carrozze diverse, oltre il seguito della Corte del Contestabile Colonna che parte a cavallo con quantità di lacchè, domestici, guardaportoni, tutti di un ricco vestiario, ciascheduno nel suo grado accompagnato ancora da tutti i Gentiluomini de' Cardinali, Principi, ed Ambasciatori a cavallo; oltre tutta la Camera secereta, ed il Cavalleggeri, e tutto il seguito, che resta dopo di tutti i Gentiluomini: questa funzione merita di esser veduta. L'altra bella funzione è il giorno della Nunziata, quando il Papa in pubblica forma cavalca per andare alla Minerva, con tutto il gran corteggio di Cardinali, Principi, Prelati, e tutta la primaria Nobiltà come quasi nel giorno che piglia il possesso. Si fanno ancora bei fuochi tanto nella creazione, che nella incoronazione del Sommo Pontefice, e negli ultimi otto giorni del carnevale, vi sono maschere, e corsa di barberi. In detto tempo vi sono sette Teatri aperti, ma i più rinomati sono Argentina, ed Aliberti.

Poi vi sono altre Basiliche, cioè S. Paolo

con 80. colonne di marmo, S. Sebastiano, S. Lorenzo, con i Catecumeni. Fuori di Roma a mezzo miglio lontano della Città fuori di porta Salara vi resta la famosa villa Albani con appartamenti riccamente apparati, pieni di molte statue antiche di Porfido, marmi fini, cammei, colonne, bassi rilievi, bagni antichi, e molte altre rarità. Inoltre il bel giardino con fontane, giuochi di acqua, viali, ed altre cose, essendovi un continuo corso di forestieri. Fuori poi di porta Pinciana, resta la famosa villa Borghese con palazzo assai grande, con sontuose pitture, e statue di marmo antiche, bassi rilievi, giuochi di acqua, fontane, molti giardini, ed una bella caccia, con molti selvatici, tutta recinta di mura di circuito in circa quattro miglia, ed in oggi il nuovo Principe ha fatto fare tutto il palazzo di nuova architettura, e vi ha accresciuto una quantità di colonne antiche, ed altre magnificenze. Fuori di porta Settignana resta la piccola villa Panfili Doria con palazzo, giardino, giuochi di acqua che fanno suonare un organo, ed altri stromenti. Lontano dodici miglia sopra una collina resta la Città di Frascati con altra delizia di casa Borghese, che si chiama Belvedere con magnifico palazzo, giardini, fontane, giuochi di acqua, caccia, ed altre cose. Poco distante vi è la famosa villa Aldobrandini, presentemente dell' istessa casa Borghese con

palazzo, giardini, fontane, giuochi di acqua, che fanno suonare un organo ed altri stromenti, senza qualche burla per far bagnare la gente. Vi sono altre ville attorno, cioè in Albano, Genzeno, castel Gandolfo, villeggiatura del Pontefice, con galleria nei viali, ed un piccolo lago. Lontano 18. miglia da Roma resta Trivoli, dove si vede una cascata degna di ammirazione; continuamente in questo luogo si lavora per ritrovare le rarità sepolte in tempo delle guerre.

N. 22.

### VIAGGIO DA FIRENZE A LORETO

*Passando per Arezzo, Cortona, Perugia, e Foligno.*

**D**a Firenze al piano della Fonte poste 1.

Dal piano della Fonte a Levano poste 2.

Da Levano ad Arezzo poste 2.

Antica Città nella Toscana con Vescovo, in oggi Monsignor Nicolò Marcacci, suffraganeo anticamente di Firenze. S. Donato fu il primo Vescovo martirizzato sotto Valentiniano, vedesi la Cattedrale, la piccola Chiesa degli ex-Gesuiti, ed altre Chiese, e Conventi, e la piazza con il palazzo della Città.

Da Arezzo a Camoscia poste 2.

Lontano un miglio circa dalla posta sopra della montagna resta la Città di Cortona nella

Toscana, con Vescovo, in oggi Monfig. Gregorio Alessandri, suffraganeo di Firenze, ed Accademia celebre; vedesi una bella Cattedrale, ed altre Chiese, e Conventi: nella Chiesa dei Minori Osservanti vi è il corpo di S. Margherita penitente di questa Città.

Da Camuscia alle Torricelle poste 2.

*Qui si costeggia il Lago di Perugia.*

Dalle Torricelle a Perugia poste 2.

*La miglior Locandà è la Posta.*

Città florida, e popolata nello stato della Chiesa, capitale del Perugino, la quale ha buona Cittadella ben guarnita di cannoni fatta costruire da Papa Paolo III. Farnese *pro impiorum fraemo*; avvi un'Università, con Vescovo, in oggi Monfig. Alessandro Maria Odoardi, è situata sopra di un colle. Le più belle Chiese sono la Cattedrale, la Chiesa degli ex-Gesuiti, S. Francesco dei Minori Conventuali, quella degli Olivetani, e dei Bernardoni, tutte due fatte di nuovo, i Filippini, con molte altre Chiese, ed Oratorj, essendovi bellissime pitture dei più eccellenti Professori; contansi 48. Conventi fra Religiosi, e Monache. Vi sono due piazze, ed in ognuna vi è la fontana; evvi ancora la fabbrica di velluti, essendo questo il maggior commercio; vi sono bei palazzi, ed un Teatro, e presentemente i Mercanti ne fanno fare un altro. Sortendo dalla porta Romana un mezzo miglio distante si vede la

Chiesa dei Monaci Benedettini di Monte Cas-  
fino con bellissimo quadri, ed un grandissimo  
Convento.

Da Perugia alla Madonna degli Angeli p. 1.  
Qui si vede una bella Chiesa dei Padri Mi-  
nori Osservanti.

Lontano un miglio resta la Città di Assisi,  
e al Mastro di posta, volendo i forestieri pas-  
sare per detta Città, bisogna pagare mezza po-  
sta di più.

Questa Città è dello Stato della Chiesa po-  
sta sopra di un monte, con Vescovo, in og-  
gi Monfig. Carlo Rangheri, la Cattedrale è  
piccola, ma vi è una Cappella con magnifi-  
che pitture; vedesi la fontuosa Chiesa di San  
Francesco composta di tre Chiese, una sopra  
l'altra, ove vi è il corpo di detto Santo, che  
non si può vedere, questa fu dichiarata Basili-  
ca dalla felice memoria di Benedetto XIV. Lam-  
bertini. Il corpo di S. Chiara si conserva pres-  
so le Monache del suo Istituto; vedesi una  
piccola piazza con il palazzo della Città.

Dalla Madonna degli Angeli a Foligno p. 4.  
*La miglior Locanda è S. Giorgio vicino  
alla posta.*

*Vedi il Viaggio al num. 21.*

Da Foligno alle Case nuove poste 1.  
Dalle Case nuove a Serravalle poste 1.  
Da Serravalle al Ponte della Trave poste 1.  
Dal Ponte della Trave a Valcimara poste 1.

Da Valcimara a Tolentino Città poste 1.

Da Tolentino a Macerata Città poste 1. e me.

Da Macerata a Sambucheto poste 1.

Da Sambucheto a Loreto Città poste 2.,  
che in tutto sono poste 22. e mezzo, e le  
miglia 152.

Le migliori Locande sono la Posta, il Co-  
rallo, e la Campana.

Vedansi le rarità al Viaggio num. 221.

N. 23.

VIAGGIO DA FIRENZE A PISA.

Passando per Prato, Pistoja, e Lucca.

**V**olendo partire da Firenze per Pistoja, per  
quelli, che vogliono passare per vedere la ma-  
stosa Villa chiamata il Poggio a Cajano, dove  
si vedono de' bei giardini, scherzi d'acque,  
e molte altre cose degne di ammirazione, si  
pagano poste 3. fino a Pistoja.

Da Firenze a Prato Città poste 1. e me.

Questa Città fra le antiche di Toscana ha un  
Vescovo, che risiede in Pistoja. Si vedono in  
essa delle belle Chiese, e specialmente la Cat-  
tedrale, la Madonna delle Carceri, S. Dome-  
nico, ed in prospettiva la Chiesa delle Mona-  
che di S. Vincenzo Ferrerio tutta pitturata, e  
messa a cro., ed un Collegio; vi sono due  
piazze, il palazzo della Città, un piccolo Ca-  
stello, ed un Teatro con altre cose ragguar-  
devoli.

Da Prato a Pistoja Città poste 1., e mezzo.

*La miglior Locanda è il Sole.*

Città nella Toscana con Vescovo. Questa era per lo addietro Repubblica, ma fu distrutta nel medesimo tempo di quella di Pisa. D'allora in qua essa restò spopolata; vi sono belle Chiese, la Cattedrale, la Madonna dell'Umiltà di bella architettura, la Chiesa in piccolo delle Monache della Sala tutta pitturata, e dorata, con altre Chiese da vedersi: vi è ancora la bella Libreria del fu Sig. Card. Fabbroni detta de' Filippini; vedesi il Collegio, il grande Ospedale, la piazza, il palazzo Amati di marmo con istatua nel mezzo, quello del Marchetti, ed altri; vi è ancora un Teatro.

Da Pistoja al Borgo a Buggiano poste 1. e m.

Dal Borgo a Buggiano a Lucca, per nuova tariffa, poste 2.

In Pescia vi è il Vesc., in oggi Monfig. Francesco Vincenti, la Cattedrale, con altre Chiese, un nuovo Ospedale, la piazza, ed un Teatro.

*Le migliori Locande nella Città di Lucca sono, la locanda della Pantera, che ha per insegna la medesima, con buoni appartamenti bene adornati; la Croce di Malta, e di Londra.*

La Città di Lucca antica, è la Capitale dello stato. Vi è l'Arcivesc., in oggi Monfig. Filippo Sardi, ed il palazzo ove risiede, è contiguo alla Metropolitana. Vi sono molte Chiese, e Collegiate di qualunque architettura antica, e

moderna: la Metropolitana detta S. Martino fatta sullo stile gottico, ha Canonici Mirati, ove vi è inclusa la Cappella del Santo Volto isolata, ornata di cinque statue sculte da eccellenti Autori, la migliore delle quali rappresenta un S. Sebastiano faettato, di molta stima: in ogni Altare vi si ammirano quadri di valenti autori, la Collegiata di S. Giovanni, e Reparata, ove vedesi un antico Battistero, la Collegiata di S. Michele tutta di marmo con una facciata al di fuori di bella architettura; la Collegiata di S. Paolino primo Vescovo della Città, dove sotto l'Altare maggiore vi riposa il suo corpo, è di buona architettura; la Chiesa di S. Frediano per la sua magnificenza; S. Francesco per la sua vastità; la Chiesa de' PP. Olivetani detta S. Ponziano, ove si adora il preziosissimo Sangue, fa pompa della sua moderna vaghezza, oltre ancora le buone pitture, che vi sono da vedersi. Vi sono ancora tre Seminarj, molti Monasterj, l'Ospedale, de' palazzi, e tre Teatri; la rarità maggiore sono le mura uniche in Italia, che servono di delizioso passeggio agli abitatori. Sedici miglia fuori della Città si trovano gl' incomparabili Bagni ovunque noti per la virtù delle acque. Vi sono ancora delle Ville ornate da giardini, e scherzi d'acqua degni di essere veduti. Contribuiscono al commercio i drappi di seta, i lavori de' coroni, e più ancora l'olio, essendovene molto, ed in grado perfetto.

Da Lucca a Pisa poste 2.

## VIAGGIO DA FIRENZE A LIVORNO.

*Passando per Pisa.***D**a Firenze alla Lastra poste 1.

Sortendo si paga poste 1. e mezzo.

Dalla Lastra all' Osteria nuova poste 1.

Dall' Osteria nuova alla Scala poste 1.

Dalla Scala a Castel del bosco poste 1.

Da Castel del bosco alle Fornacette poste 1.

Dalle Fornacette a Pisa poste 1.

*La miglior Locanda è l' Albergo Reale dell' Uffero, con appartamenti apparsi di damasco ed altre diverse tappezzerie all' uso di Parigi.*

La Città di Pisa è bella, ed antica di Toscana, capitale del Pisano, la quale ha sede di Arcivescovo, in oggi Monsig. Angelo Franceschi, una celebre Università, e tre forti. Cinquecento e più anni fa era potente Repubblica, la quale fu abolita dai Fiorentini nel 1406. La sua Cattedrale è magnifica, ed ornata di fontuose pitture, e vi si vede alla destra del coro quella tanto famosa Torre, la cui sommità fatta a pendio, pare voglia rovinare; in faccia si vede il bellissimo Battistero tutto di marmo, ed un bellissimo Campo Santo tutto di marmo, con bei depositi, ornato di colonne, tutto coperto, che si può contare per il più bello dell' Europa. Vi sono parimenti altre bellissime Chiese, e Conventi, molte piazze, ed il palazzo della Città.

molte spaziose strade, con tre ponti di pietra sopra dell'Arno, uno de' quali è di marmo bianco.

Vi è un Arsenale, dove si fabbricano le galere; vedesi un bel Teatro nuovo, ed un bellissimo Ospedale. Nel 1604. si riconciliarono in Pisa il Pontefice, ed il Re di Francia, mentre erano per lo addietro nate delle differenze fra loro a causa dell'offesa fatta all'Ambasciator Francese: e questa rappacificazione chiamasi il trattato di Pisa. La bella festa si fa ai 17. di Giugno per la festa di S. Ranieri protettore della Città, ed ogni tre anni si fa una bella luminaria. Lontano due poste vi è la Città di Lucca, dove si passa per una terra con bellissime fabbriche di palazzi, e sempre più crescono delle Case, che sembra una Città.

Da Pisa a Livorno poste 2., che in tutto sono poste 8., e le miglia 63.

*Le migliori Locande sono la Croce d'oro, e la Croce di Malta.*

Livorno Città delle più vaghe, e forti d'Italia nella Toscana, è nel distretto di Pisa con uno de' più eccellenti Porti del Mediterraneo per la facilità del commercio, e per il gran numero di forestieri, che continuamente vi abbondano, e concorrono da tutte le bande: ciò che contribuisce molto a renderla popolata, e florida. Vi è franchigia di tutte le mercanzie, che vi entrano. Oltre gli Ebrei, che godono dei privilegi straordinarj, vi hanno una super-

ba Sinagoga con parecchie scuole, vi sono de' Greci, e degli Armeni, cui si permette aver delle Chiese, dove possono officiare secondo il loro rito. In tutta l'Europa non vi è forse altra Città, che abbia le contrade così pulite, e ben selciate; il terremoto non è gran tempo, che vi ha cagionata gravissimi danni. Ferdinando I. fu quello, che la ridusse allo stato florido presente, dopo il cambio di Sarzana con i Genovesi. Vi sono tre belle Chiese cattoliche, la Cattedrale con Proposto dipendente dall'Arcivesc. di Pisa, al di sopra della quale si vedono 7. quadri di eccellenti Autori, i Domenicani, gli Osservanti, e la Chiesa dei Greci Latini; ed altri bei palazzi, il Teatro, ed ora se ne va facendo uno nuovo. Vi è pure da vedersi la fabbrica dei coralli.

Fuori della porta, che va al mare, si vede la statua del suddetto Ferdinando de' Medici con quattro schiavi di metallo: opera degna da vedersi.

Fuori dell'altra porta per andare a Pisa si vedono il Cimiterio dei Cattolici molto magnifico, ed ivi presso gli altri di tutte le Nazioni.

N. 25.

#### VIAGGIO DA LIVORNO A SIENA.

*Senza passare per Pisa, nè per Firenze.*

**D**a Livorno alle Fornacette poste 2.

Dal-

Dalle Fornacette al Bosco poste 1.

Dal Bosco alla Scala poste 1.

Dalla Scala a Cambiano poste 1.

Da Cambiano a Poggibonzi poste 1. e m.

Da Poggibonzi a Castiglioncello poste 1.

Da Castiglioncello a Siena Città poste 1. ,  
che in tutto sono poste 8. e m., e miglia 67.

*Le migliori Locande sono i tre Re, la Musceni, ed il Re.*

*Vedi il viaggio al num. 21.*

N. 26.

### VIAGGIO DA ROMA A NAPOLI .

*Partendo da Roma bisogna prendere il passaporto, il quale si dispensa nel palazzo dell' Ambasciatore di Napoli: non avendo il detto passaporto, non lasciano entrare nel suddetto Regno qualsivoglia persona.*

**D**a Roma a Torre di mezza Via poste 1.

Sortendo si pagano poste 1. e mezzo .

Dalla Torre di mezza Via ad Albano p. 1.

Questa è una Città antica, dove vi è uno de' primi Vescovi di dignità, e sono sempre Cardinali, in oggi è l' Eminentissimo Cardinale Giovachimo Pietro de Bernis. Vedesi la Cattedrale ed altre Chiese. Vi sono ancora molti palazzi, e delizie di campagna della primaria Nobiltà di Roma .

Da Albano a Gienzano poste 1.

H

Da Giennano a Velletri poste 1.

Città antica nella campagna di Roma, residenza del Vescovo d' Ostia, il quale è il Card. Decano del Sacro Collegio in oggi l' Em. Sig. Card. Gio. Francesco Albani, e vi comanda nello spirituale, e temporale; vi è la Cattedrale, ed altre Chiese, e Conventi; è mirabile per il bel palazzo, e per le sue piazze ornate di fontane; nel 1744. vi successe una battaglia tra gli Austriaci, e gli Spagnuoli.

Avvertisco, benchè io seguiti l' istesso viaggio per Piperna, che vi è la nuova strada dove vi sono cinque poste e tre quarti, da Velletri a Terracina, ma per ora bisogna mandare i cavalli avanti ad impostare le poste.

Da Velletri alle Case fondate p. 1., e un qu.

Nel tempo dell' aria cattiva si mette la posta a Cisterna, e si paga posta 1., e da Cisterna a Sarmoneta parimenti posta 1., che viene ad essere lo stesso.

Dalle Case fondate a Sarmoneta p. o. 3. qu.

Da Sarmoneta alle Case nuove poste 1.

Dalle Case nuove a Piperna Città p. o. 3. qu.

Da Piperna a Marutti poste 1.

Questa posta è tutta sull' arena, e nel ritorno vi mettono le bufale per salire la montagna, e fanno pagare paoli 10. per ogni cobbia di cavalli; e perciò il Mastro di posta mette le bufale, e si dà la mancia al villano, che conduce le dette bufale.

Da Marutti a Terracina poste 1.

Ultima Città del Papa, antica, situata sulle frontiere della Terra di lavoro, con Vescovo che è in oggi Angelo Antonio Anselmi; è quasi tutta rovinata: giace vicino al mare, e sulla costa di un monticello. La porta resta nel piano, vi sono pochissime Chiese, e Conventi.

Da Terracina a Fondi poste 1. e mezzo.

*Si passa il Portello, e si mostra il passaporto.*

Città prima del Regno di Napoli nella Terra di lavoro con Vescovo, il quale è suffraganeo di Capua. Giace in una bella pianura, ma in aria pessima per la vicinanza di un Lago dello stesso nome, nè vi è cosa alcuna da vedersi.

Da Fondi ad Itri poste 1.

Da Itri al Molo di Gaeta poste 1.

*Vi è soltanto una Locanda.*

Qui si visitano i bauli, e vaglie, e si mostra il passaporto.

Dal Molo al fiume Garigliano poste 1.

*Si passa il detto fiume in barca, e la tariffa di quel che si dee pagare, è scritta in pietra nel muro.*

Da Carigliano a S. Agata poste 1.

Da S. Agata a Spiranesi poste 1.

Da Spiranesi a Capua poste 1.

Città famosa nella Terra di lavoro con Arcivescovato, eretto nell'anno 968. dal Papa Gio. XIII. Vedonsi belle fortificazioni, la Cattedrale, ed altre Chiese antiche, e piazza d'arme, vi sono ancora belle case, una buona

guernigione di truppa, dove si mostra il pas-  
saporto al Maggiore della piazza.

Da Capua ad Aversa poste 1.

D' Aversa a Napoli poste 1.

Sortendo poste 1., e mezzo.

Prima di entrare in Città si passa per capo  
di China, dove le Guardie tornano a visita-  
re, che in tutto sono poste 19., e un quar-  
zo, e le miglia 150.

*Le migliori Locande sono le Crucelle, Mon-  
sieur Emanuele a Chiaja, e Monsieur Marco.  
Ve ne sono altre ancora.*

Napoli, Città antica, grande, ricca, molto  
mercantile, e molto popolata, è una delle più  
belle del mondo, Capitale del Regno del me-  
desimo nome, la quale ha Sede Arcivescov.,  
una Università, 4. Castelli, una Baja, molti pa-  
lazzi fontuosi, ed un gran numero di Chiese  
superbe, e di Monasteri. Giace in sito delizioso  
presso di un piccolo golfo. Il palazzo del Re  
è magnifico, e le contrade sono pulite, e net-  
te al maggior segno. Napoli ha buone fabbri-  
che di saponi, e di panni di tutte le sorta.  
Vi si annoverano da 300000. abitanti. Ella  
oggi numera più di 500000. persone, e si è  
talmente accresciuta negli edifizj, che è cosa  
da non crederfi la vastità dei suoi confini. Ol-  
tre la bellezza, e grandiosità delle fabbriche  
rifatte dalla venuta della Regnante Real Fami-  
glia, e che tuttavia si rifanno, ha ayuto degli

ornamenti tali, che siccome ella era pregevole, per la delizia del sito, aria, e altre doti naturali, è divenuta eziandio riguardevole per l'arte. Il Padre del presente gloriosissimo Re per farla più deliziosa ai suoi abitanti, nel 1742. vi fece fare una strada alla Marina, che principia di Castel-Nuovo, e che va a terminare alla Marinella, pel corso delle carrozze, e per trattenimento del popolo, che vi concorre a prender dell'aria, e divertirsi; non curando le gravi, ed eccessive spese occorsevi tanto per il Porto, che vi si è fatto, sicurissimo per la conservazione delle Navi, quanto per un ponte, che si è dovuto fabbricare in mezzo al mare per dar corso alla strada. Sopra di esso ponte in una piazza, che riguarda lateralmente il mare, e che fa capo alla strada, che compone l'ala del Porto, la Città per gratitudine fece innalzarvi una eccellente, e nobile statua equestre del Re fatta di bronzo con piedestallo proporzionato alla grandezza. Di più a capo di Monte vi ha il Re fatto edificare un palazzo ammirabile nel suo disegno, e magnifico nella sua struttura, con una Villa, che rende delizioso il soggiorno, e dove vi è della cacciagione di volatili, e quadrupedi, e vi sono delle fabbriche di porcellane all'uso di Sassonia, e della China; la fabbrica del reclusorio è anch'ella maravigliosa, e di spesa esorbitante, e da paragonarsi solo alle magnificenze de'

Cesari Romani. La Città nella piazza della Chiesa del Gesù Nuovo si è renduta ancor vaga per una piramide o sia obelisco finalmente lavorato in marmo di varj colori, e con istatue, e bassi rilievi, dedicato alla immacolata Concezione di Maria Santissima, dove in cima vi è il suo simulacro di bronzo dorato. Non dico qui cosa alcuna della fabbrica di lane, seta, bombace, ed altri generi di roba, per cui si rende emula nelle arti a qualunque industriosa Città. Le lettere vi si coltivano con tutto l'impegno, come quella Città, che nella letteratura si è sempre distinta tra tutte le Nazioni del Mondo. In fatti basta leggere gl' Istorici antichi e moderni per esserne persuasi. L'abbondanza de' cibarij è tale, che non vi è Città, la quale abbia le piazze in ogni ora del giorno così provvedute come Napoli. In somma può dirsi il paradiso d'Italia, come l'Italia diceasi il paradiso dell'Europa. I suoi abitatori sono ingegnosi, industriosi, fedeli, grati, religiosi, se non se un poco invidiosi tra loro. Del resto non vi è Nazione, che tanto ami, e tema il suo Principe, quanto la nazione Napoletana. La Nobiltà è numerosa, la civiltà è innumerable, i Mercanti sono moltissimi, gli artefici indicibili, i lussi sono superbi, le spese loro profuse, e le carrozze infinite. Resta ogni Nazione stupefatta alla vista di questa Città, madre seconda delle arti, e delle scienze.

Oltre il bel sito di Napoli gode ella un'aria soavissima, e in mezzo a' caldi dell'estate si sentono de' venticelli, che li temperano. Le acque vi sono soprabbondanti, fresche, e sane, ed ogni casa ha il comodo di averle, ed in molti luoghi vi sono ancora delle sorgenti; le colline, ed i luoghi intorno producono frutta, ed erbe saporatissime, vini delicati, ed in abbondanza, il mare le somministra del pesce continuo, e fresco, e ogni cosa a prezzo bassissimo, in modo che ha questa Città infinite prerogative, e vantaggi sopra tutte le altre Città d'Europa, come sopra si disse. I Cittadini Romani la sceglievano per loro ritiro, e sicurezza: Adriano vi prese gli onori, e il titolo della suprema magistratura, e somministrava ai Romani delle Galee, Marinari, Soldati, e danari in tempo di guerra; ma ebbe sempre le proprie leggi. Fu per qualche tempo soggetta a' Goti, ma più lungamente agl'Imperatori di Costantinopoli, che vi mandarono fino al XII. secolo i Duchi. Finalmente sotto i Normanni, Svevi, e Angioini divenne la Capitale di un nuovo Regno, e Sede Reale.

Quantunque sia ormai aumentata di molte fabbriche, edifizj, ospedali, ed altre manifatture, non ostante il regnante M. Ferdinando IV. nato il 12. Marzo 1751., e Maria Carlotta Arciduchessa d'Austria, Regina sua Consorte, nata il 13. Agosto 1752. sempre più

ne van accrescendo la di lei maestosità, avendo ora accresciuto due bellissimoi Reggimenti di scelta gioventù, e bene ammaestrati al militare, la bella strada a Chiaja per comodo e passaggio delle carrozze, che formano un bel corso, e la strada di Toledo con avervi fatto demolire la porta per renderla più magnifica, facendovi ora delle superbe corse di barberi, e nel carnevale sontuose mascherate con carri trionfali, ed altre allegrie. In oltre ha la M. S. fatto erigere un nuovo Collegio denominato il Collegio *Fernandiano*.

Vedesi anche il magnifico Teatro di S. Carlo di una celebre architettura, e di smisurata grandezza, in oltre nel mese di Luglio dell'anno 1781. è stato aperto un nuovo Teatro in faccia alla porta del Castello nuovo, parimenti di una grande magnificenza, e celebre architettura; vi sono ancora altri Teatri.

Lontano quattro miglia resta la deliziosa villa di Portici con palazzo riccamente apparato, giardini, fontane, viali, e caccia; poco distante dal suddetto si vede una magnifica galleria con molte rarità ricavate dall'antica Città di Ercolano, ove si continua ancora a scavare, per sempre più accrescere la suddetta galleria. Più avanti resta il Vesuvio, monte che sorge sul lido del Caratere, di Napoli, alla parte Orientale di esso, in tutto staccato dalla comunicazione dell' Appennino, in una pia-

nura amenissima d' aria salubre, e piena tutta di viti, da cui raccolgonfi sceltissimi, e poderosi vini, e di alberi fruttiferi di ogni sorta.

Da qual tempo abbia cominciato a vomitar fuoco, o a fumicare, non si può liquidare con certezza. Il primo rovinoso incendio, di cui vi sia memoria fu quello che accadè sotto l'Impero di Tito nell' anno 79. dell' Era volgare Cristiana, secondo scrive Plinio nelle Pistole 16., e 20. del Libro VI., e secondo il computo del Tillemont nella nota 4. sulla vita di Tito. Il secondo più terribile, e di cui sono restate le memorie spaventosissime, fu nell' anno 1631., avendo il torrente del fuoco abbattuti, e distrutti presso a sette Villaggi, dove perdettero la vita, come attesta il Caraffa *de conflagratione Vesuviana*, diecimila uomini. Qui io non parlo dell' incendio, che innabissò Ercolano, e le altre Città adjacenti, poichè non si sa quando ciò sia avvenuto per mancanza di memorie. L' altro memorabile incendio fu nel 1630., quando la lava avendo danneggiate molte massarie, finalmente discese nella Torre del Greco, dove abbattè case, uscendo il torrente da una nuova apertura, che si fece nel fianco del monte tra Mezzogiorno, e Ponente. Dopo tale incendio non ha cessato il Vesuvio di mandar fuori strepitose lave, e torrenti di bitume, ed è celebre quello dell' anno 1752. E nell' anno 1757. per ben quattro me-

fi non ha fatto altro il Vesuvio, che mandar fuori sassi liquefatti, e bitumi sulfurei, ed altre materie sulle quali hanno i detti Scrittori diffusamente ragionato. Questo monte è una delle naturali maraviglie del Regno di Napoli, che richiama la curiosità dell' estere Nazioni a vederlo. Nelle sue radici sta la Villa Reale di Portici, Resins, e Torre del Greco dalla parte meridionale.

D' altra parte sortendo da piè di Grotta si passa sotto di una montagna di marmo cavata a forza di scarpello di mezzo miglio di lunghezza, opera degna da vedersi; più avanti resta il monte di Pozzuolo chiamato la Solfatara, dove si vedono molte antichità, e sassi liquefatti, come quelli del Vesuvio, ed altre cose, che si vanno a vedere con le barche, e molti vogliono, che questo luogo abbia comunicazione con il Vesuvio per molte cose che si uniformano. Lontano 14. miglia dalla parte di Roma vedesi la deliziosa, e magnifica fabbrica di Caserta rinomata in tutte le parti per la sua architettura, e maestà fatta cominciare da S. M. Carlo III. Re di Spagna, e che sempre continuamente vi fa lavorare. Le belle funzioni da vedersi in questa Città sono il giorno della Madonna, cioè agli 8. di Settembre, che S. M. va a piè di Grotta in gran pompa accompagnato da tutta la Nobiltà, e tutta la Truppa squadronata da una parte; e l' altra è il giorno del *Corpus Domini*. Finalmente sono da vedersi le allegrie del Carnevale.

## VIAGGIO DA NAPOLI A PALERMO .

*Per lo più tutti vanno per mare, ma io ne descrivo solamente il viaggio per terra; in breve vi saranno le poste.*

**D**a Napoli a Salerno miglia 30.

Città antica, e considerabile nel Regno di Napoli con Arcivescovo in oggi D. Giulio Pignatelli, eretto la prima volta nel 974., con castello, porto di mare, e una celebre Università principalmente per medicina. Qui tengonfi ogni anno parecchie fiere, molto rinomate. Giace nel golfo del medesimo nome. Vi è la Cattedrale, ed altre Chiese, con palazzi, ed altre cose.

Da Salerno a Messina miglia 235.

Benchè si vada per terra, bisogna passare il Faro di Messina per acqua, rari sono quelli che vanno per terra.

Città antica, grande, bella, e forte d'Italia nella Sicilia, nella Valle di Demona con cittadella, e parecchi forti, da cui è dominata, un vasto, e magnifico porto, che la rende molto mercantile, ed un Arcivescovato. Vi sono degli edificj pubblici bellissimoi, gran numero di Chiese, Monasteri magnifici, e bella piazza, con sontuosi palazzi. Nel tempo, che i Francesi erano in questa Città vi si an-

noveravano da 80000. abitanti, ma dopo il Vespero Siciliano ella non è più popolata a proporzione della sua grandezza, ed il suo commercio è venuto meno. Il Vice Re di Sicilia vi risiede sei mesi dell' anno, ed ella contiene la qualità di Capitale con quella di Palermo. Il suo Porto è eccellente, e di grande importanza. Fu nel 1718. ridotta all' ubbidienza di Carlo III. per mezzo di un vigoroso assedio, che costò molto sangue ad ambe le parti.

Da Messina a Palermo sono poste 45. e mezzo, e le miglia 460.

Città grande, ricca, antica, ben popolata, e molto bella di Sicilia, nella Valle di Mazzara, residenza ordinaria dei Vicerè, i quali abitano in un palazzo veramente Regio. Il di lei Arcivescovo, in oggi Francesco San Saverino, è annesso alla Chiesa Arcivescovile di Monreale, e ciò per decreto del Papa Pio VI. Il porto di mare, gli edificj pubblici, le piazze, le Chiese, le fontane son tutte magnifiche. La fontana, che vedesi nella piazza maggiore della Corte è stimata la più bella d' Italia. Palermo contrasta il rango di capitale con Messina. Palermo fu rovinato dal terremoto l'anno 1693. Vi sono molti Principi benestanti con bei palazzi, ed un Teatro. Fuori sopra di un piccolo monte resta la Chiesa di S. Rosalia con il suo corpo.

L' Isola di Malta è situata nel mare Mediterraneo, tra l' Africa, e Sicilia, dopo la presa di Rodi, l' Imperatore Carlo V. la donò nel 1530. al Gran Mastro dell' ordine di San Giovanni de' Gerosolimitani, dove presentemente è molto ben fortificata, in oggi è l' Eminentissimo Emanuele de Rohan de Poldue. Vedesi una bella Cattedrale detta S. Giovanni tutta di marmo, con Vescovo in oggi Monsignor Vincenzo Labini, il Castello S. Elmo, il forte Emanuele, Castello S. Angelo, il palazzo del Gran Mastro, una bella piazza con una fontana, due quartieri de' soldati, il Vescovo resta a Bormaborgo lontano un tiro di cannone. A Isola Borgo lontano otto miglia resta Cività Vecchia anticamente della Spagna.

*Fine della Parte I.*